181. ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 28 GENNAIO 1992

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

AIARDI: Sulle gravi carenze di organico della magistratura in Abruzzo ed in particolare a Teramo (4-28496) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 13991

BARBALACE: Sui provvedimenti che si intendono adottare nei confronti di diverse emittenti radiotelevisive di Siracusa che hanno opposto rifiuto verbale ad assicurare spazi elettorali ad alcuni candidati alle elezioni regionali siciliane del 16 giugno 1991 (4-25960) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13991

BERSELLI: Sull'erroneità dell'informazione data dal TG1 nella notte del 4 aprile scorso in merito alla sentenza di assoluzione per la strage dell'Italicus (4-25161) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13992

BERSELLI: Per la sollecita regolamentazione delle case-albergo (4-26084) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13993

BONFATTI PAINI: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'ufficio postale della frazione Villa Saviola nel comune di Motteggiana (Mantova) garantendo nel contempo una sede adeguata per gli operatori del servizio (4-26742) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13993

BRESCIA: Per l'istituzione di una quarta cassa presso l'ufficio postale di Melfi (Potenza) (4-28019) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13994

CAMBER: Sulla disinformazione della trasmissione « Uno mattina », messa in onda il 14 marzo 1991, sulla baia di Sistiana (Trieste) e sulle ipotesi di sviluppo turistico di detta località (4-24812) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13995

CARIA: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire la ricezione dei programmi RAI in tutte le zone del Granducato del Lussemburgo (4-21947) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13996

CERUTI: Per un intervento presso la RAI-TV affinché rispetti gli impegni

PAG.

assunti con la federazione italiana rugby (FIR) in merito alla trasmissione televisiva di tale sport (4-25853) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13997

CHIRIANO: Per l'inclusione del territorio calabrese nel programma previsto dalla legge 11 febbraio 1991, n. 43, per la costruzione e ristrutturazione di edifici postali (4-26876) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13998

CIMA: Per il mantenimento dei livelli occupazionali presso la RAI di Torino (4-24429) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13998

CIMA: Sull'effettiva dimensione dell'attuale utenza abbonata al Videotel, in relazione alle notizie stampa concernenti il gonfiamento dei dati da parte della SIP (4-27009) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 13999

CRISTONI: Sui motivi del trasferimento della sezione femminile del carcere di Piacenza nella casa circondariale di Parma (4-25052) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14000

D'AMATO CARLO: Per una rapida ristrutturazione dei locali da assegnare al dipartimento di ematologia dell'ospedale Pausillipon di Napoli, avvalendosi anche dell'apporto dell'associazione Carmine Gallo per i bambini affetti da malattie oncoematologiche, costituitasi presso lo stesso ospedale (4-24199) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14001

PAG.

DE CARLI: Sulla legittimità della richiesta effettuata dal ministro della sanità il 14 settembre 1988 ai medici di base di continuare a fornire prestazioni professionali senza richiedere alcun compenso alle USL per il lavoro svolto dal mese di agosto 1988 a quello di ottobre 1990 (4-24591) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14001

DEL BUE: Sulle scarse informazioni fornite dal servizio pubblico televisivo sul « Tour de France » (4-27215) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14002

DONAZZON: Sul contrasto in atto fra il personale e la direttrice dell'ufficio postale di Oderzo (Treviso) (4-24113) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14003

EBNER: Per un intervento volto ad evitare la chiusura dell'ufficio postale di Fontanefredde (Bolzano) (4-25032) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14004

FILIPPINI: Per un intervento presso il TG3 della Liguria affinché garantisca la correttezza dell'informazione, in relazione al caso dell'impresa Stoppani di Cogoleto (Genova) (4-22865) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14005

FILIPPINI: Sulle iniziative assunte in relazione ai pericoli di contaminazione dei nostri bovini, e quindi dell'uomo, da parte di un agente non bene identificato causa della encefalopatia spongiforme dei bovini (BSE) (4-28594) (risponde Bruno, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14006

PAG.

FINOCCHIARO FIDELBO: Sul mancato accoglimento della richiesta dell'ingegner Virgillito, vice dirigente TLC in servizio presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia orientale-Messina, di assegnazione dell'incarico di direzione del reparto del circolo stesso (4-26381) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14008

FIORI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il diritto all'abitazione ai dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni locatari di alloggi di quella amministrazione transitati, ai sensi della legge 23 agosto 1988, n. 400, nei ruoli della Presidenza del Consiglio (4-26198) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14009

LAVORATO: Sugli abusi che verrebbero commessi nell'ufficio postale di Cittanova (Reggio Calabria) (4-25622) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14010

LEONI: Sulla mancata presenza a Riga, in occasione del referendum sull'indagine della Repubblica lettone dell'URSS, di una troupe televisiva della RAI-TV (4-24527) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14011

LUCCHESI: Sulla mancata concessione di nuove radiofrequenze alla Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia (4-24406) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14012

LUSETTI: Sull'opportunità di assumere gli idonei al concorso pubblico a 6 posti di operatore di esercizio, espletato nel 1988 presso la direzione provinciale di Salerno (4-23029) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14013

MANGIAPANE: Per un intervento volto a sanare le sperequazioni esistenti nello sviluppo della carriera tra i funzionari dell'amministrazione postale ed i funzionari dell'ASST (4-24722) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14014

MANGIAPANE: Sull'illegittimo comportamento della SIP che trasforma unilateralmente il contratto di abbonamento « duplex » in singolo, per pretese esigenze di ordine tecnico (4-25147) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14015

MANGIAPANE: Sulle penalizzazioni subite nell'avanzamento di carriera da parte dei lavoratori della IV categoria funzionale dell'ASST (4-25560) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14016

MARTINAT: Sull'incompatibilità della attività svolta dal dottor Hiran Milanese, consigliere presso la IV sezione civile della pretura di Torino e quella del proprio figlio Vincenzo, procuratore legale civilista (4-26546) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14016

MASINI: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Giuseppe Zambelli di Forlì (4-27470) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14017

MATULLI: Sui motivi del trasferimento dell'ingegner Luigi Novi, direttore

PAG.

compartimentale delle Poste, da Firenze a Perugia (4-23965) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14018

MAZZUCONI: Sulle affermazioni contenute nella trasmissione « Striscia la notizia » fortemente lesive dell'onorabilità dell'onorevole Tina Anselmi (4-23968) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14018

MELELEO: Per una rapida costituzione della prevista mensa aziendale presso il centro postale operativo di Lecce (4-27071) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14019

MONTALI: Per un'inchiesta volta ad accertare le cause del mancato riconoscimento della qualifica di categoria speciale di 1° grado a Giovanni Rimedio, grande invalido, ex dipendente della SQUIBB (4-10835) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14019

MORONI: Sulla riduzione nei giorni festivi dell'orario di apertura del posto telefonico pubblico di Brescia (4-26094) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14020

NICOTRA: Per il trasferimento a Siracusa o Catania del signor Sebastiano Pietro Vinci, operatore d'esercizio U.P. in servizio alle poste di Milano (4-24980) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14021

NICOTRA: Per la concessione dell'avvicinamento alla zona d'origine alla dipendente dell'amministrazione postale Anna Maria Lanzafame di Vittoria (Ragusa), attualmente in servizio a Milano (4-27270) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14022

NOVELLI: Sulla crisi del servizio postale in provincia di Udine (4-24392) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14023

PALMIERI: Per un intervento volto a fermare l'*iter* del licenziamento di Maria Gabriella Vascotto disposto dalla direzione provinciale delle poste di Vicenza (4-25915) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14023

PARLATO: Sull'opportunità di accertare la correttezza del trattamento farmacologico dei tossicodipendenti praticato nelle strutture pubbliche della Campania, in relazione alle irregolarità riscontrate dai carabinieri di Napoli nel marzo 1985 a seguito di un esposto delle madri di alcuni giovani drogati (4-01253) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14024

PARLATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla presenza di amianto negli edifici pubblici prefabbricati nel comune di Pompei (Napoli) (4-11816) (risponde Marinucci, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14025

PARLATO: Sulla chiusura del mattatoio comunale di Portici e di quelli dell'area vesuviana a sud di Napoli a causa delle loro precarie condizioni igieniche e sanitarie (4-21362) (risponde Bruno, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14028

PAG.

PARLATO: Sull'opportunità di porre fine al regime di monopolio del servizio telefonico anche in relazione al notevole incremento nel 1990 del tasso di reclami pervenuti alla SIP (4-22597) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14029

PARLATO: Sulla mancata attivazione di nuove linee telefoniche nel comune di Baia e Latina (Caserta) (4-24821) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14029

PARLATO: Sulla veridicità di notizie relative all'esclusione dal diritto di scelta che compete ai dirigenti dell'amministrazione postale di Napoli che si sono classificati per il passaggio al IX livello, per alcune posizioni che verrebbero considerate « politiche » (4-24835) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14030

PARLATO: Sul basso livello della rivista *King* pubblicata dalla RAI-TV (4-26045) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14030

PARLATO: Per un intervento presso la SIP affinché garantisca la distribuzione di corrette edizioni degli elenchi telefonici (4-29310) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14031

PATRIA: Per l'adozione di provvedimenti presso la RAI per la corretta ricezione dei tre canali televisivi nella provincia di Cuneo (4-24278) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14032

PAG.

PERRONE: Per l'adozione di iniziative volte a far gestire direttamente dalla RAI-TV, senza intermediazioni, il Festival della canzone italiana (4-27117) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14033

PICCHETTI: Per l'apertura dell'ufficio postale nella zona Colli Aniene (Roma) (4-23543) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14034

POLI BORTONE: Per il rispetto da parte della RAI, dei limiti orari previsti per i programmi pubblicitari (4-24630) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14035

POLI BORTONE: Per il completamento, da parte della RAI, del « punto di riversamento » di Lecce (4-25379) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14035

POLVERARI: Per ripristinare il servizio radiotelevisivo nel quartiere Laorca del comune di Lecco (Como) (4-25643) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14036

RENZULLI: Sulle gravi carenze di organico del personale delle poste nel Friuli-Venezia Giulia e sui disservizi che ne derivano (4-26332) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14037

RENZULLI: Per un intervento volto ad evitare lo smantellamento della centrale telex elettromeccanica di Udine, prevedendone la riconversione in centrale elettronica (4-27039) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14038

PAG.

RIVERA: Sui rinvii ed i ritardi da parte della RAI nel dare corso al programma di dieci ore in lingua italiana da trasmettere via satellite nelle due Americhe (4-26939) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14039

RONCHI: Per l'assunzione di iniziative volte a rendere più sicure le sedi ferroviarie (4-26443) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14040

RUSSO FRANCO: Sulle violazioni delle norme convenzionali da parte dei due ospedali Fatebenefratelli di Roma, con particolare riferimento alle assunzioni ed all'appalto di servizi interni (4-05634) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14041

RUSSO SPENA: Sul mancato protrarsi della trasmissione televisiva « Chi l'ha visto ? » del 10 marzo 1991, effettuata in collegamento diretto con Brindisi sulla situazione dei profughi albanesi (4-24735) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14042

SALVOLDI: Per un chiarimento interpretativo della legge 11 febbraio 1980, n. 18, che disciplina l'erogazione dell'indennità di accompagnamento, in modo da rendere agevole l'individuazione dell'ente competente alla prestazione (4-27505) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14043

SANNELLA: Sui motivi dell'atteggiamento discriminatorio assunto nei confronti del signor Aldo Augenti, dipendente dell'ufficio postale di San Giorgio Ionico (Taranto) (4-22858) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14044

PAG.

SANNELLA: Per non autorizzare la concessione alle trasmissioni della emittente televisiva « Antenna Taranto 6 », stante i comportamenti del suo amministratore unico, Giancarlo Cito (4-28671) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14045

SANTUZ: Sulle misure che si intendono adottare per far fronte alle carenze di personale ed alla inadeguatezza delle strutture degli uffici postali della provincia di Udine (4-27116) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14047

SCALIA: Sull'eccessivo costo del rimborso dei cosiddetti « farmaci-copia » da parte del servizio sanitario nazionale (4-29401) (risponde De Lorenzo, *Ministro della sanità*) 14048

SEPPIA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per migliorare il servizio postale ad Arezzo (4-26038) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14052

SERVELLO: Sull'orientamento del Governo relativamente alla stipulazione di accordi per la diffusione dei programmi televisivi italiani nei paesi del Mercato comune (4-20403) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14053

SERVELLO: Sulla correttezza del comportamento della SIP che avrebbe aumentato a 4 gli scatti iniziali del costo delle telefonate con l'estero, senza avvertire gli utenti (4-25990) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14054

PAG.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Per la riapertura dell'ufficio postale di piazza Liberty a Milano (4-24941) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14055

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla mancata risposta alle interrogazioni presentate in merito all'inviato speciale della RAI-TV, Mariano Squillante, sulla sua assunzione e retribuzione nonché sulla sua eventuale parentela con il magistrato romano Renato Squillante (4-28980) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *delle partecipazioni statali*) 14055

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE: Sulla mancata risposta alle interrogazioni presentate in merito all'inviato speciale della RAI-TV, Mariano Squillante, sulla sua assunzione e retribuzione nonché sulla sua eventuale parentela con il magistrato romano Renato Squillante (4-29911) (risponde Andreotti, *Ministro* ad interim *delle partecipazioni statali*) 14055

TAGLIABUE: Per l'esenzione da ogni forma di partecipazione alla spesa sanitaria dei cittadini colpiti da malattie polmonari (4-28372) (risponde Garavaglia, *Sottosegretario di Stato per la sanità*) 14056

TASSI: Per il mantenimento del reparto femminile nel nuovo carcere di Piacenza (4-25426) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14057

TASSONE: Per il potenziamento in Calabria del servizio della RAI-TV (4-25247) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14058

PAG.

TATARELLA: Sui criteri in base ai quali la RAI concede finanziamenti per la realizzazione di films (4-24386) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14058

TATARELLA: Sulla veridicità della notizia secondo la quale Stefano Gentiloni, capo della redazione economica del TG2, avrebbe lasciato la testata in seguito ad una censura su un servizio riguardante la Fininvest (4-24943) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14060

TESTA ANTONIO: Sui criteri adottati dall'amministrazione delle poste nella disposizione dei trasferimenti di personale, soprattutto dal nord al sud (4-25947) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14061

TORCHIO: Sul danno arrecato ai produttori agricoli dalle affermazioni del conduttore della trasmissione televisiva « Linea Verde » relative ai danni causati alla salute dal consumo di formaggi e carni (4-21298) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14062

TORCHIO: Sulla veridicità delle notizie sul trasferimento ad altra mansione di 8000 portalettere, sulla distribuzione fra le regioni settentrionali e quelle meridionali degli impiegati postali e sui criteri della distribuzione degli incentivi alla produttività (4-23529) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14063

TREMAGLIA: Per un intervento volto ad ovviare ai gravi ritardi che si verificano nel pagamento delle rimesse alle famiglie dei nostri lavo-

PAG.

ratori all'estero, con particolare riferimento al caso della signora Calogera Sapienza, residente a Sambuca (Agrigento) (4-22522) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14064

TREMAGLIA: Per la copertura degli organici degli uffici postali della provincia di Bergamo (4-26845) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14064

PAG.

TREMAGLIA: Per un intervento immediato volto a garantire l'organico sufficiente a rendere funzionale l'ufficio postale di San Paolo d'Argan (Bergamo) (4-27631) (risponde Vizzini, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 14067

VITI: Per la riapertura del carcere mandamentale di Stigliano (Matera) (4-24728) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14067

AIARDI, FUMAGALLI CARULLI, AMALFITANO e BALESTRACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – in riferimento alla sempre più grave situazione di carenza di magistrati presso le varie sedi giudiziarie e da cui non sono esenti le sedi della regione Abruzzo, nelle quali si sta facendo sempre più pesante lo scarto tra personale disponibile e carico di lavoro con negativi riflessi sulla credibilità della giustizia da parte dei soggetti interessati e con protesta montante degli stessi ordini professionali degli avvocati –:

quali provvedimenti si prevede di adottare urgentemente per far fronte ad una situazione che si va sempre più deteriorando, come è, ad esempio, quella del tribunale di Teramo dove, da un organico di dieci magistrati (presidente, presidente di sezione ed otto giudici) del 1960 ed aumentato di un posto nel 1963, si è proceduto ad una sistematica riduzione dell'organico, attualmente con ben tre unità in meno rispetto alle undici del 1963, nonostante che il carico di lavoro sia aumentato dal 1960 di ben quasi quattro volte, per la precisione di oltre il 380 per cento. (4-28496)

RISPOSTA. — *Presso il tribunale di Teramo sono attualmente in servizio un presidente, un presidente di sezione e cinque giudici; ciò a fronte di un organico che prevede un presidente, un presidente di sezione e sei giudici. Peraltro, la copertura del posto del sesto giudice è stata richiesta al Consiglio superiore della magistratura già dal 9 novembre 1991.*

Va altresì considerato che i posti non coperti negli uffici giudiziari del paese costituiscono in media il 25 per cento degli organici previsti.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

BARBALACE, ZAVETTIERI e SALADINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

le sottoindicate emittenti radio televisive della città di Siracusa, Canale 6, Telemarte, Video Regionale, Video Siracusa, TVS, Radio Studio FM Italia, Super Radio, Radio Regione, hanno opposto ripetutamente rifiuto verbale ad assicurare la presenza nei propri spazi elettorali ad alcuni candidati alle elezioni regionali in Sicilia previste per il 16 giugno;

a fronte del reiterato diniego alla stipula di contratti pubblicitari alcuni candidati destinatari di tali palesi atti discriminatori hanno inoltrato puntuale nota informativa al garante per la radiodiffusione e l'editoria;

tutto ciò si configura come un ben orchestrato tentativo di impedire, da parte di determinati gruppi economici, la pluralità delle voci nel confronto elettorale nel presupposto di orientare il consenso verso precise direzioni;

tali prese di posizione evidenziano probabili e gravi violazioni delle norme che regolano non solo le leggi sull'editoria ma anche le leggi elettorali –:

quali provvedimenti intendano adottare sulla base degli opportuni accerta-

menti, nell'ambito delle rispettive competenze, al fine di assicurare il rispetto delle leggi che regolano materie così delicate per la vita democratica del nostro paese;

se non ritengano che i fatti sopra esposti determinino l'esigenza di puntuali valutazioni in ordine alle autorizzazioni per le emittenti sopra indicate. (4-25960)

RISPOSTA. — *La legge 6 agosto 1990, n. 223 non prevede specifiche competenze del ministro delle poste e delle telecomunicazioni in merito al contenuto dei programmi delle emittenti radiotelevisive private o in ordine alle modalità di accesso agli spazi pubblicitari che le stesse pongono a disposizione di terzi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata del 4 aprile scorso la Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha assolto tutti gli imputati « fascisti » per la strage dell'Italicus;

nella serata e nella notte del 4 aprile la RAI-TV con il TG1 ha dato in due consecutive edizioni (salvo altre precedenti) notizia di tale sentenza precisando che Tuti sarebbe stato assolto « per insufficienza di prove » dando così ai telespettatori la sensazione che la cosiddetta « pista nera », almeno per tale strage, fosse e sia non del tutto scartabile;

si tratta di una notizia falsa e tendenziosa dal momento che il nuovo codice di procedura penale non prevede più l'assoluzione per insufficienza di prove tant'è che Tuti, come gli altri imputati, è stato logicamente assolto con formula piena « per non aver commesso il fatto » –:

se non ritenga di aprire urgentemente una inchiesta per accertare come possa essere accaduta una bestialità del genere e quali iniziative concrete intenda adottare nei confronti dei responsabili del TG1, ed eventualmente delle altre due reti televisive, nel caso si accerti che anche loro hanno dato la medesima notizia falsa e tendenziosa, atta ad avvalorare la peraltro inesistente « pista nera ». (4-25161)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che, nel corso delle varie edizioni del telegiornale trasmesse il giorno 4 aprile scorso dalla prima rete televisiva, non si è assolutamente affermato che Tuti o altri fossero stati assolti dall'accusa di essere gli autori della strage sul treno Italicus *per insufficienza di prove. Al contrario, ha precisato la concessionaria, il TG1 ha semplicemente riferito, nel corso dell'edizione della sera, « che non c'erano prove materiali contro le persone precedentemente incriminate » e, nell'edizione della notte, « che i giudici avevano in pratica accolto il parere della Cassazione secondo la*

quale le precedenti condanne non erano suffragate da prove sufficienti ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quale motivo ad oggi non risulti ancora disciplinata la regolamentazione delle case-albergo di cui all'articolo 2, lettera E, del regolamento di cui all'articolo 9 della legge n. 39 del 1982 annesso al decreto ministeriale 19 luglio 1984. (4-26084)

RISPOSTA. — *La legge 10 febbraio 1982, n. 39, ha autorizzato questa amministrazione a proseguire nel programma di interventi straordinari disposto dalla legge 7 giugno 1975, n. 227, concernente, tra l'altro, la costruzione e l'acquisto di immobili da destinare ad alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai propri dipendenti.*

Con decreto del 19 luglio 1984 questo ministero ha poi approvato il regolamento per gli alloggi di servizio postelegrafonico e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (ASST) di cui all'articolo 9 della citata legge n. 39 del 1982, rinviando ad un successivo provvedimento la nuova regolamentazione delle case-albergo in attesa di una compiuta disciplina legislativa del settore.

Ed invero, nel corso della IX legislatura questo ministero, di concerto con i ministeri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, ebbe a presentare al Senato della Repubblica un disegno di legge (atto Senato n. 1357) decaduto per la chiusura anticipata delle Camere. Si è, pertanto, reso necessario predisporre un nuovo testo di provvedimento che ora è all'attenzione del Ministero del tesoro.

Comunque, la materia in questione trova la sua disciplina in uno specifico decreto ministeriale, adottato in data 6 dicembre 1977 e tuttora vigente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

BONFATTI PAINI, BENEVELLI e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in frazione di Villa Saviola (comune di Motteggiana, provincia di Mantova) la cui entità demografica è di 900 abitanti, esiste un ufficio postale distaccato dal comune capoluogo ed al servizio dei cittadini ivi residenti oltreché dei 600 abitanti della confinante frazione di Suzzara, denominata San Prospero;

tale servizio è stato sempre garantito, in considerazione del fatto che la frazione dista dal comune capoluogo 5 chilometri;

la mancanza di interventi di manutenzione straordinaria all'edificio da parte dell'amministrazione competente ha determinato fatiscenza e inagibilità dei locali, ove risultano dislocati quattro impiegati i quali, vanamente, hanno più volte evidenziato la situazione 2di degrado che si vedono costretti a subire. L'ultima rimostranza, indirizzata al servizio di igiene pubblica dell'USSL n. 49 ed all'amministrazione comunale, descrive lo stato degli ambienti di lavoro ove a Villa Saviola si svolge il servizio postale;

l'Amministrazione comunale, nel prendere atto della situazione in cui sono costretti ad operare gli addetti, ha manifestato la sua più viva preoccupazione in ordine alla paventata ipotesi di chiusura di tale ufficio con gravi conseguenze e disagi per la comunità locale, aggravati dal fatto che le diverse frazioni non sono sufficientemente collegate da trasporti pubblici;

le frazioni di cui trattasi sono abitate in prevalenza da persone anziane sulle quali direttamente ricadrebbero i danni di un'eventuale soppressione del servizio –:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il sevizio postale ai cittadini e condizioni di lavoro dignitose per gli addetti all'ufficio di Villa Saviola. (4-26742)

RISPOSTA. — *Le precarie condizioni della sede dell'ufficio postale di Villa Saviola sono da tempo note ai competenti organi dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che hanno attivamente cercato di risolvere il problema.*

La generale ristrutturazione dei locali, che era apparsa come il modo più idoneo ed immediato per eliminare le lamentele degli impiegati e per dare alla locale popolazione un servizio adeguato, non è stata possibile, stante l'opposizione dei proprietari dei locali stessi che ne reclamano la restituzione; sono stati, pertanto, eseguiti soltanto alcuni lavori ritenuti improcrastinabili anche a seguito di un sopralluogo effettuato dalla unità sanitaria locale della frazione di Suzzara. Tenuto conto del permanere di una situazione di disagio, l'amministrazione postelegrafonica coinvolgeva il comune di Motteggiana (di cui Villa Saviola è una frazione) nella ricerca di altra sede da adibire ad ufficio postale o, in alternativa, nella concessione di un suolo edificatorio ove realizzare una sede patrimoniale. A tutt'oggi non si è, comunque, arrivati a concreti risultati ed, infatti, per l'unico terreno segnalato dal citato comune si è in attesa del parere di congruità da parte dell'ufficio tecnico erariale (UTE) relativamente al prezzo richiesto dai proprietari.

Per completezza di informazione si comunica che a seguito di un successivo sopralluogo da parte della unità sanitaria locale di Suzzara – incline a procedere alla chiusura dell'ufficio – gli stessi dipendenti che ne avevano sollecitato l'intervento, rendendosi conto della gravità delle conseguenze che da tale iniziativa sarebbero derivate, chiarivano che il loro intento era soltanto quello di ottenere l'esecuzione di lavori di manutenzione ordinaria, per i quali non sarebbe stato necessario interrompere il servizio.

Si soggiunge, infine, che in attesa del parere dell'UTE questa amministrazione non tralascerà alcuna iniziativa che possa scongiurare la chiusura dell'ufficio in parola e possa rappresentare una soluzione definitiva al problema di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

BRESCIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il funzionamento delle attuali tre casse presso l'ufficio postale di Melfi (PZ) non riescono a soddisfare l'aumento sempre crescente delle operazioni postali creando forti disagi all'utenza che proviene dai comuni viciniori affollando spesso, nel pomeriggio, gli sportelli dell'ufficio;

i dati relativi al primo semestre 1991 dimostrano che sono state raggiunte 200 mila operazioni e che quindi sono più che giustificate le richieste che provengono dall'ufficio postale di Melfi (istanza dell'8 marzo 1990) ed appoggiate dalla direzione compartimentale di Potenza, di istituire la cassa quattro;

il crescendo delle operazioni è evidenziato dalle comunicazioni ufficiali della direzione compartimentale di Potenza del 14 marzo 1990 e del 18 ottobre 1990 che annunciano rispettivamente in 170 mila e 190 mila le operazioni effettuate;

peraltro il territorio di Melfi è stato interessato in questi ultimi anni da un positivo processo di industrializzazione *post* terremoto e che attualmente sono in costruzione i nuovi stabilimenti FIAT che nel giro di pochi anni potranno portare ad una forte intensificazione della residenza della popolazione sul posto e conseguentemente ad un elevato incremento di utenza postale ed un necessario adeguamento in mezzi, strumenti e personale degli uffici esistenti –:

se non ritenga:

1) di autorizzare subito l'istituzione della cassa quattro presso l'ufficio postale di Melfi;

2) di programmare in tempi brevi l'adeguamento complessivo dell'ufficio evitando tutti i possibili e prevedibili disagi che la nuova utenza potrà avere già dai prossimi mesi. (4-28019)

RISPOSTA. — *Il problema posto costituisce, da tempo, oggetto di attenzione ed interessamento da parte dei competenti organi di questo ministero, attivamente impegnati nello sforzo di adeguare le esistenti strutture alle accresciute esigenze dell'utenza.*

In particolare, si precisa che la competente direzione compartimentale sta seguendo

l'incremento della popolazione che si registra nella cittadina di Melfi a seguito dei noti insediamenti industriali FIAT, per poter adeguare opportunamente, compatibilmente comunque con le disponibilità finanziarie, le strutture postelegrafoniche. Si soggiunge in ogni caso che, sempre allo scopo di rispondere alle maggiori richieste dell'utenza, l'altro ufficio postale di Melfi (succursale 1) è stato dotato di una macchina per l'accettazione rapida dei conti correnti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazini: Vizzini.

CAMBER. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il 14 marzo 1991, alle ore 9,15 circa, nel corso della trasmissione televisiva « Uno mattina », è stato trasmesso un dibattito inerente la Baia di Sistiana (Trieste) e le ipotesi di sviluppo turistico relative a detta località;

la citata località fa parte del comune di Duino-Aurisina (TS), il cui consiglio comunale, nella seduta del 16 gennaio u.s., ha approvato a larga maggioranza il testo definitivo della Convenzione fra lo stesso comune e la società promotrice del progetto di valorizzazione turistica della Baia di Sistiana;

successivamente la competente direzione regionale della regione Friuli-Venezia Giulia ha dato l'autorizzazione ambientale per l'esecuzione della maggior parte dei lavori oggetto della convenzione, dopo aver avuto parere favorevole dal Comitato tecnico forestale regionale e dalla Commissione consultiva dell'assessorato regionale competente;

estensore degli elaborati tecnici relativi alle opere oggetto della cennata convenzione è l'architetto Renzo Piano, uno dei più illustri professionisti in ambito non soltanto europeo, ma mondiale;

il progetto turistico relativo alla Baia di Sistiana è stato ferocemente avversato da alcune componenti « Verdi »;

nel corso del programma teletrasmesso, vi è stato un dibattito tra le diverse parti interessate al progetto: in tale dibattito (come ha evidenziato lo stesso architetto Piano), le informazioni strettamente tecniche fornite da chi contrastava la delibera del comune di Duino-Aurisina, erano non corrette ed allarmistiche;

nel telespettatore che assisteva alla trasmissione tale fuorviante allarmismo veniva confermato in maniera particolarmente scorretta: questo, poiché nel corso del programma, venivano fatte scorrere immagini in larga misura non rappresentanti l'area della Baia di Sistiana, bensì rappresentanti altre zone della Provincia di Trieste non aventi alcun riferimento alla Baia in questione e lontane decine di km dalla stessa;

quanto sopra ingenerava, con ogni evidenza, nell'ignaro spettatore, la convinzione che le immagini trasmesse rappresentassero realtà ambientali di cui la convenzione citata avrebbe fatto scempio gravissimo ed inaccettabile;

si è così assistito ad una trasmissione che, in via subdola ed indiretta, travisava completamente sia le località oggetto del problema discusso, sia i fatti: così facendo completamente travisare ai telespettatori gli effettivi termini del problema;

la trasmissione in questione rappresenta così un caso particolarmente preoccupante di disinformazione televisiva tale anche da recare grave nocumento all'immagine sociale di Trieste e della sua Provincia –:

come ed in quali tempi si intenda porre adeguato rimedio alla distorta informazione televisiva che grave danno arreca alla libertà d'informazione in generale, al dovere di cronaca che dovrebbe assumersi corretto e mai subdolo. (4-24812)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103,*

recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interpellante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che nel corso del programma Uno mattina *del giorno 14 marzo 1991 si è svolto un ampio dibattito sul progetto di valorizzazione turistica della baia di Sistiana al quale hanno partecipato, oltre al conduttore, il signor Predanzan – presidente della sezione del WWF (*world wife foundation*) di Trieste – il dottor Locchi – allora sindaco del comune di Duino Aurisina – e l'architetto Piano – estensore dell'elaborato relativo al nuovo insediamento.*

La concessionaria ha precisato che nel corso del servizio sono state fatte scorrere immagini generiche relative a luoghi e paesaggi tipicamente carsici; l'architetto Piano, comunque, durante il suo intervento, ha più volte puntualizzato che le stesse si riferivano alla splendida baia di Duino e non alla zona in cui è prevista la realizzazione del nuovo complesso edilizio. La RAI ha precisato, infine, che non mancherà di tornare sull'argomento parlando ancora della baia di Sistiana e della sua ipotesi di sviluppo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CARIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

da qualche tempo, ormai, il segnale RAI è oscurato in alcune zone del Granducato del Lussemburgo;

la ricezione della televisione italiana, benché limitata ad un solo canale, rappresenta un notevole contributo alla diffusione della cultura italiana;

la non ricezione della RAI solo in alcune zone del Granducato costituisce una discriminazione per una parte della comunità italiana ivi residente –:

se non ritiene di intervenire affinché siano rimossi, per quanto di competenza del Governo italiano, tutti iproblemi tecnici ed amministrativi che impediscono attualmente la ricezione della RAI in quel Paese. (4-21947)

RISPOSTA. — *La diffusione dei programmi televisivi della RAI destinati ai connazionali residenti all'estero, in onda sulla prima e sulla seconda rete, avviene sulla base di accordi intercorsi con alcuni paesi europei che hanno già adottato una regolare programmazione in lingua italiana nonché dell'accordo specifico del 20 giugno 1989 con la Federazione internazionale delle associazioni dei produttori di film (FIAPF).*

*In base a tali accordi e previe ulteriori intese con i singoli produttori la RAI è tenuta ad acquistare alla fonte i diritti di ritrasmissione nei diversi paesi, nonché a procedere alla codifica del segnale via satellite relativo a film, telefilm e programmi similari. I programmi così codificati, e per i quali siano stati ceduti dai produttori i diritti di ritrasmissione all'estero, possono essere ricevuti, su autorizzazione e controllo della RAI, per mezzo di appositi apparecchi decodificatori; ciò permette di quantificare l'*audience *ai fini della determinazione dell'entità del pagamento dei diritti stessi.*

I programmi per i quali non sia stato ottenuto il diritto di trasmissione all'estero vengono, invece, codificati in modo tale da non poter essere decodificati né direttamente dagli utenti, attraverso l'uso delle antenne

paraboliche, né dalle emittenti per la ritrasmissione via cavo. Appare evidente che la codifica del segnale riguarda esclusivamente i film, per i quali la RAI è tenuta a corrispondere i diritti d'autore, mentre tutti gli altri programmi, che sono di proprietà della concessionaria, vengono regolarmente trasmessi dal satellite e captati all'estero.

Per completezza d'informazione, si deve segnalare che, oltre ai paesi sopra menzionati, per i quali sono stati stipulati, o sono in fase di trattativa, accordi per la ritrasmissione dei programmi RAI, analoghe richieste di autorizzazioni sono pervenute da operatori in cavo di altri paesi quali Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria ed Inghilterra.

Si fa presente, infine, che l'intera problematica della diffusione dei programmi televisivi italiani all'estero è all'esame del Governo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CERUTI, RIVERA, SANGALLI e DUTTO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

in seguito ad un accordo intervenuto con la Federazione italiana rugby – FIR, la RAI-TV trasmette, nel pomeriggio di sabato, una partita del campionato italiano di rugby;

la FIR dal canto suo si è impegnata ad anticipare al pomeriggio del sabato lo svolgimento dell'incontro prescelto per la trasmissione televisiva;

sabato 11 maggio 1991, la partita tra le squadre Mediolanum di Milano e Petrarca di Padova, per la semifinale del campionato italiano di serie A, è stata ripresa in diretta da RAI 3 soltanto per alcuni minuti ed interrotta da ricorrenti collegamenti con altro avvenimento sportivo;

inoltre mercoledì 8 maggio scorso, contrariamente a quanto era stato preannunciato, la rubrica « Mercoledì Sport » di RAI 1 non aveva mandato in onda la partita di spareggio del campionato italiano di rugby, serie A, tra le squadre CZ Cagnoni Rovigo e Scavolini L'Aquila –:

se intenda promuovere ogni opportuna sollecitazione presso la RAI-TV affinché adempia puntualmente agli accordi sottoscritti con la FIR evitando il ripetersi degli inconvenienti lamentati nella premessa ed assicurando una adeguata informazione televisiva su una pratica sportiva quale il rugby, ingiustamente relegato ad un ruolo di secondo piano, nonostante il suo elevato valore agonistico, la sua funzione educativa e il suo livello spettacolare. (4-25853)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante nuove norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Cio risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo. Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Nondimeno, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto ha formato oggetto dell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha comunicato che la partita di rugby *Mediolanum-Petrarca dell'11 maggio 1991 è andata in onda non per alcuni minuti, ma precisamente per 28*

minuti e 45 secondi. La concessionaria ha precisato che quel giorno era contemporaneamente in corso la semifinale degli internazionali d'Italia di tennis femminile, per cui ha ritenuto di proporre ai telespettatori alcuni momenti salienti di quella manifestazione, interrompendo temporaneamente il collegamento col rugby.

Inoltre, la concessionaria ha partecipato che la sintesi della partita di rugby dell'8 maggio scorso Cagnoni-Scavolini (prevista per l'1,25 della notte) è stata annullata perché la trasmissione, dato il protrarsi dei programmi precedenti, sarebbe andata molto oltre la fine dei programmi televisivi RAI (le 2 di notte). La RAI ha, infine, osservato che in futuro, attraverso la propria testata giornalistica sportiva, avrà cura di dedicare al rugby *la massima attenzione possibile.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CHIRIANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

il programma previsto dalla legge 43 dell'11 febbraio 1991 per la costruzione e ristrutturazione di edifici PT, elaborato dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, esclude il territorio calabrese;

tanto registra un'ulteriore penalizzazione verso questa regione, malgrado esistano vistose deficienze e le carenze creino problemi con forti reazioni sindacali;

situazioni come Crotone – Vibo Valentia – Castrovillari – Cosenza autorimessa – Reggio Calabria ferrovia – Rossano – Cirò Marina – Catanzaro telex e ferrovia – succursale 4/11 – Locri e molti altri uffici locali, non sono più sostenibili; per cui l'attuale situazione aggrava i problemi con ripercussioni negative facilmente intuibili sull'utenza, costretta a subire danni e ritardi discriminanti per la fruibilità di servizi poco soddisfacenti resi in ambienti nientaffatto accoglienti ed inidonei dove sono costretti a sostare per lunghi tempi, persone di ogni ceto sociale e tanti pensionati ultra settantenni e dove operano lavoratori di ambo i sessi ed anziani le cui esigenze non trovano adeguate risposte –:

se non ritenga urgente modificare il programma citato inserendovi anche la Calabria ed, inoltre, farsi carico delle esigenze del compartimento calabro accelerando la spesa ordinaria bloccata da tempo anche per la mancanza di funzionario-titolare dell'ufficio IV compartimentale. (4-26876)

RISPOSTA. — *Il programma previsto dalla legge n. 43 del 1991 rappresenta la prosecuzione delle opere già avviate con gli stanziamenti della legge n. 39 del 1982: le distinazioni finanziarie, pertanto, vanno valutate nell'ambito degli obiettivi definiti con tale ultima legge. Si assicura, comunque, che anche la citata legge n. 43 del 1991 destina al Mezzogiorno, ivi compresa la Calabria, la quota di riserva prevista.*

In particolare, nel contesto delle iniziative che riguardano il completamento della rete di posta elettronica è previsto il potenziamento del centro stampa postelegrafonico Postel di Lamezia Terme; per il biennio 1992/1994 sono stati progettati numerosi interventi per le sedi di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Cirò, Crotone, Paola e Platonia ed è stata attribuita alla Calabria una parte dei fondi destinati all'acquisto di mezzi operativi volti a riqualificare il servizio di recapito.

Per quanto concerne, infine, la titolarità dell'ufficio IV lavori della direzione compartimentale in questione, si significa che con effetto dal 21 ottobre 1991 l'ingegner Campanella ha assunto la dirigenza dell'ufficio di cui trattasi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CIMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i giornalisti della sede RAI di Torino hanno proclamato tre giorni di sciopero per protestare contro il progressivo impoverimento del polo produttivo torinese;

all'origine della protesta, oltre alla perdita di 113 posti di lavoro negli ultimi tre anni nella sola sede di via Verdi, c'è la decisione della RAI di procedere alla vendita delle proprietà immobiliari, fra cui anche il palazzo di via Cernaia 33 che ospita la direzione amministrativa e il centro di calcolo;

da tempo ormai la situazione della RAI di Torino è caratterizzata da una tendenza allo smantellamento progressivo delle strutture e delle potenzialità operative –:

se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di sua competenza, intervenire per la difesa del posto di lavoro dei lavoratori RAI di Torino sollecitando la conferma e il mantenimento dell'impegno assunto a proposito del nucleo operativo delle Direzioni Generali della RAI a Torino e della salvaguardia dei suoi livelli operativi ed occupazionali, garantendo così che non vada disperso il rilevante patrimonio di professionalità delle sedi RAI di Torino;

se non ritengano opportuno intervenire per impedire lo sviluppo di eventuali manovre speculative sul palazzo di via Cernaia con pesanti conseguenze occupazionali. (4-24429)

RISPOSTA. — *I problemi riguardanti la gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto il predetto organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha confermato di aver trasferito a Roma alcune strutture e supporti operativi prima ubicati nell'area di Torino. Ciò rientra nel piano generale di ristrutturazione aziendale attuato al fine di realizzare significative economie di gestione, attraverso la riduzione e l'accentramento delle attività e delle decisioni di spesa. Anche la determinazione di cedere il palazzo di via Cernaia, 33 – insieme ad altre unità immobiliari site in altre regioni – si inquadra nel progettato programma di risanamento economico-finanziario aziendale.

La concessionaria ha, infine, precisato che, nell'ambito delle iniziative suddette, non è previsto il ridimensionamento del numero delle unità operanti a Torino: la riduzione di 113 dipendenti negli ultimi tre anni è dipesa, infatti, da normali cessazioni dal servizio di lavoratori che non sono stati sostituiti per effetto del blocco delle assunzioni operante, per alcuni settori, su piano nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CIMA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

gli organi di stampa hanno dato notizia di una truffa ai danni della SIP, realizzata attraverso il sistema Videotel e l'uso di *password* non corrispondenti ad utenti regolarmente abbonati al sistema;

per quanto riguarda le *password* individuate con appositi algoritmi ed utilizzate per la truffa, alcuni organi di stampa hanno parlato di impiego di *password* formate da « codici inesistenti ma compatibili con il sistema », mentre dal quotidiano *la Repubblica* del 13 luglio emerge una versione diversa, attribuita ad una delle persone che sono riuscite ad entrare illegalmente nel sistema;

tale versione fa riferimento non a « codici inesistenti ma compatibili con il sistema » ma a codici effettivamente esistenti, connessi al sistema anche se non assegnati ad utenti, creati dalla SIP per gonfiare l'utenza Videotel e giustificare gli investimenti –:

quale sia l'effettiva dimensione dell'attuale utenza abbonata al Videotel e, in particolare, se esistano elementi di verità nell'affermazione relativa al gonfiamento

dei dati riportata dal quotidiano *la Repubblica* che, se confermata da riscontri oggettivi, pur non togliendo nulla alla responsabilità degli autori della truffa ai danni della SIP, rappresenterebbe un fatto di estrema gravità ai danni della collettività. (4-27009)

RISPOSTA. — *Gli articoli apparsi sugli organi di stampa, a seguito della individuazione da parte dell'autorità giudiziaria di irregolarità riscontrate nell'uso di un certo numero di codici di accesso al servizio videotel, contengono notevoli approssimazioni ed inesattezze dovute probabilmente ad una scarsa conoscenza sia dei fatti che del funzionamento del servizio.*

La SIP ha dichiarato, infatti, di non aver mai creato codici fittizi di accesso al pubblico servizio videotel, al fine di gonfiare, come affermato da qualche organo di stampa, la consistenza degli utenti videotel (codici inesistenti ma compatibili con il sistema), ma di aver utilizzato esclusivamente password *corrispondenti a precisi ed individuabili utenti.*

Si precisa, infine, che alla data del 10 settembre 1991, ammontavano a 161.042, tutti regolarmente inseriti nella procedura automatizzata di gestione dell'utenza telefonica SIP e per i quali viene emessa bimestralmente regolare bolletta sul numero telefonico corrispondente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

CRISTONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria di Milano in data 15 marzo scorso, ha disposto la chiusura della sezione femminile del carcere di Piacenza provvedendo al trasferimento delle detenute ivi residenti, presso la casa circondariale di Parma;

per quanto attiene al personale degli agenti di custodia adibito in forza all'istituto piacentino, viene inviato in missione presso quello di Parma;

tale provvedimento oltre ad essere in contrasto con la *ratio* della riforma penitenziaria, che privilegia il reinserimento sociale del recluso alla luce del principio della territorializzazione, rende ancora più gravose le procedure giudiziali e può pregiudicare in modo irreversibile ed irreparabile la possibilità della istituzione di una sezione femminile nel costruendo nuovo carcere di Piacenza –:

quali siano stati i motivi che hanno spinto le autorità compententi a tale trasferimento e se non si ritenga, al fine di ripristinare un clima di serenità anche tra il personale degli agenti di custodia, opportuno tornare allo stato *quo ante* o quanto meno, in via subordinata, dare circonstanziate assicurazioni che consentano la costituzione di una sezione femminile nel nuovo carcere di Piacenza.

(4-25052)

RISPOSTA. — *La sezione femminile della casa circondariale di Piacenza – temporaneamente chiusa il 15 marzo 1991 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 395 del 1990, con la quale è stato soppresso il ruolo delle vigilatrici penitenziarie – è stata riattivata in data 26 aprile 1991, allorché, dietro impulso del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i prefetti della Repubblica hanno autorizzato, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, l'assunzione di personale femminile a tempo determinato.*

Quanto alla nuova casa circondariale di Piacenza, si fa presente che i lavori di realizzazione della struttura, iniziati il 13 febbraio 1985, saranno conclusi entro il corrente anno, dopo l'ultimazione delle opere di completamento ed i necessari adempimenti tecnico-amministrativi.

Con nota del 30 settembre 1991, in particolare, è stato chiesto al provveditorato delle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna di predisporre gli elaborati delle proposte varianti, in cui si prevede espressamente la

realizzazione di una sezione femminile di 16 posti, con annessi cortile di passeggio e asilo nido.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

si è costituita a Napoli l'Associazione « Carmine Gallo » avente come scopo quello di operare a favore dei bambini affetti da malattie onco-ematologiche, presso l'Ospedale Pausillipon di Napoli;

detta Associazione ha anche proposto di finanziare eventuali ristrutturazioni dei locali che verranno assegnati al Dipartimento di Ematologia di detto ospedale facente parte della USL 37, di anticipare le spese per esami, radiologie, ecografie o qualunque altro tipo di prestazioni sanitarie di cui i bambini onco-ematologici avessero bisogno, nonché di anticipare le spese di aggiornamento per il personale medico e non medico per la quota parte non riconosciuta dalla USL;

nonostante le assicurazioni e la comprovata disponibilità da parte del Consiglio d'Amministrazione della USL surrichiamata, non si è ancora potuta realizzare una adeguata ristrutturazione dei locali da assegnare al Dipartimento di ematologia, (seconda divisione di Pediatria e servizio di Immuno-ematologia) tant'è che, nonostante l'impegno, la solerzia e la indiscutibile professionalità degli operatori sanitari, si deve ritenere che il livello di assistenza è insufficiente, soprattutto per la mancanza di spazi attrezzati e di idonee attrezzature –:

se non ritiene di intervenire affinché, di concerto con la Regione Campania, si possa dar luogo ad un intervento mirato, atto a creare le migliori condizioni possibili ai numerosi piccoli pazienti dell'ospedale di cui trattasi, integrando l'azione pubblica con il generoso tentativo di tanti cittadini che fattivamente si stanno impegnando per il miglioramento della qualità dell'assistenza e per la salvaguardia della salute di giovani vite così duramente colpite. (4-24199)

RISPOSTA. — *A sostegno delle meritorie iniziative condotte a Napoli dall'associazione Carmine Gallo a favore dei bambini affetti da malattie onco-ematologiche presso l'ospedale Pausillipon, in base alle notizie acquisite attraverso il competente commissariato del Governo si è in grado di assicurare che gli indispensabili lavori di ristrutturazione dei locali da assegnare al dipartimento di ematologia di quel presidio ospedaliero sono in fase di ultimazione.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

DE CARLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

data 14 settembre 1988, il Ministro della sanità, spediva agli Assessori Regionali alla Sanità il seguente telegramma:

« Prot. n. 100/31/47-48/5610 relazione at quesiti pervenuti da più parti in merito at applicazione terzo comma articolo 1 decreto legge n. 387 del 30 luglio u.s., precisasi che disposizione in esame, intervenuta peraltro at seguito scadenza relativi accordi colletivi nazionali, habet inteso sospendere unicamente effetti economici degli accordi di cui at decreto del Presidente della Repubblica 289 et 290 del 1987, nel presupposto che la specifica materia venga meglio disciplinata nei prossimi accordi alla luce anche di più concreti elementi di valutazione che di sicuro saranno acquisiti in ciascuna Regione. Una attenta e meditata lettura della norma di legge e delle norme contenute negli accordi porta alla logica conclusione che la prima non ha inteso affatto comprimere o limitare l'esplicazione dell'esercizio prefessionale del medico che trova un giusto completamento anche nelle attività di particolare impegno professionale. Nel rispetto dello spirito dei contenuti degli accordi i professionisti interessati potranno pertanto continuare, con le modalità indi-

cate negli accordi e nelle eventuali disposizioni locali attuative degli accordi stessi, ad effettuare tale tipo di prestazioni senza, peraltro, richiedere alle unità sanitarie locali o ai pazienti alcun compenso per non incorrere nei divieti contenuti nella legge o negli accordi. La remunerazione per tali prestazioni sarà peraltro oggetto di esame in sede di trattative per il rinnovo integrativo. A tal fine le SS.LL. avranno cura di impartire le opportune disposizioni affinché i medici interessati continuino ad evidenziare le prestazioni effettuate e a notificare nei termini previsti dai rispettivi accordi alle USL competenti. La rilevazione di tali dati sarà utile tra l'altro per un più completo monitoraggio di tale particolare tipo di prestazione.

Carlo Donat-Cattin, Ministro della Sanità » –:

se è legittimo chiedere ad una categoria di lavoratori di continuare a svolgere un tipo di lavoro senza garantire il pagamento;

quali iniziative intende prendere il Ministro della sanità per pagare le prestazioni effettuate dai medici di base dal mese di agosto 1988 al mese di ottobre 1990 non ancora pagate da parte delle USL. (4-24591)

RISPOSTA. — *All'origine del telegramma inviato in data 14 settembre 1988 a firma del ministro della sanità* pro-tempore *agli assessori alla sanità delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, v'è stata – come è noto – una previsione degli accordi collettivi nazionali sui rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta, attuati – rispettivamente – con decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987 e con decreto del Presidente della Repubblica n. 290 del 1988, che ammetteva la possibilità, per i sanitari convenzionati, di eseguire una serie di prestazioni integrative denominate di particolare impegno professionale, con pagamento cosiddetto a notula e con oneri carico del Servizio sanitario nazionale.*

Accadeva, tuttavia, che l'innovazione così introdotta da detti accordi finisce per riversare sul Fondo sanitario nazionale nuovi oneri ingenti e non adeguatamente preventivati, doverosamente rilevati e segnalati dal competente servizio centrale della programmazione sanitaria di questo ministero. Per diretta conseguenza, con decreto-legge 30 luglio 1988, n. 307, reiterato da ultimo con decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514 e convertito nella legge 27 gennaio 1989, n. 23 il Governo doveva disporre di sospendere l'erogazione di tali prestazioni di particolare impegno professionale a carico del Servizio sanitario nazionale fino alla sottoscrizione dei nuovi accordi collettivi triennali ex articolo 48 della legge n. 833 del 1978.

Proprio in considerazione del carattere in sé temporaneo del relativo provvedimento di sospensione, con il succitato telegramma, richiamato nell'interrogazione, questo ministero, in risposta a quesiti da più parti rivolti, ha espresso l'avviso che qualora i medici di medicina generale ed i pediatri avessero inteso continuare ad effettuare tali prestazioni senza oneri immediati a carico del servizio sanitario, come doveva ritenersi loro impregiudicata facoltà, la remunerazione relativa avrebbe potuto essere esaminata in sede di trattative per il rinnovo contrattuale integrativo.

Successivamente, tuttavia, in sede di sottoscrizione dei nuovi accordi collettivi poi recepiti nei decreti del Presidente della Repubblica nn. 314 e 315 del 1990 le diverse parti contraenti (ministeri, regioni, ANCI, UNCEM, organizzazioni sindacali di categoria) non hanno ritenuto più conseguibile tale, pur auspicata, soluzione, sia per la ben nota limitatezza delle risorse disponibili sia per la forzata esigenza di dar loro diversa e, probabilmente, più soddisfaente destinazione, meglio commisurata ai prevalenti interessi della generalità dei medici convenzionati ed all'esigenza di perseguire una migliore organizzazione del servizio.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

DEL BUE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulti quali siano le ragioni del comportamento tenuto dal servizio pubblico televisivo in occasione del *Tour de France*. Risulta, infatti, difficilmente comprensibile e tutt'altro che condivisibile lo scarso rilievo che continua ad essere dato dalla TV italiana all'avvenimento ciclistico più importante dell'anno, ad uno dei più significativi e appassionanti appuntamenti sportivi. I pochi minuti riservati dalla rete 3 ad un fatto sportivo seguito in ben altro modo dalle televisioni francesi e spagnole risultano tanto più insufficienti dal momento che quest'anno la corsa è dominata proprio dagli atleti italiani, che sono seguiti da milioni di appassionati in una nazione che ha così rinverdito i fasti del suo glorioso passato ciclistico. L'atteggiamento della TV pare del resto seguire la linea di alcune testate sportive più impegnate a rincorrere le promesse di una squadra di calcio in ritiro estivo che i fatti di uno sport vissuto concretamente.

(4-27215)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari progrrammi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentelmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato di aver dedicato ampio spazio all'edizione 1991 del giro ciclistico di Francia, che è stato seguito da due inviati speciali per la televisione e da uno per la radio; sono state infatti trasmesse circa 18 ore di telecronaca diretta delle fasi più avvincenti della gara, in genere coincidenti con l'ultima ora di ciascuna tappa. Tale impegno, ha continuato la concessionaria, si è rivelato superiore a quello della televisione spagnola e quasi pari a quello della televisione francese, ovviamente interesseta in modo particolare alla manifestazione sportiva.

La rubrica Derby *in onda giornalmente sulla terza rete televisiva, poco prima della ore 19, ha trasmesso, inoltre alcuni servizi di approfondimento sul giro di Francia la cui breve durata resta giustificata dal fatto che la corsa era stata ampiamente seguita qualche ora prima in diretta.*

Quanto, infine, ai servizi sui ritiri estivi delle squadre di calcio, la RAI ha riferito che essi sono sempre di breve durata e trasmessi nel corso di rubriche diverse.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

DONAZZON, STRUMENDO e VAZZOLER. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la direttrice dell'ufficio postale di Oderzo (Treviso) recentemente ha ordinato ai portalettere di distribuire delle stampe senza affrancatura; gli interessati si sono rifiutati, sollevando correttamente la gravità di tale disposizione e facendo presente che tutto ciò contrasta con la legge e quindi si configura come un reato;

è stato informato dell'accaduto anche un ispettore che, casualmente si trovava nella sede di Oderzo per un sopralluogo non collegato alla vicenda sopracitata, il quale ha sostanzialmente difeso l'operato della direttrice;

in data 5 dicembre 1990 il personale dell'ufficio (portalettere, impiegati e sottocapi) si sono riuniti in assemblea e hanno approvato un documento all'unanimità, dove esprimono un giudizio negativo e di sfiducia nei confronti della dirigente dell'ufficio di Oderzo, sia in ordine all'episodio citato, che per la condotta complessiva dell'ufficio medesimo; di tutto ciò è stata informata anche la direzione provinciale di Treviso e la direzione compartimentale di Venezia, le quali a due mesi di distanza non hanno dato alcuna risposta, né preso alcun provvedimento;

già un anno addietro i medesimi si erano rivolti allo stesso direttore provinciale, denunciando lo stato di disagio esistente nell'ufficio tra direttrice e personale tutto, documentando una serie di disfunzioni dovute ad una inadeguata direzione dell'ufficio con grave danno per l'utenza e l'immagine dell'Amministrazione Postale;

se non ritenga urgente intervenire sia in ordine al problema specifico e per affrontare la situazione venutasi a creare nel rapporto tra direzione e dipendenti, prendendo i necessari ed opportuni provvedimenti. (4-24113)

RISPOSTA. — *Effettivamente, la dirigente dell'ufficio locale di Oderzo, signora Ovidia Tia, ha illegittimamente impartito ai portalettere di quell'ufficio l'ordine di recapitare circa 30 stampe prive di affrancatura affermando che le stesse contenevano dati essenziali che il mittente aveva, per distrazione, omesso di inserire in altrettante stampe regolarmente spedite il giorno precedente. Pur se il fatto risulta provato, si ritiene, tuttavia, anche per l'irrilevanza dell'aspetto economico, di poter escludere nel comportamento della direttrice ogni intento fraudolento, ravvisandosi soltanto un'eccessiva disponibilità nei confronti dell'utente.*

Per le considerazioni sopra esposte questa amministrazione ha disposto a carico della direttrice reggente la sanzione disciplinare della censura e l'addebito dell'importo di lire 15 mila, corrispondente all'affrancatura cui avrebbero dovuto essere soggette le stampe, ed ha provveduto, altresì, ad informare dell'accaduto l'autorità giudiziaria. Analoga sanzione della censura è stata disposta a carico del verificatore (e non ispettore, come segnalato nell'interrogazione) per la superficialità dimostrata nell'avallare l'ordine illegittimo della direttrice.

Non può disconoscersi, infine, la difficile situazione ambientale venutasi a creare nell'ufficio di Oderzo stante il clima di aperta conflittualità tra la reggente ed il personale dipendente. La situazione è, comunque, tornata alla normalità in quanto la direttrice, a seguito di sua specifica richiesta, dal 16 agosto 1991 è stata trasferita presso un'altra sede viciniore.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

EBNER. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della notizia secondo la quale l'Ufficio Postale di Fontanefredde (prov. Bolzano) venga trasferito e quindi definitivamente chiuso, al paese di Trodena, lasciando completamente sguarnito di un servizio postale il paese di Fontanefredde con le adiacenti frazioni dei Comuni di Aldino, Montagna, Trodena e alcune frazioni di comuni della confinante Provincia di Trento;

detta situazione desta notevoli preoccupazioni per i disagi che provocherebbe da parte dei cittadini di quelle zone in quanto Fontanefredde è al centro ed è raggiungibile tramite la SS 48 da tutti i centri limitrofi –:

quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per evitare la chiusura di detto ufficio postale anche se ritiene opportuno aprirne uno nuovo a Trodena oppure lasciare al Comune di Fontanefredde almeno un recapito postale. (4-25032)

RISPOSTA. — *L'amministrazione comunale di Trodena, nel cui territorio si trova la frazione di Fontanefredde, ha da tempo avanzato richiesta di apertura di un ufficio*

postale, poiché in tale località è concentrato il maggior numero di abitanti rispetto alle altre frazioni limitrofe. In passato, però, non si era potuta accogliere tale richiesta in quanto – in adesione al generale indirizzo di contenimento della spesa pubblica – questa amministrazione subordina l'istituzione di nuovi uffici all'esistenza di alcune condizioni che tengono conto della distanza della località dall'ufficio viciniore (che non deve essere inferiore ai tre chilometri), del numero dei pensionati ivi residenti, del contributo del comune interessato nelle spese per la fornitura dei locali, dell'arredamento eccetera.

Successivamente, tuttavia, una più attenta valutazione delle motivazioni addotte dal comune di Trodena, riguardanti soprattutto la presenza del maggior numero di residenti (650 unità) rispetto a tutte le altre località della zona (ad esempio Fontanefredde e San Lugano non arrivano, insieme, a 250 abitanti), ha indotto i competenti organi dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni a riesaminare la questione e ad accogliere la richiesta di spostare l'ufficio postale a Trodena. Ciò anche in considerazione del fatto che l'attuale sede dell'ufficio di Fontanefredde è in un luogo alquanto isolato e, pertanto, più esposta ad eventuali atti criminosi, che comunque la modesta maggiore distanza è comodamente percorribile dai privati, che già fin da ora per recarsi all'ufficio postale utilizzano mezzi propri, non esistendo collegamenti pubblici, e che il comune di Trodena ha messo a disposizione locali più adeguati ad un costo molto basso.

Per quanto concerne, infine, l'eventuale istituzione di una ricevitoria a Fontanefredde si ritiene che la stessa non agevolerebbe l'utenza interessata, atteso che la ricevitoria esplica esclusivamente servizi di accettazione di raccomandate e di pacchi, nonché la distribuzione della corrispondenza, distribuzione che non subirà variazioni con l'apertura dell'ufficio postale a Trodena.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

FILIPPINI, SCALIA, MATTIOLI e ANDREIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Cogoleto (GE) ha indetto per il prossimo 16 dicembre un *referendum* consultivo sulla permanenza delle attività della impresa Stoppani nel proprio territorio;

la consultazione referendaria è stata richiesta nella primavera del 1988 da oltre 700 cittadini, pari al 10 per cento dell'elettorato;

da 15 anni circa, l'insediamento produttivo è vivacemente osteggiato dalla popolazione a causa del gravissimo inquinamento del mare, del territorio circostante lo stabilimento e dell'aria; fino al 1985 infatti, l'azienda scaricava a mare circa 180 tonnellate giornaliere di residui di lavorazione del cromo (contenenti cromo esavalente); fino all'86 l'azienda è stata costretta ad arrestare la parte più nociva del ciclo produttivo, proseguendo la produzione a partire da semilavorati provenienti dall'estero e dunque a ritmo ridotto;

al fine di riprendere il ciclo completo della produzione la Stoppani, agitando abilmente il ricatto occupazionale, ha recentemente ottenuto dal comune e dalla Regione l'autorizzazione a costruire una discarica di rifiuti speciali nel territorio di Cogoleto che sarà presumibilmente realizzato se l'esito del *referendum* premierà lla permanenza della Stoppani;

l'azienda ha subìto, nel corso degli anni 2 condanne penali per violazione della legge sulla tutela delle acque e del decreto del Presidente della Repubblica sui rifiuti ed un rinvio a giudizio per omicidio colposo per omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, al termine di un'inchiesta che ha accertato le cause di 21 casi di morte per tumore polmonare fra gli operai dello stabilimento;

in occasione del *referendun* il servizio pubblico radiotelevisivo avrebbe dovuto garantire, localmente e nazionalmente, una informazione equa, adeguata ed imparziale

sull'argomento ed un corretto contraddittorio fra le due parti che si fronteggiano nella consultazione;

incredibilmente il TG3 ha invece mandato in onda un servizio redazionale sfacciatamente parziale, fazioso e scorretto in favore della Stoppani che già controlla l'unica emittente locale del paese (Cogoleto). Nel servizio, fingendo di intervistare qualche libero cittadino, a caso, la RAI ha ascoltato il parere di:

un esponente locale del partito socialista che ha lamentato i negativi effetti occupazionali dell'eventuale allontanamento della fabbrica;

un esponente locale della DC che ha raccontato di aver sempre pescato nel tratto di mare antistante la fabbrica, tentando di negare con ciò l'esistenza di un inquinamento gravissimo, accertato dalla magistratura e visibile perfino ad occhio nudo;

un operaio della Stoppani, fra i più accesi sostenitori dell'impresa che ha lanciato, senza poterla provare, l'insidiosa calunnia che i promotori del *referendum* siano in realtà interessati a speculare, costruendo villette per turisti sulla collina dove sorge lo stabilimento –:

1) se il Ministro intende intervenire sulla cronaca locale del TG3 ligure per garantire la correttezza dell'informazione relativa al referendum in questione;

2) se non intenda agire sulla RAI regionale per ottenere un « risarcimento » informativo del danno causato con il servizio del 28 novembre 1990. (4-22865)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.

Trattasi, quindi, di una innovazione – ormai ben nota a tutte le parti politiche – acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che i servizi giornalisitici regionali hanno seguito costantemente la vicenda dello stabilimento Stoppani, evidenziando i negativi riflessi sull'ambiente da parte degli scarichi derivanti dalla lavorazione, nonché i provvedimenti giudiziari di cui la stessa azienda è stata oggetto.

Anche del referendum *consultivo del 16 dicembre 1990, ha proseguito la RAI, il TG regionale ligure ha riferito in maniera completa ed obiettiva ed, infatti, se è vero che sono state mandate in onda interviste di abitanti favorevoli alla permanenza della ditta Stoppani a Cogoleto, è anche vero che è stato dato ampio risalto all'esito del* referendum *che è risultato contrario al proseguimento dell'attività della stessa società, nonché al giudizio negativo espresso dai rappresentanti del partito dei verdi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

FILIPPINI e BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste edella sanità.* — Per sapere – premesso che:

un recente articolo apparso sulla rivista *The Ecologist* (R.W. Lacey and SW.F. Dealler: « *The BSE Time-Bomb ? The causes, the risks and solution to the BSE*

Epidemic » – *The Ecologist*, vol. 21 n. 3 May/Jun 1991) ha messo in evidenza il gravissimo rischio derivato dalla possibile contaminazione dei nostri bovini, e quindi dell'uomo, da parte di un agente non ben identificato causa della encefalopatia spongiforme dei bovini (BSE);

nello stesso articolo viene messa in evidenza la possibilità che tale malattia possa trasmettersi all'uomo, anche se tale pericolosità non ha potuto ancora essere verificata, essendo i tempi di incubazione nell'uomo di queste patologie dell'ordine dei 20 anni, per cui permane una grossa incognita per il futuro;

da una serie di documenti e pubblicazioni sul BSE, ottenuti dall'Istituto zooprofilattico di Padova, risulta che esso può essere potenzialmente trasmesso ai mammiferi in genere, primati inclusi, attraverso i mangimi contenenti farine di origine animale;

esiste un rischio reale per gli animali detenuti negli zoo, nei circhi, per gli animali domestici, ed un rischio specifico di contagio dei mammiferi selvatici;

il contagio ha da tempo superato i confini del Regno Unito, dove ha già colpito 8 mila allevamenti, giungendo in Irlanda, Svizzera e Francia;

non è possibile stabilire la presenza della malattia fintanto che questa non si manifesti, cosa che nell'uomo avviene soltanto dopo almeno vent'anni dall'inoculo;

le modalità di trasmissione del BSE non sono state chiarite con certezza, né è stato definito l'agente patogeno responsabile della stessa;

esiste la possibilità che la malattia venga trasmessa con prodotti di origine animale non opportunamente trattati quali farmaci e cosmetici;

le frattaglie animali, già escluse dal commercio intracomunitario, possano essere mezzo di propagazione del BSE sul nostro territorio, e che questo difficilmente possa essere rilevato in tempo utile, in quanto la malattia ha normalmente tempi di incubazione lunghissimi;

nel gennaio 1993 tutti i decreti che regolamentano la circolazione del materiale potenzialmente infetto dal BSE nei confini comunitari non avranno più validità, portando pertanto a livello nazionale tutti i problemi dei Paesi della Comunità fino ad oggi colpiti –:

quali iniziative abbia assunto per accertarsi dei fatti e per porvi rimedio nell'interesse della salute pubblica e degli animali domestici, selvatici e da allevamento. (4-28594)

RISPOSTA. — *La situazione zoosanitaria determinata dalla comparsa dell'encefalopatia spongiforme del bovino è stata costantemente seguita da questo ministero, attraverso i propri servizi veterinari, sia a livello comunitario sia in campo nazionale. Ciò ha consentito, sotto il profilo operativo, di concorrere all'approvazione delle relative decisioni comunitarie, di assicurarne l'attuazione nel nostro paese e di adottare, nello stesso tepo, con ordinanza urgente tutte le prescrizioni sanitarie a carattere preventivo ritenute necessarie per i settori non ancora oggetto di armonizzazione comunitaria.*

In particolare, con ordinanza ministeriale 10 maggio 1991 tale malattia è stata ufficialmente inserita nel novero di quelle a carattere infettivo e diffuso, di cui all'articolo 1 del regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, con tutti gli obblighi e le cautele che ne conseguono.

Inoltre, con successivo decreto 3 agosto 1991, su parere dell'istituto superiore di sanità concorda sull'opportunità di costituire un centro di riferimento per i virus non convenzionali anche per lo studio della patologia indotta negli animali e per possibili connessioni con le patologie umane, è stata attribuita tale qualifica al centro per lo studio e le ricerche sulle encefalopatie degli animali e neuropatologie comparate attivato presso l'istituto zooprofilattico sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con sede a Torino, in associazione con il dipar-

timento di patologia animale - sezione di anatomia patologica della facoltà di medicina veterinaria dell'università di Torino.

Fra le numerose e complesse attività istituzionalmente demandate a tale centro vanno, in particolare sottolineate quelle relative alla raccolta, alla classificazione ed alla diffusione dei dati epidemiologici e degli accertamenti diagnostici sui casi clinici degli animali con manifestazioni neurologiche e quelle inerenti al coordinamento dello studio e delle ricerche per la messa a punto di tecniche diagnostiche nuove, d'intesa con l'istituto superiore di sanità ed in collaborazione con l'istituto di patologia generale dell'università cattolica di Roma e con l'istituto di immunologia dell'università degli studi di Milano, nonché con altri istituti che intendano occuparsi delle malattie sostenute da virus convenzionali e non convenzionali a localizzazione nervosa.

Infine, con altra apposita ordinanza del 6 agosto 1991 sono state adottate specifiche prescrizioni sanitarie per l'importazione dall'estero (da paesi – cioè – non appartenenti alla CEE) di animali vivi, di carni e di prodotti di origine animale ai fini della profilassi dell'encefalopatia spongiforme del bovino, in base alla quale è prescritto in particolare – per l'introduzione nel territorio italiano di prodotti a base di carne o comunque contenenti carni e di ingredienti per alimenti compresi i prodotti dietetici e per la prima infanzia, nonché di materie prime comunque destinate all'alimentazione umana, ottenuti da animali della specie bovina – l'obbligo di un'idonea e vincolante documentazione sanitaria di scorta.

Analogamente, per l'importazione in Italia di semilavorati di carne bovina destinati alla trasformazione in mangimi per ruminanti, quando non ne risulti ufficialmente certificato l'avvenuto trattamento termico all'origine, è imposto l'obbligatorio inoltro in vincolo sanitario presso un'idoneo stabilimento nazionale predeterminato, per subirvi – sotto vigilanza dei servizi veterinari dell'unità sanitaria territorialmente interessata – un trattamento termico di sterilizzazione per 20 minuti alla temperatura di 133 gradi centigradi ed alla pressione di 3 Bar.

Non va sottaciuto, peraltro, che nel frattempo a cura del servizio farmaceutico di questo ministero era stato emanato, altresì, il decreto 7 giugno 1991, con cui sono state imposte specifiche e vincolanti garanzie d'ordine cautelativo – sempre ai fini della profilassi in esame – alle case farmaceutiche titolari di registrazioni di specialità medicinali o di presidi medico-chirurgici comunque ottenute con impiego di organi di specie bovine o di loro derivati.

In sostanza, un'attenta ed approfondita valutazione nel loro complesso delle misure adottate e sin qui richiamate sembra giustificare, in questo ministero, il convincimento che siano state finora attuate, in materia, tutte le iniziative praticabili sotto il profilo giuridico-normativo e scientificamente vagliate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a far data dal 1° gennaio 1987, l'ingegner Giuseppe Virgillito, in servizio presso il circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia orientale-Messina, riveste la qualifica di vice-dirigente TLC categoria VIII e che ha, nel frattempo, maturato l'avanzamento in IX categoria;

l'ufficio di direzione del reparto del circolo risulta coperto, con l'attuazione di mansioni superiori, da un consigliere TLC (7ª categoria);

la richiesta di assegnazione dell'incarico di direzione (corrispondente alla qualifica riconosciutagli) è stata ripetutamente avanzata dall'ingegner Virgillito;

la detta assegnazione è stata ripetutamente negata dal direttore del circolo nel presupposto che l'ingegner Virgillito, in quanto assessore al comune di Motta Sant'Anastasia, non assicurerebbe la continuità del servizio;

tale presupposto è stato documentalmente contestato dall'ingegner Virgillito, ma senza esito;

in conseguenza di ciò l'amministrazione sopporta il maggior costo derivante dal riconoscimento di mansioni superiori al consigliere che attualmente ricopre l'incarico;

la vicenda produce un clima di tensione all'interno dell'ufficio che certo non favorisce il buon andamento del servizio –:

se il Ministro sia a conoscenza di tale situazione;

se il non accoglimento della richiesta avanzata dall'ingegner Virgillito si inserisca in una consolidata prassi adottata dall'amministrazione nell'esercizio di poteri discrezionali, anche sulla base di una valutazione del rapporto costo-benefici, nella utilizzazione delle risorse professionali operanti al suo interno. (4-26381)

RISPOSTA. — *In data 15 giugno 1991 è stata conferita all'ingegner Giuseppe Virgillito la dirigenza del IV reparto del circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Messina. L'espletamento di tale incarico, infatti, è stato ritenuto compatibile con l'attività che il predetto funzionario svolge quale assessore presso il comune di Motta Sant'Anastasia (Catania), attività che comporta numerose assenze dal servizio.*

Invece, non è stato possibile affidare al Virgillito la direzione ad interim *del III reparto dello stesso circolo, come il medesimo aveva richiesto, in quanto si tratta di un settore particolarmente attivo, che prevede un assiduo controllo ed una continua presenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

FIORI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che la legge 23 agosto 1988, n. 400, dava facoltà al personale di amministrazione pubbliche in servizio, in posizione di comando presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di transitare, a domanda, negli istituendi ruoli della stessa Presidenza del Consiglio dei ministri;

che per i dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, locatari di alloggi dell'amministrazione delle poste che intenderebbero transitare nei predetti ruoli della Presidenza, sembra profilarsi il problema della risoluzione del contratto di locazione in quanto non più dipendenti;

che ciò costituirebbe una pesante penalizzazione che, di fatto, si risolverebbe in un'accettabile limitazione della propria facoltà di opzione, tenuto anche conto della situazione contingente del mercato delle abitazioni –

quali iniziative intenda assumere per garantire ai suddetti dipendenti il loro diritto all'abitazione. (4-26198)

RISPOSTA. — *L'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e l'azienda di Stato per i servizi telefonici sono state autorizzate dalle leggi n. 227 del 1975 e n. 39 del 1982 a costruire o acquistare edifici da destinare ad alloggi di servizio per i propri dipendenti allo scopo precipuo di assicurare la mobilità del personale sull'intero territorio nazionale con particolare riguardo alle zone caratterizzate da notevoli difficoltà nel reperimento delle abitazioni.*

La stretta connessione fra la realizzazione del programma in questione e le esigenze operative delle aziende ha imposto la previsione della decadenza dalla concessione dopo un anno dalla cessazione del dipendente dal servizio; decadenza che, in base alla normativa introdotta con la legge 28 marzo 1991, n. 110, non opera in alcuni casi limitati quali:

a) *collocamento a riposo per compimento del limite massimo di età (65 anni);*

b) *dispensa dal servizio per infermità con titolo al trattamento di quiescenza ordinario o privilegiato;*

c) *decesso, purché i familiari si trovino nelle condizioni che danno o darebbero titolo*

al trattamento di reversibilità e sempreché il reddito non superi i limiti previsti per poter concorrere all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, ai sensi dell'articolo 22 della legge 5 agosto 1978, n. 457, e successive modificazioni ed integrazioni.

Questa amministrazione, pur consapevole dei non pochi problemi che derivano dall'applicazione delle citate disposizioni, ritiene, tuttavia, che i dipendenti che optino per i ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri non si trovino più nella condizione giuridica di poter fruire degli alloggi di servizio, acquistati o realizzati per corrispondere alle precise finalità sopra ricordate.

Occorre, peraltro, sottolineare che gli interessati sono pienamente a conoscenza dell'obbligo di restituire l'alloggio al termine del rapporto di impiego presso l'amministrazione concedente. D'altra parte l'inapplicazione della normativa prevista in materia, oltre a vanificare gli obiettivi perseguiti dalla legge, verrebbe a danneggiare quei dipendenti che sono in possesso dei requisiti richiesti per beneficiare dell'alloggio di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LAVORATO, CICONTE e SAMÀ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga di promuovere una inchiesta per verificare se nella direzione dell'ufficio postale di Cittanova (R.C.) vengono compiuti abusi ed irregolarità ed in particolare se risponda al vero che:

a) la impiegata Teresa Adornato, avendo chiesto in visione la graduatoria interna degli O.S.E. nella quale aveva riscontrato irregolarità che la danneggiavano, è stata trasferita da Cittanova a Terranova Sappo Minulio per incompatibilità;

b) medesima sorte è toccata all'O.S.E. Domenico Bentivoglio per aver chiesto di conoscere i criteri di valutazione adottati per la formulazione della graduatoria degli O.S.E., avendo anch'egli riscontrato in essa irregolarità e soprusi che lo danneggiavano.

E per sapere – premesso che:

un nuovo trasferimento per incompatibilità sta per essere deciso ai danni del dirigente esercizio Ferdinando Tranfo, per avere egli chiesto, essendo sofferente di una grave forma di allergia alla polvere, che la pulizia dei locali fosse fatta in orario diverso da quello di servizio;

una vera e propria persecuzione viene compiuta da anni nei confronti del vicario reggente Aldo Cosentino, al quale non è stato mai consentito di svolgere le sue mansioni, nemmeno durante i periodi di assenza del direttore –:

nel caso in cui venissero realmente riscontrati abusi ed irregolarità, quali misure intenda adottare per ripristinare una situazione di rigoroso rispetto della legge, delle regole e dei corretti comportamenti nei rapporti di lavoro interni all'ufficio postale e tra il medesimo ufficio e i cittadini di Cittanova. (4-25622)

RISPOSTA. — *L'operatore specializzato di esercizio Rosa Maria Adornato è stata trasferita, nel dicembre 1988, dall'ufficio locale di Cittanova (Reggio Calabria) a quello di Terranova Sappo Minulio (Reggio Calabria), in accoglimento di apposita istanza presentata dall'interessata ai sensi della circolare 4-*bis *del 18 febbraio 1986 che disciplina i trasferimenti a domanda del personale.*

L'operatore specializzato di esercizio Domenico Bentivoglio è stato trasferito dall'ufficio di Cittanova all'ufficio di Maropati con ordinanza del direttore provinciale di Reggio Calabria n. 3880 del 20 gennaio 1989, ai sensi dell'articolo 32/4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, su conformi proposte scaturite da due inchieste ispettive svolte, rispettivamente, nel maggio 1988 e nel novembre 1989.

Il provvedimento rientra nel potere discrezionale dell'amministrazione che, avendo ritenuto la presenza del Bentivoglio nociva al prestigio della sede postale, ha disposto il

trasferimento di quest'ultimo per incompatibilità ambientale. È risultato, infatti, che il Bentivoglio teneva nei confronti della dirigenza un comportamento irriguardoso tale da far ritenere che il protrarsi della sua permanenza avrebbe avuto conseguenze negative anche sull'andamento del servizio.

Il dirigente di esercizio Ferdinando Tranfo, nel mese di febbraio 1991, è stato oggetto di inchiesta ispettiva le cui conclusioni hanno evidenziato che il dipendente in questione è venuto meno a precise disposizioni impartite dal direttore dell'ufficio, si è reso responsabile di grave insubordinazione, ha sobillato il personale arrecando pregiudizio al regolare svolgimento dei servizi. Il funzionario ispettivo ha proposto, pertanto, il trasferimento del Tranfo ad altro ufficio, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 57, n. 3, movimento che non è stato ancora attuato.

Non risulta, infine, a questa amministrazione che il dirigente di esercizio Aldo Cosentino sia oggetto di alcuna persecuzione. L'interessato svolge le funzioni di vicario reggente in caso di assenza del titolare ed ha anche assunto la reggenza dell'ufficio di Cittanova quando si è verificata la contemporanea assenza del direttore e del vicario: tale incarico nel corso del 1990 è stato svolto per 81 giorni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LEONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che domenica 3 marzo si è svolto a Riga, capitale della Lettonia, il *referendum* sull'indipendenza della Repubblica dall'Unione Sovietica;

che le operazioni di voto si sono svolte regolarmente;

che l'affluenza alle urne è stata molto alta, avendo votato l'87 per cento degli aventi diritto;

che il risultato è stato del 73,6 per cento di voti favorevoli all'indipendenza e del 24,8 per cento di voti sfavorevoli;

che tale *referendum* è pienamente costituzionale, visto che la Costituzione sovietica, adottata il 7 ottobre 1977 dal Soviet supremo dell'URSS, stabilisce il diritto di ogni repubblica facente parte dell'Unione socialista di staccarsi dall'Unione stessa;

che la maggioranza di voti favorevoli all'indipendenza dimostra che una Repubblica Lettone libera e indipendente è una volontà popolare e non una decisione isolata di alcuni estremisti parlamentari, come erano state definite dalle autorità sovietiche le risoluzioni approvate dai parlamenti baltici la primavera scorsa;

che si tratta di un momento storico di eccezionale importanza, in cui tutto il popolo dei Paesi Baltici ha voluto cancellare il patto segreto fra Molotov e Ribbentrop, nonché riassaporare la libertà già avuta tra il 1920 e il 1940 –:

perché nessuna *troupe* televisiva RAI fosse presente all'avvenimento;

se le riprese televisive trasmesse lunedì 4 marzo nei telegiornali della sera siano state acquistate da altre agenzie televisive. (4-24527)

RISPOSTA. — *Non rientra fra i poteri di questo ministero quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante il contenuto programmatico delle trasmissioni. È noto, infatti, che la legge 14 aprile 1975, n. 103, recante norme sulla diffusione radiofonica e televisiva, ha sottratto la materia dei controlli sulla programmazione alla sfera di competenza dell'autorità governativa, conferendola alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi di indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamen-

talmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'interrogante non si è mancato, tuttavia, di interessare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che non è stato possibile inviare una propria troupe *televisiva a Riga, in occasione del referendum sull'indipendenza della Lettonia svoltosi il 3 marzo scorso, a causa del mancato rilascio, da parte delle autorità sovietiche, dei permessi necessari ad effettuare le riprese filmate; per lo stesso motivo né l'ufficio RAI di Mosca né le agenzie internazionali interpellate sono stati in grado di inviare propri addetti.*

Ciò nonostante, ha soggiunto la RAI, l'avvenimento è stato seguito con la massima attenzione, trasmettendo, nel corso dei vari telegiornali, servizi ed immagini ripresi dalla televisione sovietica o irradiati dal circuito internazionale. La RAI ha precisato, infine, di aver mandato in onda il 14 marzo, nel corso del telegionale della 1ha rete delle ore 20, che vanta maggiore ascolto, un ampio servizio sull'avvenimento in questione curato dal giornalista Demetrio Volcic.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*— Per sapere – premesso che:

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha rifiutato la concessione di nuove frequenze alla Confederazione nazionale delle misericordie d'Italia di nuove radiofrequenze indispensabili per i collegamenti di servizio previsti dalla associazione;

è prevista la revoca delle radiofrequenze già assegnate alla predetta associazione;

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha individuato nell'uso dei ponti radio per l'attività di coordinamento e promozione ed organizzazione dei consociati, un'attività incompatibile con la normativa in materia di radiofrequenze –:

se non si ritengano immotivate le ragioni addotte per una decisione limitativa che colpisce un'organizzazione benemerita che si pone al servizio della cittadinanza nell'emergenza medica, nella protezione civile e nei servizi sociosanitari;

come valuta le possibili conseguenze di una possibile paralisi dei servizi sociosanitari in quanto le Misericordie e le pubbliche assistenze con i loro volontari ed i loro mezzi coprono una grande mole di servizi;

se non si ritenga opportuno rivedere tale decisione negativa. (4-24406)

RISPOSTA. — *In occasione della richiesta di concessione di nuovi collegamenti in ponte radio avanzata dalla confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia un più attento esame della questione ha fatto ritenere le concessioni ad uso privato di ponti radio rilasciate a consorzi, cooperative ed enti associativi in genere in contrasto con una corretta interpretazione dell'articolo 217 del codice postale.*

Secondo tale disposizione, infatti, il titolare della concessione ad uso privato può utilizzare i mezzi di telecomunicazione solo per trasmissioni riguardanti attività di pertinenza propria con il divieto di effettuare traffico per conto terzi, ciò in quanto l'articolo 1 del medesimo codice postale attribuisce in esclusiva allo Stato i servizi di telecomunicazione. Ne consegue che nessuno può svolgere come propria attività l'esercizio di tali servizi, salvo che ottenga la concessione ad uso pubblico.

Nel caso dell'ente in questione, l'esercizio del mezzo radioelettrico non riguarda attività di pertinenza propria che, come indicato negli statuti della medesima confederazione, consiste in attività di assistenza e soccorso svolta dai consociati i quali, conservando la propria personalità giuridica distinta rispetto all'ente associato, risultano terzi in relazione all'ente stesso.

Poiché, quindi, dalle concessioni in parola deriva la costituzione di una rete di telecomunicazioni – in violazione del citato articolo 1 del codice postale – i competenti organi dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni hanno fatto presente alla confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia che non sarebbero state accolte ulteriori domande di concessione di ponti radio e che non sarebbero state rinnovate quelle già accordate; sarebbe stato, invece, possibile rilasciare concessioni di ponti radio ad uso privato a favore delle singole associazioni che svolgono direttamente attività di assistenza e soccorso.

Tuttavia, poiché da alcuni anni è aumentata la domanda di concessioni di radiocollegamenti per il supporto al servizio di assistenza e soccorso, il che comporta la necessità di reperire un notevole numero di radiofrequenze per assicurare il corretto funzionamento degli impianti, questa amministrazione, sensibile al problema, ha ritenuto opportuno contattare il Ministero della sanità al fine di valutare la possibilità di realizzare una rete radiomobile a copertura nazionale.

Il citato dicastero ha accettato la proposta e, pertanto, è stato costituito un gruppo di lavoro misto – riunitosi per la prima volta in data 7 marzo 1991 – con il compito di definire gli aspetti tecnico-amministrativi comuni, concernenti la realizzazione di un sistema radiomobile multiaccesso.

In attesa della definizione della questione, sulla base delle risultanze cui perverrà il predetto gruppo di lavoro, saranno rilasciate concessioni di ponti radio ad uso privato alle singole associazioni di assistenza e soccorso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

LUSETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

presso la direzione provinciale di Salerno nel novembre 1988 fu espletato il concorso pubblico a n. 6 posti di operatore di esercizio per coprire le esigenze del settore recapito, la cui graduatoria è valida per tre anni;

nel gennaio 1989 furono assunti soltanto i sei vincitori, nonostante vi fossero numerosi posti vacanti;

il 1° febbraio 1990 sono stati assunti i due ultimi sostituti inseriti nell'elenco provinciale della direzione di Salerno e altri n. 25 portalettere, attingendo questi ultimi, però, dalla graduatoria dei sostituti della direzione di Avellino, anziché dall'elenco degli idonei del concorso menzionato più sopra;

permane in atto la carenza di n. 27 unità di scorta e di altre sei per istituzione di nuove zone, a cui si deve aggiungere l'ulteriore carenza derivante dalla frequente defezione per malattia del personale di scorta;

da tempo si tenta di sopperire alle esigenze di servizio con l'assunzione di agenti straordinari, allorquando sono disponibili le giornate erogate trimestralmente dal Ministero, ma spesso accade che esse manchino, per cui si è costretti a licenziare tutti gli agenti suddetti, come è accaduto in data 14 ottobre 1990, e a tutt'oggi non sono pervenute autorizzazioni per altre giornate;

la situazione del recapito in ambito ULA comporta notevoli disservizi, per i quali pervengono continue proteste alla direzione da parte delle autorità e dell'utenza;

le assunzioni di agenti straordinari, che debbono essere licenziati dopo 3 mesi, non risolvono il problema, in quanto essi non riescono a recapitare gli oggetti loro affidati a causa della mancata indicazione sugli stessi della via e del numero civico;

soltanto la conoscenza diretta dei singoli destinatari, pertanto, può garantire il servizio di recapito nelle varie località –:

se non sia il caso di attingere alla graduatoria degli idonei al 4100 corso di cui alla premessa per impiegare personale stabile, e non straordinario, ai fini del

miglioramento della efficienza del servizio postale nella provincia di Salerno.

(4-23029)

RISPOSTA. — *La carenza di operatori di esercizio ufficio locale e agenzia (ULA) registrata presso la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Salerno, nel periodo segnalato nell'atto parlamentare in esame, non appare rilevante considerato che a fronte di un organico complessivo di n. 786 unità ne risultavano presenti n. 752, con una carenza quindi del 5,81 per cento contro una media nazionale dell'11 per cento.*

La citata situazione, nel momento attuale, non appare di facile soluzione a causa del perdurare delle disposizioni sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Per sopperire alle esigenze più pressanti è stata, comunque, autorizzata l'assunzione di circa 30 operatori di esercizio straordinari ed è stata effettuata la chiamata in servizio dei vincitori del concorso pubblico per esami a n. 6 posti per la nomina nella qualifica di cui trattasi.

La legge 25 ottobre 1989, n. 355, ha consentito inoltre di procedere alla immissione in servizio di 27 unità risultate idonee ai concorsi riservati al personale precario; per quanto attiene al caso in esame, poiché la graduatoria relativa alla direzione provinciale di Salerno risultava esaurita, si è proceduto alla formazione di un'unica graduatoria compartimentale, utilizzata poi per la copertura dei posti riservati ai precari rimasti scoperti nelle altre province del compartimento.

Si ritiene, infine, utile sottolineare che questa amministrazione, allo scopo di potenziare e razionalizzare l'attività relativa al settore del recapito, con decreto ministeriale del 10 luglio 1990, attuativo di quanto stabilito dall'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269, ha impartito disposizioni in merito all'effettuazione degli abbinamenti delle zone di recapito temporaneamente prive di titolare; nella provincia di Salerno tali disposizioni hanno trovato pratica attuazione ed hanno dato buoni risultati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MANGIAPANE, LAURICELLA e MANNINO ANTONINO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

dal 31 dicembre 1990, funzionari dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni appartenenti alla *ex* carriera direttiva di settima categoria funzionale sono stati inquadrati nella nona categoria funzionale;

invece funzionari dell'Amministrazione ASST appartenenti alla *ex* carriera direttiva di ottava categoria funzionale sono rimasti nella categoria di appartenenza, ciò malgrado abbiano una decorrenza di inquadramento uguale o anteriore a quella dei predetti funzionari delle Poste;

l'Amministrazione ASST sta predisponendo il passaggio alla nona categoria funzionale soltanto di parte dei propri funzionari malgrado questi abbiano pari condizioni di inquadramento rispetto ad altri della stessa Amministrazione rimasti in ottava categoria funzionale –:

quali iniziative o provvedimenti intenda adottare per sanare tale palese discriminazione conseguente alle norme introdotte con il D.L. n. 344 del 1990 che consente una così ingiustificabile disparità di trattamento tra funzionari dello Stato con decorrenza di carriera a pari meriti.

(4-24722)

RISPOSTA. — *L'azienda di Stato per i servizi telefonici non aveva disposto, in un primo tempo, alcun inquadramento nella IX qualifica funzionale, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 gennaio 1991, n. 21, in quanto, dall'esame delle singole posizioni, era emerso che nessun funzionario direttivo si trovava nelle condizioni previste dalla suddetta norma (accesso alla carriera direttiva in esito a concorsi banditi dall'azienda*

di Stato per i servizi telefonici – ASST – anteriormente all'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1981, n. 797).

In un secondo momento, però, anche in relazione alle istanze prodotte dagli interessati, è emerso che due dipendenti, che avevano partecipato a concorsi per consiglieri amministrativi indetti dall'amministrazione poste e telecomunicazioni anteriormente alla data di riferimento sopra indicata, erano poi passati alle dipendenze dell'azienda di Stato per i servizi telefonici o per trasferimento di ruolo ai sensi dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, o in esito a nuovo concorso direttivo.

Pertanto, tenuto conto della particolare posizione di detti dipendenti, si è reso necessario svolgere adeguati adempimenti istruttori, al fine di accertare l'esistenza o meno del loro diritto all'inquadramento nella IX categoria. Una volta definita favorevolmente tale istruttoria, si è provveduto ad inquadrare nella categoria superiore, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, ultima parte, della citata legge n. 21 del 1991, non solo i due dipendenti provenienti dai ruoli dell'amministrazione poste e telecomunicazioni, ma anche coloro che li precedevano in ruolo per complessive 58 unità, mentre sono rimasti esclusi dall'inquadramento stesso coloro che si trovavano collocati in ruolo dopo il secondo dipendente proveniente dai ruoli dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni avente titolo al passaggio alla categoria superiore.

Ciò stante, si ritiene che l'operato dell'azienda di Stato per i servizi telefonici sia conforme alle vigenti disposizioni in materia e che non si debbano, quindi, adottare ulteriori provvedimenti al riguardo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MANGIAPANE, ANGELINI GIORDANO e STRADA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

la SIP invia comunicazioni agli utenti *duplex* con avviso del cambio del numero telefonico e della trasformazione di esso in singolo con conseguente aumento del canone bimestrale di lire 6.652;

tale comportamento della SIP, surrettiziamente motivato con esigenze di « carattere tecnico », viola il decreto tariffario del 22 marzo 1985 A82, che sancisce la legittimità della categoria di abbonamento B *duplex*, e colpisce una rilevante fascia sociale soprattutto di anziani pensionati per i quali il servizio telefonico, a costo contenuto, è un bisogno irrinunciabile –:

se non ritenga opportuno, esercitando la prerogativa di vigilanza e di controllo, ricordare alla SIP che l'interruzione unilaterale del contratto di abbonamento *duplex* – come di fatto sta avvenendo – costituisce violazione dell'articolo 3 del decreto ministeriale n. 484 dell'8 settembre 1988.

(4-25147)

RISPOSTA. — *La trasformazione dei collegamenti telefonici da* duplex *a* simplex *costituisce oggi, per gli evidenti vantaggi derivanti dalla possibilità di poter disporre in modo esclusivo del proprio impianto telefonico, una esigenza fortemente diffusa fra gli utenti. Tale trasformazione, che comporta il versamento di un contributo impianto pari a lire 100.000 quando viene eseguita su richiesta dell'utente, se effettuata per esigenze tecniche, come ad esempio in occasione dell'installazione di centrali elettroniche in tecnica numerica, avviene, invece, in esenzione di tale contributo e comporta, quindi, il solo adeguamento del canone.*

Peraltro, tra gli obblighi del gestore del servizio telefonico, al fine di conseguire i migliori risultati consentiti dall'evoluzione tecnologica, c'è quello di potenziare e sviluppare gli equipaggiamenti di centrale (articoli 2, 13, 29 della convenzione Ministero delle poste e telecomunicazioni e SIP) ed è in relazione a tale evoluzione ed alla diffusione delle centrali elettroniche che la società è orientata ad installare numerazioni simplex. *La concessionaria ha precisato, comunque, che la sostituzione dell'impianto avviene previa comunicazione all'utente interessato che può, nei successivi 15 giorni, far pervenire il proprio dissenso alla società.*

La SIP si è impegnata, peraltro, ad adottare, in caso di particolari necessità rappresentate da parte di coppie di utenti duplex, *tutte le misure atte a garantire la prosecuzione di tale tipo di collegamento.*

Qualora la trasformazione della linea comporti il cambio del numero telefonico, la SIP, per ovviare ad eventuali disagi, attiva un servizio di segreteria telefonica automatica che, dopo la sostituzione, fornisce informazioni a chi chiama il numero precedente. Tale servizio è gratuito per i primi 30 giorni mentre il prolungamento dello stesso fino a 2 mesi, a richiesta dell'interessato, comporta l'addebito di un importo pari al canone bimestrale.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: Vizzini.

MANGIAPANE, ANGELINI GIORDANO e RIDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

i lavoratori di IV categoria funzionale dell'ASST lamentano di essere penalizzati, nell'avanzamento di carriera, rispetto alle altre categorie del personale dell'azienda che godono di facilitazioni d'accesso ai livelli superiori;

le tabelle organiche degli OSE di V categoria funzionale sono scoperte di 1.500 unità lavorative e l'amministrazione provvede a tale carenza con assunzioni straordinarie;

i lavoratori di IV categoria funzionale hanno diritto all'accesso alla V categoria funzionale nella misura del 40 per cento dei posti disponibili –:

per quale motivo non si sia provveduto ancora a bandire un concorso interno, cui possano partecipare i lavoratori di quarta categoria funzionale, per l'accesso ai 600 posti riservati ad essi nella tabella organica dei posti vacanti della V categoria OSE. (4-25560)

RISPOSTA. — *I dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici appartenenti alla IV qualifica funzionale, in base alla normativa contenuta nel decreto ministeriale n. 49503 del 5 luglio 1982, potevano accedere alla categoria superiore di operatore telefonico soltanto mediante concorso pubblico usufruendo, qualora in possesso dell'anzianità minima di tre anni, della riserva del 40 per cento dei posti da conferire.*

Successivamente, con decreto ministeriale n. 55423 del 1° ottobre 1989, è stata istituita, nell'ambito della V categoria, la qualifica di vigilante con una dotazione organica di 120 posti da conferire, mediante concorso interno, al personale del sottostante livello rivestente le qualifiche di operatore di esercizio o di operatore tecnico. Tale concorso è in fase di espletamento.

L'articolo 2 della legge 25 ottobre 1989, n. 355, ha previsto, peraltro, che i posti vacanti nella qualifica di operatore specializzato di esercizio (V categoria) possono essere attribuiti, mediante concorso interno per titoli di servizio, al personale di IV categoria che, alla data del 31 dicembre 1986 abbia svolto, per almeno un anno, mansioni proprie della qualifica di operatore specializzato di esercizio. Dopo l'avvenuto perfezionamento del regolamento di attuazione del citato articolo 2 della legge n. 355 del 1989 (decreto ministeriale n. 457 del 2 novembre 1990), è in preparazione il relativo bando di concorso.

Allo stato, per far fronte alle esigenze di personale presso le sedi ove si registra una maggiore carenza di unità si sta provvedendo, nei termini e secondo le modalità stabiliti dalla speciale normativa in materia (articolo 1 della legge n. 355 del 1989, comma 10), nonché entro i limiti delle disponibilità finanziarie consentite dal bilancio, con assunzioni straordinarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

1) il consigliere dottor Hiram Milanese della IV sezione civile della pretura di Torino, al quale vengono assegnati i provvedimenti urgenti di particolare delica-

tezza, risulta all'interrogante essere il padre del dottor procuratore Vincenzo Milanese che, come risulta dall'elenco telefonico di Torino per l'anno 1991, avrebbe studio in detta città, corso Vinzaglio n. 151 (un altro ufficio possiede in piazza Savoia n. 28/a, a cento metri dalla pretura, come dimostra una vistosa targa azzurra esposta all'esterno), pure essendo iscritto, così risulta all'interrogante, all'Albo degli avvocati e procuratori del tribunale di Pinerolo, località che trovasi a 30 chilometri da Torino e che è nell'ambito della stessa Corte d'appello;

2) malgrado l'iscrizione ad altro albo, il dottor Vincenzo Milanese eserciterebbe abitualmente la professione di legale civilista nell'ambito della circoscrizione del tribunale di Torino, dove, del resto, tiene, così sembra, ben due uffici il che determinerebbe, ai sensi dell'articolo 18 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, l'incompatibilità del padre, il pretore consigliere Hiram Milanese, a svolgere la sua funzione di magistrato presso la pretura di Torino –:

se sia a conoscenza della suddetta situazione e quali iniziative intenda assumere. (4-26546)

RISPOSTA. — *Il dottor procuratore Vincenzo Milanese è iscritto all'albo dell'ordine forense di Pinerolo. Lo stesso svolge saltuariamente attività professionale a Torino e solo nel settore civile.*

Il dottor Hiram Milanese, onde evitare ogni possibile ipotesi di incompatibilità, ha chiesto di essere destinato ad una sezione penale della pretura di Torino e, con provvedimento del pretore dirigente in data 23 settembre 1991, è stato destinato in supplenza presso la sezione del giudice per le indagini preliminari, cui, a seguito di variazione tabellare, sarà definitivamente assegnato.

Nella fattispecie non risultano integrati gli estremi della incompatibilità di sede di cui all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, difettando, in particolare, il requisito dell'abitualità dell'attività professionale svolta a Torino dal dottor Vincenzo Milanese, figlio del dottor Hiram Milanese, pretore addetto alla pretura circondariale della stessa città.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

MASINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il signor Giuseppe Zambelli in servizio presso l'officina telegrafica di Forlì presentò in data 11 novembre 1983 domanda alla direzione provinciale delle poste di Forlì intesa ad ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29;

l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha fatto presente di non poter definire la predetta domanda se non dopo l'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti del decreto che approva la graduatoria del concorso a perito, bandito con decreto ministeriale n. 4215 del 6 febbraio 1981 al quale il signor Zambelli ha partecipato (infatti solo dopo detta registrazione potranno essere emessi, nei confronti dell'interessato, il provvedimento di promozione e quello relativo all'applicazione dei benefici contrattuali) –:

quali iniziative intenda assumere nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché non venga ulteriormente ritardata l'applicazione del decreto ministeriale n. 4215 predetto. (4-27470)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione non è in grado di definire la domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi prodotta dal signor Zambelli Giuseppe, ai sensi della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in quanto lo stato matricolare del citato dipendente non risulta aggiornato.*

L'aggiornamento dello stato matricolare da parte del competente ufficio della direzione centrale del personale è subordinato, infatti, alla preventiva registrazione dei decreti di passaggio di categoria da parte della

Corte dei conti e costituisce il presupposto per l'adozione dei provvedimenti pensionistici.

La mancata registrazione del decreto che approva la graduatoria del concorso a perito cui ha partecipato il signor Zambelli dipende dal fatto che i decreti di nomina in ruolo, relativi a numerosi concorsi pubblici ed interni banditi da questa amministrazione, sono stati restituiti, con rilievi, dal competente ufficio di riscontro della Corte dei conti.

Tale situazione ha provocato un notevole rallentamento nella registrazione dei conseguenti decreti successivi, problema che si è protratto nel tempo e che, purtroppo, ad oggi non è stato ancora completamente risolto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MATULLI, COLZI, MENSURATI e SANZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il Direttore compartimentale delle poste di Firenze, ingegner Luigi Novi, è stato trasferito a Perugia (da un compartimento di nove province, ad uno di due) con una evidente finalità punitiva;

non risulta che nei confronti dell'interessato sia stata mossa alcuna contestazione di incapacità;

né risulta che il trasferimento sia avvenuto con il consenso dell'interessato, come è sempre avvenuto dopo l'istituzione delle direzioni compartimentali;

risulta, invece, che l'ingegner Novi, ha reso dettagliate dichiarazioni alla commissione trasporti della Camera sui risultati conseguiti, dall'amministrazione postale, nella organizzazione di un servizio sperimentale per il recapito dei telegrammi, che possono essere stati interpretati come non perfettamente collimanti con i provvedimenti assunti per la privatizzazione del servizio –:

a) per quali motivi è stato disposto il trasferimento dell'ingegner Novi da Firenze a Perugia;

b) per quali motivi è stata seguita una procedura così irrituale rispetto ad una prassi ormai consolidata;

c) se non ritiene che questa vicenda getti una immagine di scarsa chiarezza e trasparenza nell'Amministrazione Postale.

(4-23965)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 8 febbraio 1991, n. 345, è stato revocato il precedente decreto ministeriale del 22 gennaio 1991, con il quale si disponeva il cambio delle funzioni da direttore compartimentale poste e telecomunicazioni per la Toscana a direttore compartimentale per l'Umbria del dirigente generale ingegner Luigi Novi.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MAZZUCONI, MARTINI, FRONZA CREPAZ, BEEBE TARANTELLI, BIANCHI BERETTA, TADDEI, TEALDI, CAVIGLIASSO, COSTA SILVIA, FUMAGALLI CARULLI, NENNA D'ANTONIO, COLOMBINI, POLI BORTONE, NUCCI MAURO, SANNA, ORLANDI, DIGNANI GRIMALDI, PELLEGATTI, MONTANARI FORNARI, BEVILACQUA, LEVI BALDINI, MAMMONE, ROMANI, CALVANESE, BARBIERI, PEDRAZZI CIPOLLA, BONFATTI PAINI, SANGIORGIO, MASINI, CAPECCHI, LORENZETTI PASQUALE, BOSELLI, MIGLIASSO, SERAFINI ANNA MARIA, PINTO, ANGELONI, GELLI e MONTECCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle affermazioni contenute nella trasmissione « Striscia la notizia » (puntata n. 108 del 4 febbraio 1991) dell'emittente Canale 5, affermazioni fortemente lesive dell'onorabilità e della indiscussa qualità morale e politica dell'onorevole Tina Anselmi con un linguaggio di insopportabile volgarità, che viola gra-

vemente ogni codice di comportamento, oltre che norme del nostro ordinamento;

quali provvedimenti intenda adottare per conferire un giusto risarcimento morale all'onorevole Anselmi e per impedire che la dignità stessa dell'istituto parlamentare venga violata da forme di aggressione che nulla hanno a che vedere né con la critica politica, né con la satira, bensì manifestano un'ostilità e un disprezzo assolutamente inaccettabili e fuor di misura. (4-23968)

RISPOSTA. — *La legge 6 agosto 1990, n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato non attribuisce al Governo la possibilità di sindacare l'operato delle emittenti radiotelevisive per quanto attiene al contenuto delle trasmissioni per cui la tutela dei diritti violati è rimessa all'iniziativa dei singoli interessati.*

L'articolo 10 della predetta legge prevede, infatti, che chiunque si ritenga leso nei suoi interessi morali o materiali da trasmissioni contrarie a verità, ha diritto di chiedere al concessionario privato o alla concessionaria pubblica apposita rettifica, che deve essere effettuata, entro quarantotto ore dalla ricezione della relativa richiesta, in fascia oraria e con il rilievo corrispondente a quelli della trasmissione che ha dato origine alla lesione di interessi. Trascorso inutilmente detto termine l'interessato può trasmettere la richiesta al garante che, se la ritiene fondata, dispone la trasmissione della rettifica entro le 24 ore successive.

Resta naturalmente salva la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria a pronunciarsi sulla pretesa violazione dei diritti soggettivi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MELELEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Lecce in data 18 settembre 1989 è stato aperto il centro postale operativo che comprende circa 350 unità, provenienti dagli ex uffici A.D. e poste ferrovia dello stesso capoluogo;

nel centro suddetto è stata regolarmente prevista e programmata una mensa aziendale;

fino ad ora non si è proceduto ad istituirla con il notevole, quanto prevedibile, disagio di tutti gli operatori –:

se sia a conoscenza dei motivi ostativi e se ritenga di assumere idonee iniziative perché si proceda quanto prima alla costituzione della prevista mensa aziendale e, nelle more, di un servizio di ristoro alternativo. (4-27071)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, consapevole delle giuste esigenze del personale applicato presso il centro operativo postale di Lecce, che non dispone ancora del servizio mensa, ha recentemente disposto che alcuni locali aziendali siano destinati alla installazione di un bar, quale punto di ristoro alternativo.*

L'istituto postelegrafonico ha pertanto provveduto a redigere il progetto per l'adeguamento della parte di immobile da destinare al nuovo scopo ed a sottoporlo all'esame, oltre che della competente direzione provinciale poste e telecomunicazioni, dei vigili del fuoco e della unità sanitaria locale. I relativi lavori saranno avviati non appena acquisiti i pareri dei citati organi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

MONTALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

recentemente autorevoli organi di stampa hanno riferito la vicenda di Giovanni Rimedio, grande invalido, ex-dipendente della Squibb e della Corte dei conti che dal 1962 è in attesa di vedere riconosciuta dal tribunale di Roma, la qualifica di categoria speciale di 1° grado, rispondente alle reali mansioni svolte nell'azienda menzionata;

nel 1970, tale qualifica viene riconosciuta dalla Corte di appello di Roma

soltanto per alcuni lavoratori ricorrenti e non per il Rimedio, che attende altri 5 anni per una perizia fattibile al massimo in tre mesi;

per un deprecabile errore di scambio di persona, purtroppo ripetutosi anche nella sentenza della Cassazione, come del resto è ampiamente motivato nello stesso dispositivo, all'interessato, pur spettando la qualifica di capoturno non viene attribuita –:

quali iniziative s'intende e possano prendersi, per quanto di competenza, per sanare una palese denegata giustizia in una causa di lavoro protrattasi negativamente per ben 26 anni tra ritardi ed errori di scambi di persona; e se non si ritenga quindi necessaria una indagine ministeriale per accertare le cause di questi errori, individuare gli eventuali colpevoli e susseguentemente adottare provvedimenti atti a risanare il danno emerso da tali errori.

(4-10835)

RISPOSTA. — *Con sentenza 9 aprile 1984 n. 2299 la Corte di cassazione, decidendo del ricorso proposto dal signor Giovanni Rimedio nei confronti della società Squibb spa in ordine alla vicenda giudiziaria di cui trattasi, ha così testualmente statuito: « ...rigetta il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese giudiziali... ».*

Non si intende, dunque, quale possa essere il dedotto deprecabile errore di scambio di persona, purtroppo ripetutosi nella sentenza della cassazione, come del resto è ampiamento motivato nello stesso dispositivo.

Ad ogni buon conto, sembra opportuno sintetizzare, sulla base degli elementi di conoscenza in possesso dell'amministrazione, i termini della questione.

Nel dicembre del 1962 il Rimedio, unitamente a due altri dipendenti della Squibb SpA, evocò in giudizio, dinanzi al tribunale di Roma, la società suddetta affinché gli fosse riconosciuta la superiore qualifica (categoria speciale di primo grado) rispetto a quella posseduta di operaio specializzato.

Con sentenza 25 maggio 1970 il tribunale respinse la domanda. Avverso questa decisione proposero appello i tre lavoratori e la corte d'appello di Roma, con sentenza 4 luglio 1979, mentre accolse il gravame interposto da uno di essi, respinse quello del Rimedio e del restante lavoratore. La stessa corte d'appello poi, officiata del giudizio di revocazione della sentenza innanzi menzionata, istanti lo stesso Rimedio e l'altro lavoratore rimasto soccombente, con sentenza 5 ottobre 1982 respinse le loro domande.

Il ricorso per cassazione proposto dal solo Rimedio avverso tale ulteriore decisione ha avuto, come più innanzi detto, esito sfavorevole. La vicenda del signor Giovanni Rimedio ha avuto espressione attraverso un complesso iter giudiziario sviluppatosi in tutti i gradi di giurisdizione, nonché nello straordinario rimedio della revocazione, comportando così l'emanazione di quattro sentenze.

Le decisioni suddette, tutte ampiamente motivate, tutte di segno negativo in ordine alla pretesa portata in giudizio del Rimedio, in quanto atti di giurisdizione, che non si configurino ictu oculi *come provvedimenti giudiziari abnormi, restano sottratte ad ogni diverso sindacato che non sia proprio di quel sistema.*

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

MORONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

in data antecedente all'1 marzo 1991 gli orari del posto telefonico pubblico di Brescia e quello delle altre città d'Italia erano caratterizzati da orari continuati di apertura al pubblico per i giorni feriali, per la domenica e festivi dalle ore 9,00 alle 20,30;

in seguito ad accordo nazionale intercorso tra la SIP e l'ASST, l'orario si è ridotto ed è stato così regolamentato: « dal lunedì al sabato dalle ore 9,00 alle 12,30 con riapertura dalle 14,30 e chiusura alle 19,30 »;

a penalizzare ulteriormente l'utenza sono gli orari che regolamentano la domenica e i giorni festivi, l'apertura è infatti dalle 9,00 alle 14,00;

è nei giorni festivi che l'utenza ha maggiormente bisogno, soprattutto per le prenotazioni delle telefonate internazionali, e che ancora molti Paesi non si possono raggiungere telefonicamente in teleselezione;

diventa pertanto indispensabile per quella fascia d'utenza meno abbiente, compresi gli immigrati, che ancora non possiede il telefono, prenotare al posto telefonico pubblico –

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere i problemi evidenziati. (4-26094)

RISPOSTA. — *La nuova disciplina adottata dalla SIP in ordine all'orario di apertura al pubblico dei posti telefonici pubblici rientra nel quadro degli accordi intercorsi sulla materia fra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la concessionaria e trova giustificazione nel modesto traffico svolto da tali posti telefonici pubblici, dovuto sia alla sempre maggiore diffusione di moderne apparecchiature di telefonia pubblica, funzionanti con diversi mezzi di pagamento (monete, gettoni, schede prepagate, carte di credito telefoniche) che all'avvenuto ampliamento dei punti di vendita dei mezzi di pagamento propriamente telefonici, in particolare delle carte prepagate.*

Infatti, un'apposita indagine condotta dalla SIP nel 1988 sulla fruizione dei servizi offerti tramite i propri posti telefonici pubblici in parola ha messo in evidenza che il 99,3 per cento del traffico svolto veniva effettuato in teleselezione da utente e che le richieste di prenotazioni erano pressoché inesistenti. La media delle conversazioni giornaliere tramite operatrice si aggirava attorno al 7,6 per posto telefonico pubblico, ovviamente con valori diversi da località a località (a Brescia la suddetta media risultò essere di 5 operazioni al giorno). Nell'occasione la SIP effettuò anche un sondaggio nei confronti della clientela per conoscere i motivi che la sospingevano a frequentare il posto telefonico pubblico per soddisfare le proprie esigenze. Risultò che il motivo principale era costituito dal bisogno di acquistare gettoni o schede per telefonare e che la possibilità di utilizzare servizi non disponibili altrove, quale appunto quello di effettuare comunicazioni tramite operatrice, aveva un rilievo trascurabile.

Si fa presente, infine, che la nuova normativa, avuto riguardo alle diverse esigenze della clientela, ha previsto orari diversificati di apertura al pubblico dei posti telefonici pubblici in discorso in dipendenza delle particolari esigenze locali, esigenze delle quali si terrà conto in sede di revisione biennale degli orari medesimi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

Vinci Sebastiano Pietro, operatore d'esercizio U.P. in servizio nelle Poste di Milano, ha presentato annualmente istanza di trasferimento o distacco a Siracusa o Catania, avendo moglie e figlio a carico residenti a Carlentini;

la ricorrente risposta ministeriale parla di « apposite norme attualmente allo studio, in conformità alle disposizioni previste dal decreto ministeriale 4353 del 2 aprile 1990, istitutivo dei ruoli regionali dell'esercizio e del ruolo centrale »;

se tali norme da emanare servano solo per « coprire » distacchi e comandi che risulta siano stati adottati dall'amministrazione –:

se il Ministro non intenda, in analogia ai provvedimenti di solidarietà emanati da altri ministeri (vedi Difesa, Lavoro etc.); disporre per il soggetto in questione un provvedimento eccezionale, stante che la di lui famiglia residente a Carlentini ha avuto distrutta la casa dal terremoto del 13 dicembre 1990. (4-24980)

RISPOSTA. — *I movimenti per diversa applicazione ed i trasferimenti a domanda del personale sono disciplinati dalla circolare* 4-ter *attuativa dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984 e di quanto previsto negli accordi tra amministrazione e organizzazioni sindacali stipulati in data 30 novembre 1984 e 21 marzo 1985.*

In particolare occorre sottolineare che limitatamente alle qualifiche per le quali è previsto l'accesso dall'esterno il numero dei posti messi a trasferimento è del 35 per cento delle relative disponibilità, mentre il restante 65 per cento viene riservato alle assunzioni di nuovo personale. Con tale criterio, cui l'amministrazione si attiene scrupolosamente, si ritiene di poter raggiungere il duplice risultato di assumere un considerevole contingente di personale e di consentire ai dipendenti, applicati presso compartimenti diversi da quello di origine, il progressivo rientro in quest'ultimo.

Con decreto ministeriale 2 aprile 1990 si è, peraltro provveduto alla regionalizzazione dei ruoli: le assunzioni, di conseguenza, vengono effettuate in relazione alle esigenze dei singoli compartimenti, evitando possibili sperequazioni nella distribuzione del personale sul territorio.

Ciò premesso si fa presente che, ogni anno, viene reso noto, con apposita ordinanza, il numero di posti disponibili nei vari compartimenti in relazione alle vacanze organiche verificatesi nelle singole province; le graduatorie degli aspiranti al trasferimento vengono predisposte sulla base dei titoli, debitamente documentati, prodotti dai singoli concorrenti.

Per quanto attiene in particolare il caso rappresentato dall'interrogante si precisa che il signor Vinci Sebastiano Pietro ha prodotto istanza di trasferimento ai sensi dell'ordinanza della direzione centrale del personale n. 3/2/90/R0 del 1° febbraio 1991 e che lo stesso si è collocato al 67° posto nella relativa graduatoria nazionale. Tale collocazione non ha consentito al Vinci di rientrare nel contingente, peraltro esiguo, di personale che ha avuto titolo al trasferimento.

La circostanza che la famiglia del dipendente in questione risieda in zona colpita da evento sismico non giustifica, peraltro, in assenza di una specifica normativa, l'adozione di un provvedimento eccezionale di trasferimento che, comporterebbe, invece, una disparità di trattamento nei confronti di numerosi altri dipendenti che da tempo aspirano ad ottenere analogo movimento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

NICOTRA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

Anna Maria Lanzafame, nata il 30 novembre 1959 a Vittoria, assunta nell'amministrazione delle poste in qualità di operatore specializzato d'esercizio il 31 dicembre 1982, presta servizio da tale data nell'ufficio V.P. di Milano, settore centro;

la legittima aspirazione della predetta è quella di ottenere l'avvicinamento alla zona d'origine e ai propri congiunti, ma, attesa la posizione occupata nella graduatoria nazionale, tale aspirazione si rivela a dir poco utopistica;

sono trascorsi ben 9 anni dalla data dell'assunzione e, allo stato delle cose, forse ne trascorreranno altri 9 o più, prima che venga emanata una determinazione favorevole dell'amministrazione, con questa alternativa: o rimanere a Milano lontana dalla famiglia e con i risaputi disagi economici e d'alloggio tipici di una grande città o dimettersi dall'impiego –:

se non ritenga che tale situazione di perdurante disagio imposta alla dipendente non sia in contrasto con gli elementari diritti del lavoratore ed in particolare se ritenga cosa giusta che la Lanzafame rimanga a prestare servizio a Milano vita natural durante. (4-27270)

RISPOSTA. — *La materia dei trasferimenti a domanda, anche in ambito nazionale, è regolata dalla circolare n.* 4-ter *dell'11 novembre 1987, la quale stabilisce che il numero dei posti da mettere a disposizione a livello nazionale, limitatamente alle qualifi-*

che vper le quali è previsto l'accesso dall'esterno, non deve superare il 35 per cento del totale dei posti liberi. Tale regolamentazione ha consentito a parte del personale assunto con concorsi circoscrizionali, che aveva superato il prescritto vincolo quinquennale di permanenza nella sede di prima assegnazione, di rientrare con gradualità nei compartimenti di origine.

Per quanto concerne la specifica situazione della dipendente Lanzafame si precisa che, ai sensi dell'ordinanza n. DCP/3/2/RO del 10 febbraio 1990, la medesima ha presentato domanda di trasferimento presso il compartimento poste e telecomunicazioni della Sicilia: la sua posizione in graduatoria (n. 334 con punti 21) non ha però reso possibile l'auspicato spostamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

NOVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave crisi che da tempo travaglia l'organizzazione del servizio postale nella provincia di Udine con conseguente disagio per la popolazione e forte tensione tra il personale;

quali iniziative intende adottare con urgenza per porre rimedio a questa scandalosa situazione. (4-24392)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato dall'interrogante è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione presso gli uffici postali della provincia di Udine dove la carenza di organico – problema peraltro comune a numerose altre sedi su tutto il territorio nazionale – provoca giacenze e conseguenti disagi all'utenza.*

La questione non appare, però, nel momento attuale, di facile soluzione a causa delle note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554.

Per far fronte alle esigenze più pressanti non resta, quindi, che far ricorso – come in concreto avviene – all'istituto dell'abbinamento delle zone di recapito, all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965 ed all'erogazione di straordinario.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PALMIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

la direzione provinciale delle poste di Vicenza ha comunicato all'impiegata Maria Gabriella Vascotto che sarà dispensata dal servizio (licenziata) per infermità, in quanto sarebbero scaduti i termini della aspettativa;

la signora Vascotto è stata colpita in gioventù da una grave malattia che le limita l'uso delle gambe ma ha sempre avuto la forza di reagire anche attraverso il lavoro e ha motivi per contestare gli argomenti della direzione provinciale –:

se intenda intervenire con urgenza per fermare l'assurdo *iter* del licenziamento della signora Vascotto. (4-25915)

RISPOSTA. — *La signora Maria Gabriella Vascotto, idonea del concorso a n. 5 posti di operatore specializzato di esercizio (V categoria) ed assunta con decorrenza 2 maggio 1985 presso il centro di meccanizzazione postale di Padova, a seguito di accertamento medico-collegiale del 7 ottobre 1987, veniva dichiarata idonea allo svolgimento delle mansioni di categoria inferiore in quanto portatrice di* handicap. *Pertanto, quale dattilografa, la stessa è stata trasferita presso la ragioneria di Padova, dove riprendeva servizio dopo un periodo di aspettativa. Successivamente, nel luglio 1989, la medesima dipendente veniva trasferita presso la direzione provinciale di Vicenza dove effettuava altri periodi di aspettativa per malattia.*

Con raccomandata del 3 aprile 1991 la locale direzione provinciale informava l'interessata che in data 21 aprile 1991 avrebbe raggiunto il limite massimo di aspettativa per il quinquennio 1986/1991 e che, pertanto, sarebbe stata sottoposta ad accertamento sanitario da parte del collegio medico della unità sanitaria locale ai fini della dispensa dal servizio per motivi di salute, ai sensi dell'articolo 130 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Dell'esito della visita, eseguita in data 30 aprile 1991, la Vascotto veniva a conoscenza il giorno 16 maggio 1991 quando la medesima riceveva una raccomandata dalla direzione provinciale di Vicenza con la quale, dopo averle comunicato l'esito della visita del precedente 30 aprile, le veniva contestato il mancato rientro in servizio alla scadenza del termine del periodo massimo di aspettativa e la si informava inoltre che sarebbe stata proposta alla commissione centrale del personale per la dispensa dal servizio per infermità.

La ripetuta direzione provinciale – contestata alla Vascotto l'assenza arbitraria dal servizio per un periodo superiore a 15 giorni a decorrere dal 30 aprile, data in cui era stata effettuata la visita medica – proponeva nei confronti dell'interessata la decadenza dall'impiego prevista dall'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957.

Tuttavia, a seguito di un più attento esame della questione si è ritenuto di non dare corso alla dispensa stante l'idoneità al servizio dichiarata dal collegio medico.

Di conseguenza, è stata disposta la riammissione in servizio della dipendente in parola con effetto dal 29 giugno 1991

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto di analoga interrogazione presentata nella IX legislatura (n. 4-21150 del 24 marzo 1987) in relazione ai seguenti fatti:

nel mese di marzo 1985, dopo un esposto-segnalazione delle « madri coraggio » di Napoli, i carabinieri del nucleo antidroga di Napoli hanno fatto irruzione in tre presìdi pubblici per tossicodipendenti, il Vecchi Pellegrini e il S. Paolo di Napoli e il Bottazzi di Torre del Greco, per accertare presunte irregolarità commesse nel trattamento farmacologico dei tossicodipendenti;

dette irregolarità rignarderebbero la somministrazione del metadone che non sarebbe impiegato, secondo l'esposto, in dosi sempre minori oome prescritto dalla legge, e che addirittura sarebbe consegnato agli stessi tossicodipendenti che venderebbero la propria dose in cambio di eroina, come peraltro già affermato in precedenti interrogazioni del sottoscritto ma poi inesattamente negato dal Ministero dell'interno;

secondo l'esposto delle madri-coraggio molti decessi frettolosamente archiviati come dovuti ad « overdose » sono proprio frotto di questo abuso di metadone –:

se corrispondono a verità tali notizie riportate nell'esposto delle madri-coraggio e se dopo l'irruzione dei carabinieri si disponga di notizie precise riguardo la intera vicenda e quali elementi siano sinora emersi;

se non sia il caso, a questo punto, di predisporre una indagine a tappeto in tutti i centri di tossicodipendenti della regione Campania, onde accertare la correttezza della procedura e della metodologia farmaceutica seguita, con sorveglianza costante anche all'esterno dei presidi antidroga. (4-01253)

RISPOSTA. — *Risulta che nella seconda metà del mese di febbraio 1987 il ROAD – Reparto operativo antidroga di Napoli, sulla base di indiscrezioni raccolte circa una presunta distribuzione presso il centro tossicodipendenze Bottazzi di Torre del Greco, avviava alcuni accertamenti in proposito, che subito dopo si tramutavano in vere e proprie indagini di polizia giudiziaria a seguito di esplicito incarico conferito dai*

magistrati della sezione droga della locale procura della Repubblica, evidentemente interessati a far luce sul corretto funzionamento di detto centro.

Dopo pochi giorni lo stesso ROAD era in grado di notificare alla magistratura inquirente le risultanze sugli accertamenti effettuati, integrandoli con una documentazione fotografica che consentiva di evidenziare la sussistenza di talune irregolarità, dovute soprattutto ad una carente attività di controllo sulla somministrazione di metadone da parte delle strutture sanitarie preposte al delicato settore. Altro analogo rapporto, corredato da simile documentazione fotografica si doveva trasmettere subito dopo alla procura della Repubblica di Napoli a conclusione di paralleli accertamenti condotti presso altro presidio.

Tali risultanze inducevano, quindi, la magistratura a disporre più diretti accertamenti di carattere amministrativo presso i centri tossicodipendenze Bottazzi di Torre del Greco e Vecchio Pellegrini e San Paolo di Napoli. Gli interventi così operati, con la diretta partecipazione dei magistrati, in data 28 febbraio 1987 permettevano di accertare, innanzitutto, l'insussistenza di irregolarità per il centro San Paolo e per il Vecchio Pellegrini, quest'ultimo, tra l'altro, da poco sottoposto ad analoghi accertamenti a cura della guardia di finanza.

Presso il Bottazzi, invece, venivano accertati: il mancato impianto delle cartelle cliniche di alcuni pazienti; la non corretta custodia e compilazione dei registi di carico e scarico e – ciò che assumeva maggior rilevanza agli specifici fini considerati – un'assoluta mancanza dei necessari controlli sulla distribuzione del metadone ai pazienti assistiti. Tutto ciò, ovviamente, formava oggetto di un dettagliato rapporto ufficiale consegnato da detto ROAD il 3 marzo successivo agli stessi magistrati inquirenti della procura di Napoli, permettendo loro, in data 13 maggio 1987, di emettere 18 comunicazioni giudiziarie nei confronti dei altrettanti soggetti indiziati come presunti responsabili di tali infrazioni.

Riguardo, poi, all'esposto delle madri coraggio di Napoli, citato nell'interrogazione, risulta dalla stessa fonte che sia stato presentato in data 19 febbraio 1987 a cura dell'avvocato Giovanni Bisogni alla stessa magistratura inquirente della locale procura, senza – peraltro – dar luogo a specifiche indagini di alcun organo investigativo per essere da essa considerato sostanzialmente riassuntivo dei dati in materia già acquisiti dall'autorità giudiziaria e, in particolare, confirmatorio – per quanto riguarda il centro Bottazzi – delle risultanze degli accertamenti contemporneamente condotti da detto ROAD di Napoli e dianzi illustrati.

Preme, tuttavia, far rilevare che di fatto tale esposto sembra sostanzialmente smentire, quanto ad esso parrebbe attribuito nell'interrogazione, poiché fa esplicito riferimento ad una presunta attività di spaccio di eroina tagliata con stricnina, fenomeno doppiamente criminoso, di per sé suscettibile di determinare effetti letali nei tossicodipendenti. Viceversa, un eventuale abuso, sia pure in dosi elevate, dell'assunzione di metadone provoca di norma fenomeni, anche gravi di spossatezza e di torpore, che non conducono, però, alla morte.

Riguardo, infine, all'auspicata indagine a tappeto in tutti i centri di tossicodipendenza della regione Campania agli stessi fini, si può ricordare che congrui interventi di controllo in questo settore vengono già periodicamente effettuati dagli stessi ROAD territorialmente interessati, ma sempre previe opportune intese con l'autorità giudiziaria competente per note e comprensibili esigenze di garantire la salvaguardia dei diritti riconosciuti ai pazienti correttamente assistiti. Non v'è dubbio, d'altra parte, che per risultare efficace tale attività non dovrebbe essere disgiunta da una contemporanea, capillare rete di interventi di vigilanza d'ordine amministrativo, condotti per normale compito istituzionale dalle autorità sanitarie competenti e, quantomeno, promossi ed intensificati su impulso della regione Campania, dalla quale – invece – nulla è pervenuto sulla delicata materia.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'am-*

biente, per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione. — Per conoscere – premesso che:

nel dicembre 1988 genitori di alunni ed insegnanti del plesso scolastico elementare di Traversa Campo Sportivo di Pompei, ospitato in un edificio prefabbricato *ad hoc*, con sette classi elementari ed una materna, denunciarono alle autorità preposte che sotto il rivestimento di « linoleum » del pavimento della scuola, consumatosi col tempo, era emerso dell'amianto il quale, con il continuo calpestio, si èdiffondeva in particelle nell'aria mettendo a repentaglio la salute di bambini ed insegnanti ed inquinando la zona;

secondo un laboratorio chimico di Pompei la percentuale di amianto nel pavimento risulta del 63 per cento, secondo l'ENPI di Napoli del 135 per cento; la unità sanitaria locale 34 di Pompei avrebbe fornito dati ancora diversi, per cui i genitori per diversi giorni preferirono far disertare la scuola dai propri figli;

nel consiglio comunale, svoltosi il 9 dicembre scorso, fu sollevata la questione e l'amministrazione comunale, cercando peraltro di ridimensionare il caso, proponeva una deliberazione per intervenire con lavori necessari a rimuovere l'amianto e ripavimentare la scuola. Nel dibattito, il consigliere comunale del MSI, Arturo Sorrentino, sottolineò la presenza sul territorio comunale di altri due plessi scolastici simili e degli edifici adibiti ad abitazioni dell'IACP, chiedendo che fosse la ditta appaltatrice della costruzione di tali prefabbricati a provvedere agli interventi del caso e denunciando che tale ditta aveva, comunque, violato la disposizione CEE del 1978 che vietava l'utilizzo dell'amianto, giacché tali edifici erano successivi a quell'anno. Inoltre il suddetto consigliere propose un voto alle autorità competenti (Ministeri e regione) affinché intervenissero per rimuovere dalla vicina Torre del Greco le centinaia di vagoni ammassati per essere scoibentati su disposizione delle ferrovie dello Stato e denunciare il fatto che la presenza in zona di depositi dove era ammassato amianto (porto di Napoli, porto di Torre Annunziata), costituiva un serio pericolo per la salute dei cittadini, la salubrità dell'aria, e la integrità dell'ambiente;

da allora tutto – per quanto incredibile – è stato messo a tacere e gli allarmmati cittadini sono stati « rassicurati » genericamente e paternalisticamente dagli amministratori pompeiani sulla – addirittura – presunta assenza dell'amianto e sull'inesistenza di pericoli –

quali urgenti provvedimenti vogliano adottare per accertare:

1) la consistenza del rischio costituito dalla presenza di amianto negli edifici prefabbricati nel comune di Pompei;

2) se siano a conoscenza dei motivi per i quali il comune di Pompei persevera nel ricorrere ad edifici pubblici prefabbricati che, a parità di volume, sono molto più costosi di quelli tradizionali;

3) se siano a conoscenza dei motivi per i quali l'amministrazione comunale di Pompei non ha recepito le legittime sollecitazioni del consigliere missino ed ha ignorato del tutto le problematiche ambientali da lui sollevate;

con quali iniziative ed indagini intendano verificare la legittimità e conformità alle norme sulla sicurezza e la preservazione dell'ambiente ed alla stessa su citata disposizione CEE, dell'operato delle ditte che hanno realizzato tali prefabbricati e/o fornito i relativi blocchi, nonché per verificare la regolarità dei rapporti contrattuali tra la stessa ed il comune di Pompei, anche, ma non solo, per quanto riguarda le caratteristiche dei materiali da fornire e forniti relativamente alla questione sollevata. (4-11816)

RISPOSTA. — *Lo specifico problema d'igiene scolastico-ambientale prospettato con l'interrogazione investe tipiche attribuzioni delle strutture territoriali del servizio sanitario nazionale. Si risponde, quindi, sulla base degli indispensabili elementi di valutazione*

tardivamente pervenuti, per competenza, dalla regione Campania.

Si è appreso, al riguardo, che nel novembre 1988 perveniva all'ufficio prevenzione infortuni e igiene del lavoro della unità sanitaria locale n. 34 di Pompei una richiesta dell'assessore alla pubblica istruzione di quel comune, intesa ad accertare la nocività del materiale adottato per la costruzione dei pavimenti e dei rivestimenti installati nella locale scuola elementare e materna plesso Capone.

Nello stesso tempo una delegazione di genitori si presentava negli stessi uffici della unità sanitaria locale n. 34, denunciando profonda preoccupazione per la salute dei propri figli, essendo sorto il sospetto che nella miscela dei pavimenti e dei rivestimenti usati per gli ambienti scolastici potessero esservi dei materiali facenti parte della famiglia dell'amianto. Ciò induceva l'ufficio a disporre subito dopo un'ispezione ed un suo gruppo di esperti effettuava, a tal fine, un sopralluogo presso detta scuola prelevando, fra l'altro, campioni di pavimento e di rivestimento per successive indagini di laboratorio, che venivano affidate al dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione della facoltà d'ingegneria dell'università degli studi di Napoli.

Per completezza, si incaricava lo stesso dipartimento di effettuare idonei prelievi ed analisi delle polveri riscontrabili negli ambienti dell'edificio scolastico, considerando che, come attesta la letteratura di medicina del lavoro, la pericolosità dei materiali della famiglia dell'amianto si determina soprattutto per via inalatoria con particelle di un determinato spessore.

Ulteriori ragguagli informativi, inoltre, venivano chiesti sia all'impresa IMEC, costruttrice della scuola, sia ai genitori interessati, per risalire alle origini delle loro preoccupazioni. L'impresa costruttrice era in grado di fornire subito dopo, attestazioni, confortate da un dépliant *illustrativo delle caratteristiche della costruzione, da cui non risultava la presenza di derivati dell'amianto nei pavimenti o nel rivestimento.*

I genitori, invece, presentavano un referto delle analisi eseguite dal professor dottor Bartolo Quartuccio, chimico industriale in Scafati, da cui risultava che il pavimento era costituito da clorulo di iolivinile (PVC) in percentuale del 36,5 per cento, supportato da una carica inerte del 63,5 per cento costituita in massima parte da amianto tipo crocidolite, con tracce di residui di malta (carbonato di calcio).

Frattanto, il provveditore agli studi di Napoli sospendeva l'attività didattica nella scuola, in attesa di conoscere le determinazioni sulla pericolosità dei rivestimenti, mentre un'altra équipe, *guidata dall'ingengnere Raffaele Cioffi dell'università di Napoli, eseguiva prelievi di atmosfera negli stessi locali. Pervenuti i risultati degli accertamenti analitici effettuati dal dipartimento di ingegneria dei materiali e della produzione dell'università degli studi di Napoli sia sui campioni dei prodotti impiegati per la pavimentazione e per i rivestimenti sia su quelli di pulviscolo atmosferico, si poteva desumere, da entrambi che non sono presenti riflessi attribuibili ai minerali che più comunemente sono presenti nell'amianto od asbesto.*

Tali referti consentivano, quindi, di tranquilizzare i genitori e di riprendere l'attività scolastica potendosi affermare che gli allievi, i docenti ed il personale della scuola materna ed elementare del plesso Capone non abbiano corso e non corrano alcun pericolo per l'asserita presenza di materiali della famiglia dell'amianto o asbesto nei pavimenti nei rivestimenti della scuola.

Va rilevato, piuttosto, che il sopralluogo così effettuato da tecnici dello specifico settore dell'unità sanitaria di Pompei ha permesso allora di rilevare e denunciare tutta una serie di infrazioni, od almeno di irregolarità formali, rispetto alla normativa sull'igiene ambientale e sulla prevenzione infortuni, oggetto di apposito verbale, alle quali è stato imposto di ovviare al più tardi entro 60 giorni.

Gli interventi a tal fine effettuati negli ambienti scolastici hanno comportato, in particolare:

la sistemazione della pavimentazione, che presenta in molti punti soluzioni di discontinuità della superficie ed, in altri, inconvenienti di distacco delle mattonelle sia negli spazi interni che all'esterno;

il ripristino, ove mancanti, dei rivestimenti, in modo particolare nella cucina, ove mancavano molte piastrelle;

la riparazione dei WC risultati non funzionanti, evitando anche le porte a doppio battente;

la separazione dei WC dei locali destinati a docce dagli ambienti destinati a WC, dotando i relativi piatti – come prescritto – di idonei tappeti antiscivolo;

l'eliminazione delle infiltrazioni di acqua (nell'aula 7), assicurando il benessere psicofisico degli allievi e del personale docente con particolari e frequenti ricambi d'aria (in particolare nelle aule 4 e 7), facendo in modo che i lucernari si possano aprire e pulire e disponendo, inoltre, rilievi microclimatici frequenti;

la regolarizzazione dell'impianto elettrico e di messa a terra, secondo le vigenti norme di sicurezza: cavo di alimentazione, protezione dei conduttori, collegamenti all'impianto di messa a terra, egualizzazione del potenziale delle masse estranee;

la sistemazione in loco *di idonei estintori di primo impiego per gli incendi, provvedendo alla loro ricarica semestrale.*

Nello stesso tempo, inoltre, la scuola ha dovuto dotarsi della seguente documentazione:

denuncia impianto di messa a terra e schede dell'impianto;

libretto ed ultimo verbale dell'impianto di riscaldamento;

schede dell'impianto elettrico e certificato di conformità da cui risulti espressamente che l'impianto è corrispondente alle vigenti norme CEI;

planimetria dei locali e dei servizi annessi con indicazione della destinazione d'uso e dell'indice di affollamento delle aule;

schede sanitarie individuali per il personale docente, non docente e discente;

registro infortuni.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

i carabinieri della compagnia di Torre del Greco ed i militari del NAS di Napoli, dopo aver accertato la mancanza delle necessarie autorizzazioni e dei minimi requisiti igienico-sanitari e la presenza di numerosi ratti di notevoli dimensioni nelle sale destinate alla macellazione degli animali, hanno provveduto, molto opportunamente, a chiudere il mattatoio comunale di Portici;

per gli stessi motivi sono stati praticamente chiusi tutti i mattatoi dell'area vesuviana a sud di Napoli –:

se la carne proveniente dai mattatoi vesuviani abbia procurato danni alla salute dei consumatori;

se siano state eseguite sui campioni di carne sequestrata analisi atte ad individuare eventuali infestazioni da virus ed, in caso affermativo, quali esiti abbiano dato;

quali iniziative intendano assumere per individuare e perseguire gli amministratori comunali ed i gestori dei macelli resisi responsabili dell'inosservanza delle norme previste in materia dalle leggi vigenti, per tutelare la salute dei consumatori ed il diritto al lavoro degli operatori del settore della macellazione dell'area vesuviana. (4-21362)

RISPOSTA. — *È emerso, in tal senso, che – almeno per quanto riguarda il Macello comunale di San Giorgio a Cremano, che serve anche il comune di Portici – la chiusura non è avvenuta a seguito del sopralluogo del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, richiamato nell'interrogazione, bensì si è verificata attraverso una sospensione dell'attività di macellazione adottata dal dirigente del servizio veterinario della locale unità sanitaria n. 31, previa comunicazione alle autorità interessate, proprio per rendere possibile l'esecuzione di necessari lavori di ristrutturazione delle relative dotazioni.*

Non risulta, comunque, che le carni provenienti da detto macello abbiano mai determinato danni alla salute dei consumatori, né – in particolare – è documentato alcun episodio riferibile ad eventuali tossinfezioni alimentari ovvero a patologie infettive da esse indotte.

Va considerato, peraltro, che negli ultimi mesi la macellazione locale è risultata piuttosto scarsa, per la prevalente tendenza degli esercenti di rifornirsi, per la quasi totalità del proprio fabbisogno, di carni foranee provenienti da macelli provvisti della necessaria autorizzazione sanitaria e sottoposte alla preventiva controvisita, a cura dello stesso servizio veterinario locale, prima della loro distribuzione.

È utile ricordare, in ogni caso, che nello stesso periodo più recente sono stati prelevati da parte del servizio veterinario cinque campioni di carne, sottoposti, a cura dell'istituto zooprofilattico di Portici, ad accertamenti microbiologici ed a controlli chimici per ricerca di tireostatici e di estrogeni, tutti con esito negativo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Bruno.

PARLATO, MANNA e MACERATINI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

secondo dati forniti dalla Sip, il tasso di reclamo per ogni mille abbonati era dell'1,8 al 31 dicembre 1989 ed è più che raddoppiato al 30 giugno 1990, passando al 3,8;

nelle aree metropolitane il tasso di reclamo, attestato al 2,8 alla detta ultima data nell'area di Milano, era del 5,4 nell'area di Napoli ed addirittura del 10,8 nell'area di Roma –:

poiché non possono sussistere dubbi sul fatto che il raddoppio del tasso nazionale di reclamo in un solo semestre costituisce un indice preoccupante dello scadimento del servizio e l'impennata del tasso nelle aree di Napoli e di Roma rappresenta la prova ulteriore del peggiore funzionamento del servizio in tali zone, a quali cause si ritenga risalgano tali gravi deficienze nazionali e locali ed in quali tempi e modi si intenda ordinare alla concessionaria di porvi riparo;

se anche queste disfunzioni non impegnino il Governo a verificare la qualità dell'adempimento degli obblighi a carico delle concessionarie e se tali ulteriori carenze non consolidino il convincimento della opportunità di affidare il servizio ad una pluralità di soggetti concessionari per impedire che la sua gestione monopolistica non offra condizioni di efficienza del servizio e di contenimento dei costi elevatissimi per l'utenza;

avuto riguardo alla pessima qualità complessiva del servizio SIP, se non sia il caso quindi di valutare la possibilità di far cessare il regime di monopolio nel quale la società fornisce il servizio per aprirlo ad altri eventuali fornitori concorrenti con l'obiettivo di pervenire a prestazioni migliori ed a più basso costo per l'utenza. (4-22597)

RISPOSTA. — *Si rinvia a quanto riferito con nota del 21 giugno 1991, responsiva all'analoga interrogazione n. 4-22596 pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 22 luglio 1991.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali ostacoli impediscono l'attivazione di nuove linee telefoniche nel comune di Baia e Latina, in provincia di Caserta, e quali iniziativesi intendano assumere per rimuoverli, stante anche la scarsa tempestività degli interventi della direzione di zona della Sip. (4-24821)

RISPOSTA. — *Il comune di Baia e Latina, appartenente al settore e rete urbana di Pietramelara del distretto di Caserta, è servito da una vecchia centrale ARK e da due concentratori di traffico tipo FACE attivati*

in data 27 dicembre 1988 il primo e 11 dicembre 1989 il secondo. Sia la centrale che i concentratori sono attualmente saturi, avendo raggiunto al 31 dicembre 1990 488 numeri di abbonato.

Il piano tecnico compartimentale esecutivo, approvato con decreto ministeriale del 10 gennaio 1989, prevedeva nel 1990 la sostituzione della centrale ARK di Baia e Latina con una centrale numerica di tipo AXE che avrebbe permesso di soddisfare tutte le richieste di nuovo impianto. Tale sostituzione, però, non è stata attuata per una serie di difficoltà connesse all'acquisizione di un suolo idoneo, individuato solo recentemente in un'area che lo stesso comune ha offerto alla società con diritto di superficie novantanovennale (delibera n. 127 del consiglio comunale del 29 settembre 1990 approvata dal comitato regionale di controllo nella seduta del 14 dicembre 1990).

In attesa della realizzazione della nuova centrale, prevista per il corrente anno, le richieste di nuovo impianto potranno essere soddisfatte ricorrendo ad un concentratore numerico attivato di recente, la cui installazione è stata autorizzata dal comune in data 6 febbraio del corrente anno.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

è stata compilata la graduatoria dei dirigenti della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli per il passaggio al IX livello;

come è noto, a seconda della posizione assunta in classifica ciascuno di coloro che sono utilmente classificati ha il diritto di scegliere tra le posizioni libere quella da occupare;

singolari e sconcertanti voci affermano che dal diritto di scelta verrebbero escluse talune posizioni considerate « politiche » e quindi da assegnare a discrezione assoluta del potentato partitocratico come quelle, a solo titolo di esempio, di capo del personale di Caserta o di Napoli –:

se intenda decisamente smentire tali squallide insinuazioni che non fanno onore alla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. (4-24835)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione, in ottemperanza a quanto disposto con decreto-legge 24 novembre 1990, n. 344 convertito con modificazioni nella legge 23 gennaio 1991, n. 21, ha provveduto ad inquadrare alla nona qualifica funzionale – con effetto dal 31 dicembre 1990 – il personale della carriera direttiva assunto in esito a concorsi banditi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 22 dicembre 1981, n. 797, nonché quello che lo precedeva nel ruolo.*

Nel precisare, infine, che agli uffici di appartenenza degli interessati è stato inviato soltanto l'elenco nominativo degli stessi, si fa presente che nessuna disposizione è stata ancora impartita in merito alla conseguente nuova assegnazione. Ciò anche in considerazione del fatto che si sta provvedendo alla determinazione delle funzioni del profilo professionale della nona qualifica nonché all'individuazione degli uffici ai quali i funzionari di tale qualifica dovranno essere applicati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO e POLI BORTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che tra gli sprechi indicibili della Rai-Tv si colloca certamente anche l'edizione di *King*, il cui numero del gennaio scorso reca una copertina di pessimo gusto, emblematico dell'infimo livello della pubblicazione la cui funzione – rispetto al ruolo della Rai-Tv – è priva di ogni consistenza –:

quali siano il bilancio della pubblicazione, la tiratura, il numero delle copie vendute e quelle in abbonamento;

quali valutazioni esprima l'azionista pubblico su questa attività editoriale della Rai-Tv e se non intenda, anche nel quadro della crisi economico-finanziaria dell'ente, dismetterla. (4-26045)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato non si e mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che, dopo appena tre anni di vita, il periodico King *si è collocato al vertice del segmento dei mensili di opinione per redditibilità e copie vendute.*

In merito a quest'ultimo aspetto la concessionaria medesima ha significato che nel corso del 1990 si è registrata una media di copie vendute superiore alle 80 mila, con un incremento del 30 per cento rispetto al 1989 e che l'espansione delle vendite è proseguita nel 1991, con una previsione molto vicina alle centomila copie.

Il periodico in parola risulta essere l'unico del settore ad aver registrato un aumento di lettori, come è evidenziato dal prospetto appresso riportato che confronta i dati del 1990 e 1991:

Capital *(Rizzoli) – 1,2;*

Class *(Class. Ed.) – 8,9;*

King *(Nuova Eri) + 2,2;*

Max *(Rizzoli) – 3,4.*

Anche la pubblicità ha registrato una crescita pari al 25 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Non meno positivo risulta, inoltre, essere il quadro economico. Infatti, il margine operativo del bilancio della testata nel 1990 è stato di lire miliardo 246,8, pur avendo dovuto assorbire i gravami delle quote di ammortamento sostenute per il lancio.

Infine, circa le critiche mosse alla copertina del numero di gennaio 1991 del periodico, la RAI ha precisato che la stessa è stata realizzata da Lance Staedler, artista che, insieme a notissimi ed esclusivi fotografi americani, realizza lavori per le più prestigiose riviste, quali Vogue, Interview, Vanity Fair, Life *e che nel 1991 ha ricevuto la medaglia di bronzo dall'*Art directory club *per la campagna pubblicitaria.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

come è noto la concessione dei servizi telefonici alla SIP contiene l'obbligo per le concessionarie di fornire gratuitamente agli abbonati l'elenco telefonico;

da qualche tempo, del tutto arbitrariamente, la SIP – che a sua bvolta ha appaltato il servizio di edizione degli elenchi alla SEAT – interpreta restrittivamente, per favorire quest'ultima, l'obbligo a proprio carico, nel senso che distribuisce agli abbonati solo l'elenco della « rete » e non quello di altre aree strettamente contigue e collegate da una relazione organica di rapporti sociali, di lavoro, istituzionali con gli abbonati, come invece accadeva in precedenza, costringendo così gli abbonati ad acquistare presso la SEAT tali indispensabili ulteriori elenchi;

in secondo luogo la SIP non controlla affatto la qualità del prodotto editoriale della SEAT: prova ne siano,a titolo di esempio, i numerosissimi errori contenuti nell'elenco telefonico di Napoli, evidentemente non sottoposto ad alcuna correzione delle bozze di stampa, con l'effetto di danneggiare i singoli abbonati direttamente interessati che vi appaiono con nomi sbagliati e quindi rendendo impossibile ad altri il collegarsi con gli effettivi ed indecifrabili abbonati –:

se intenda, come appare doveroso, assumere idonee iniziative perché la concessionaria faccia fronte e non solo parzialmente, ai suoi obblighi, risarcendo i danneggiati e distribuendo nuove e corrette edizioni degli elenchi. (4-29310)

RISPOSTA. — *Il regolamento di servizio per l'abbonamento telefonico, che disciplina i rapporti tra la SIP e l'utente e le cui disposizioni generali vengono inserite, come è noto, nell'avantielenco, all'articolo 26 prevede che sia fornita gratuitamente all'utente una copia dell'elenco degli abbonati della propria rete urbana e non anche di quello degli abbonati di altre reti, sia pure contigue.*

Lo stesso articolo 26, al terzo comma, pone a carico della concessionaria ogni responsabilità derivante da errate indicazioni o da omissioni in dette pubblicazioni, purchè esse siano imputabili alla concessionaria medesima che, in questo caso, è tenuta a risarcire l'utente danneggiato. Si soggiunge in proposito che sono state intraprese iniziative dirette a stabilire una misura più congrua dell'indennizzo in parola, cosa che dovrebbe consentire anche di realizzare un miglioramento qualitativo del prodotto editoriale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PATRIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

oltre 45.000 abitanti della provincia di Cuneo dislocati in circa 650 frazioni, borgate e piccoli centri montani non ricevono il terzo canale televisivo della RAI, come evidenzia la pagina cuneese de *La Stampa* di Torino del 13 u.s.;

detta esclusione riguarda il 25 per cento della popolazione montana pari al 10 per cento degli abitanti dell'intera provincia di Cuneo;

il fatto è da rimuovere non solo perché trattasi di un servizio per il quale viene pagato il corrispettivo senza ricevere la prestazione, ma soprattutto perché la televisione deve essere considerata, specialmente nei territori di alta montagna e collinari più soggetti allo spopolamento per le disagevoli condizioni di vita, un servizio di importanza sociale e di utilità pubblica, oltre che culturale e di evasione;

anomalie di ricezione sono segnalate pure per il primo canale RAI, anche in alcune località di pianura come a Boves e a Cuneo stesso –:

se non ritiene urgente, come pare all'interrogante, intervenire sulla RAI affinché disponga misure urgenti atte a rimuovere gli inconvenienti denunciati. (4-24278)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, nonché di assicurare la ricezione della terza rete TV ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.*

La concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, ha significato che tutte le stazioni che irradiano i programmi nella provincia di Cuneo sono dotate di impianti TV3, per cui è da ritenere che i casi di non ricezione segnalati riguardino zone alpine servite da ripetitori di proprietà delle varie comunità montane, realizzati con finanziamenti regionali, per i quali la RAI fornisce esclusivamente la consulenza tecnica. La concessionaria ha altresì comunicato che dalle rilevazioni effettuate la terza rete televisiva nella provincia di Cuneo risulta ricevibile da circa il 98 per cento dell'utenza.

Quanto poi alla diffusione della prima rete nella città di Cuneo e nel centro di Boves la medesima RAI ha fatto presente che il servizio viene regolarmente fornito dalla stazione di Torino Eremo; tuttavia, poiché è in corso il graduale passaggio dal canale C al canale 55, come stabilito nella vigente convenzione, possono verificarsi alcune anoma-

lie nella ricezione che dovrebbero riguardare quegli utenti che non hanno ancora provveduto ad orientare l'antenna in modo tale da poter captare il segnale trasmesso sul nuovo canale.

In merito, infine, al problema del canone di abbonamento si rammenta che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare. Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PERRONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se, dopo i fatti per i quali sono in corso pesanti provvedimenti della magistratura, non intendano assumere idonee iniziative nell'ambito delle proprie competenze istituzionali affinché la televisione di Stato, in tempo, e senza la iattanza che la distingue, provveda a mettere in atto una strategia che eviti il ricorso ad intermediazioni per quanto attiene al Festival della canzone italiana. L'interrogante ritiene infatti che sia arrivato il momento in cui, alla luce del sole, con la massima apertura, i nuovi talenti, senza essere sottoposti ad alcun ricatto, si debbano poter presentare al giudizio dei telespettatori, attraverso uno spettacolo simile a quello organizzato a Montecatini e presentato da Baudo;

se risultino al Governo i motivi per i quali l'ente, ricco di risorse e strutture, debba assoggettarsi in questo settore, come è opinione dell'interrogante, alle case discografiche e subire le loro scelte, privandosi della possibilità di « aprire », per quanto riguarda la musica, oltre che ai cantanti, ai nuovi compositori che non intendono sottostare ad intrighi di vario genere, i quali oggi vengono esclusi; mentre coloro che sono sottoposti ai condizionamenti delle case discografiche vengono accettati a scatola chiusa, anche se presentano motivi musicali a dir poco privi di qualsiasi melodia e talvolta accompagnati da frasi che rasentano l'oscenità;

se non intendano invitare prontamente l'ente televisivo di Stato ad attrezzarsi per porre in essere un programma che possa andare anche in onda da Sanremo, ma sia gestito direttamente dalla RAI, sia aperto a tutti coloro che – cantanti, musicisti e parolieri – partendo da una accurata selezione regionale, intendano sottoporsi al giudizio dei telespettatori (e non dei possessori di biglietti pagati non si sa come e da chi), i quali, estratti a sorte, magari secondo fasce di età, in presenza di un notaio, possano essere ammessi al voto;

se vogliano assumere idonee iniziative affinché l'ente di Stato eviti la propria compiacenza verso gli « intrallazzi » in questo settore che ad avviso dell'interrogante se sono compiuti in Sicilia, Campania o Calabria, vengono senz'altro individuati come affari camorristici, mafiosi o della 'ndrangheta, mentre se compiuti fuori da queste zone possono solo essere indicati come « compiacenze », l'interrogante si augura fino a sentenza della magistratura, gratuite. (4-27117)

RISPOSTA. — *Della manifestazione* Festival della canzone italiana *e del relativo marchio di denominazione è titolare esclusivo il comune di Sanremo; in detta manifestazione la RAI interviene solo per la trasmissione radiotelevisiva che ottiene di volta in volta dall'ente organizzatore in regime di esclusiva. Da ciò discende che il comune di Sanremo ha la massima discrezionalità nella identificazione dell'organismo radiotelevisivo al quale concedere i diritti di ripresa e tramissione in sede radiofonica e televisiva della rassegna canora. Di conseguenza, al di fuori del comune di Sanremo,*

nessuno, compresa la RAI, può allestire tale manifestazione canora che, in quanto tale, si configurerebbe come iniziativa illecita di concorrenza sleale, stante, appunto, la sua titolarità esclusiva del relativo marchio di denominazione.

Si soggiunge che, sino ad oggi, la RAI ha potuto soltanto esercitare, nella sua qualità di concessionaria del diritto esclusivo di radiodiffusione del festival, la facoltà di esprimere il proprio preventivo gradimento sulle società od enti di fiducia del comune di Sanremo, ai quali il comune stesso ha di volta in volta affidato, sulla base di un preciso progetto-programma artistico e produttivo, l'organizzazione del festival: affidamento oggetto di apposite delibere del consiglio comunale, sottoposte alla ratifica dei competenti organismi regionali.

Si sottolinea, infine, che anche l'approvazione del regolamente generale di partecipazione al festival, disciplinante la gara canora e, quindi, le modalità di varie case discografiche interessate, e dei rispettivi interpreti (singoli o gruppi), compete esclusivamente alla giunta municipale di Sanremo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

PICCHETTI e CIOCCI LORENZO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.*— Per sapere – premesso che:

nella zona di Roma denominata Colli Aniene, è stata ultimata da tempo (circa 2 anni) la costruzione di una importante sede delle poste e telecomunicazioni capace di soddisfare le esigenze dei cittadini di tutta la zona ed aree adiacenti;

l'edificio in questione continua ad essere totalmente chiuso, creando disagi enormi ai cittadini che, periodicamente danno vita a proteste che rimangono inascoltate;

dalla risposta del Ministro ad una precedente interrogazione degli onorevoli Ciocci e Picchetti del 30 maggio 1989 si può leggere: « La nuova sede, che risulta ultimata in data 13 settembre 1988, non è stata ancora aperta al pubblico in quanto l'ISPEL, più volte sollecitato, a tutt'oggi non ha provveduto a rilasciare il certificato di collaudo relativo agli impianti elevatori.

La competente Direzione compartimentale, tuttavia, consapevole delle esigenze della utenza interessata sta predisponendo l'utilizzazione degli ambienti situati al piano terra dell'edificio nei quali verrà quanto prima trasferita la succursale n. 72 »;

sono passati oltre 2 anni e si deve registrare questa assurda situazione di un edificio costruito ed inutilizzato;

questo stato di cose solleva problemi di responsabilità da individuare e perseguire se si vuole dare credibilità alle Istituzioni e non avallare comportamenti che fanno spregio alle esigenze dei cittadini –:

cosa ha da dire il Ministro su questa situazione;

quale scadenza può indicare per l'apertura finalmente degli uffici postali a Colli Aniene, quali le ragioni del ritardo del completamento dell'edificio postale, quali le responsabilità e quali provvedimenti si intendono assumere. (4-23543)

RISPOSTA. — *Prima di procedere all'attivazione dell'ufficio di settore Tiburtino sud è stato necessario procedere alla ristrutturazione del bancone sportelleria posta-lettere, sulla base delle indicazioni formulate dal funzionario ispettivo in occasione di un apposito sopralluogo, nonché ad alcuni lavori di adattamento degli ambienti interni destinati ai servizi di arrivi e partenze ed alla sala portalettere. Ciò ha comportato un certo ritardo sui tempi di ultimazione dell'ufficio in parola, che è stato aperto al pubblico il 16 settembre 1991, per lo svolgimento dei servizi di banco-posta, mentre non sono ancora operanti i servizi di posta-lettere la cui attivazione è comunque prevista entro il prossimo mese di novembre.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

POLI BORTONE, SERVELLO e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non intenda accertare la notizia apparsa sui giornali nei giorni scorsi, secondo cui l'appaltamento pubblicitario della RAI nel periodo 1986-1990 avrebbe violato i limiti orari indicati dalle delibere della Commissione parlamentare di vigilanza;

se sono stati rispettati lo spirito e la lettera dello articolo 21 della legge 103 del 1975 in rapporto alla durata complessiva dei programmi pubblicitari, che non può superare il 5 per cento delle trasmissioni;

se non ritiene di dover porre in essere tutti i meccanismi legislativi atti a far sì che la RAI rispetti la legge vigente.

(4-24630)

RISPOSTA. — *Nel periodo segnalato dall'interrogante la pubblicità radiotelevisiva era soggetta ai limiti derivanti dalla legge, dagli indirizzi generali relativi ai messaggi pubblicitari stabiliti dalla Commissione parlamentare ai sensi dell'articolo 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e dalle esigenze di tutela degli altri settori dell'informazione e delle comunicazioni di massa.*

In particolare, la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ai sensi dell'articolo 3-bis *della legge 4 febbraio 1985, n. 10, aveva stabilito che la trasmissione dei messaggi pubblicitari non potesse eccedere il 10 per cento di ciascuna ora di effettiva programmazione, con quote massime consentite fino al 15 per cento.*

In concreto, la durata complessiva dei programmi pubblicitari trasmessi dalla RAI risulta, dalle rilevazioni effettuate dalla società AGB negli anni dal 1985 ad oggi, di fatto inferiore al 5 per cento, previsto dalla legge, della durata delle trasmissioni sia televisive che radiofoniche.

Ed invero, per quanto attiene alla pubblicità televisiva le rilevazioni relative all'ultimo quinquennio hanno fornito i seguenti dati:

1986: ore programmazione 14.604; ore pubblicità 463; percentuale 3,2;

1987: ore programmazione 15.606; ore pubblicità 463; percentuale 2,9;

1988: ore programmazione 17.065; ore pubblicità 437; percentuale 2,6;

1989: ore programmazione 17.658; ore pubblicità 427; percentuale E2,4;

1990: ore programmazione 18.377; ore pubblicità 582; percentuale 3,2.

Anche i valori relativi alla pubblicità radiofonica risultano sensibilmente inferiori ai limiti di legge; nel 1990, infatti, su 47.899 ore di programmazione sono state trasmesse 874 ore di pubblicità, pari all'1,8 per cento.

Talvolta può effettivamente accadere che lo scivolamento dei programmi trasmessi in diretta, dei quali non è possibile predeterminare esattamente la durata, comporti lo slittamento delle collocazioni pubblicitarie in fasce diverse da quelle inizialmente preventivate. I dati forniti dalla società di rilevazioni AGB hanno evidenziato, comunque, che nel corso del 1990 si sono verificati soltanto 23 casi di violazione del limite del 15 per cento orario previsto rispetto alle 18.377 ore di programmazione, pari a poco più dell'1 per mille, incidenza che la concessionaria ritiene possa rientrare nei limiti tollerabili da qualsiasi sistema di misurazione anche in riferimento alla specificità dell'attività radiotelevisiva.

Si rammenta, infine, che, attualmente, la materia in questione è disciplinata dalla legge 6 agosto 1990, n. 223, che all'articolo 8 stabilisce le condizioni ed i limiti relativi alla trasmissione dei messaggi pubblicitari.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che da due anni addietro è stato inaugurato in Lecce il « punto di riversamento RAI ». che avrebbe dovuto consen-

tire alla RAI, appunto, di collegarsi in diretta con Lecce per qualsiasi avvenimento;

che, nella realtà, detto « punto » manca di attraversamento di base che ne consentano l'utilizzazione continua (assenza di una linea telefonica collegata direttamente con la sede di Bari, il che impedisce le dirette nei giornali radio; assenza delle attrezzature di montaggio, sicché i servizi fatti da Lecce e da Brindisi sono montati a Bari da giornalisti diversi da quelli che li hanno effettuati;

che la dimensione geografica della Puglia, l'attenzione dovuta alla comunità salentina, la situazione economico-culturale della Puglia meridionale, differente dal resto della regione, richiedono una diversa presenza dal servizio pubblico della RAI sul territorio pugliese –:

se non ritenga utile ed urgente intervenire sulla RAI per far completare e potenziare il « punto di riversamento » situato in Lecce, almeno con le attrezzature per il montaggio (n 2 BVU 850/870; lettore Beta cam e uno BVU 10 o 15 o 60; 1 TBC per BVU; 1 Mixer audio, 3 monitor; 1 Cassa amplificata) indispensabili per poter « confezionare » il materiale « grezzo » girato nelle province di Brindisi e Lecce, anche al fine di decongestionare il lavoro delle linee di montaggio della sede di Bari sempre sovraccarica. Con ciò procedendo alla contestuale assunzione di 2 tecnici del luogo evitando il pendolarismo di tecnici da Bari, come sarebbe più funzionale allo scopo. (4-25379)

RISPOSTA. — *La concessionaria RAI ha preliminarmente precisato di aver sempre favorito, compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili, il potenziamento dei punti di riversamento regionali. Essi consentono, infatti, al personale delle* troupes *elettroniche leggere di riversare alle varie sedi interessate il materiale di attualità ripreso in località regionali alquanto decentrate, eliminando il tempo di trasporto delle cassette e permettendo di fornire all'utenza servizi di attualità con maggiore tempestività.*

In tale ottica è stato attivato anche il punto di riversamento di Lecce che è in grado, se richiesto, di effettuare contributi in voce a programmi radiofonici presso la sede di Bari utilizzando la linea telefonica urbana disponibile presso il punto di riversamento o la sottoportante audio del ponte radio fisso di Lecce-Bari.

La concessionaria RAI ha precisato, tuttavia, di non ritenere opportuno, nel momento attuale, equipaggiare il punto di riversamento di Lecce con impianti di montaggio elettronico che comporterebbero notevoli investimenti ed un rilevante aggravio dei costi di gestione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

POLVERARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nel quartiere di Laorca del comune di Lecco, è praticamente impossibile ricevere tutte e tre le reti RAI;

il servizio RAI è soggetto a canone che gli utenti pagano regolarmente;

gli abitanti di detto quartiere sono stanchi della situazione che si protrae da più di 6 mesi –:

se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché si possa, in tempi ragionevolmente brevi, ripristinare il servizio. (4-25643)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado – gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo – per migliorare, ovunque occorra, il servizio, riducendo sempre più le

aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 10 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

Per quanto concerne in particolare la situazione oggetto dell'interrogazione in esame non si è mancato di interpellare la concessionaria RAI, la quale ha riferito che effettivamente il quartiere di Laorca nel comune di Lecco è posto in zona d'ombra rispetto al ripetitore di Lecco, per cui riceve male – o talvolta non riceve – i programmi televisivi nazionali.

Per sopperire all'inconveniente alcuni imprenditori privati a suo tempo avevano installato un piccolo ripetitore per la diffusione dei programmi RAI, che, però, da qualche tempo non è più funzionante. La concessionaria ha soggiunto che, allo scopo di risolvere il problema rappresentato e per migliorare il servizio anche presso altre località della città di Lecco, ha in programma la realizzazione di un altro impianto ripetitore che verrà denominato Pian Sciresa. L'opera è già inserita nei piani aziendali e non appena si procederà al finanziamento degli stessi, sarà uno dei primi impianti ad essere realizzato.

Per quanto concerne, infine, il canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938 n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938 n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi televisivi indipendentemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

RENZULLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere – premesso che:

l'interrogante è venuto a conoscenza della grave situazione dei servizi postali nella regione Friuli-Venezia Giulia, situazione che ha peraltro suscitato una decisa presa di posizione unitaria delle organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL;

una ormai insostenibile carenza di personale, del resto riconosciuta dalla stessa direzione compartimentale, rende impossibile reggere in modo adeguato il carico di lavoro, con grave danno per l'utenza a cui verrebbero erogati servizi sempre più scadenti ed in tempi sempre più lunghi;

tale carenza risulta essere ancora più grave se posta in relazione alla situazione di altri compartimenti colpiti, al contrario, da sovraffollamento –:

quale sia la situazione degli organici del personale delle poste del Friuli-Venezia Giulia, ovvero se sia tale da creare effettivamente ripercussioni sull'erogazione del servizio di che trattasi, e i motivi per i quali l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non abbia ancora ritenuto di avvalersi delle facoltà previste dalla legge n. 56 anche usufruendo delle graduatorie dei concorsi compartimentali tuttora in vigore, al fine di poter destinare – attraverso assunzioni mirate – il necessario personale ai settori ed agli uffici più deficitari;

quale concreta attuazione l'amministrazione postale abbia dato o intenda dare

alle richieste di riorganizzazione dei servizi su base regionale mediante una miglior armonizzazione dei servizi tra le quattro province;

quale orientamento intenda assumere l'amministrazione delle poste per la riattivazione dello scambio dei dispacci diretti e per il ripristino dei servizi viaggianti sui vagoni postali delle ferrovie dello Stato;

quali opportuni interventi siano prevedibili per conseguire una rapida e tempestiva azione di risanamento delle sedi di lavoro con particolare riferimento ad una migliore generale igienicità del lavoro e ad una più logica corrispondenza alle esigenze di servizio. (4-26332)

RISPOSTA. — *Effettivamente, la situazione numerica del personale nel compartimento del Friuli-Venezia Giulia presenta delle carenze.*

Per quanto concerne, in particolare, le qualifiche più impegnate nei cicli operativi la situazione è la seguente:

Operatori specializzati di esercizio (OSE):

assegno più scorta n. 2.864; amministrati n. 2.612; differenza in meno n. 252;

Operatori di esercizio (OE):

assegno più scorta n. 2.077; amministrati n. 1.909; differenza in meno n. 168;

Operatori dei trasporti (OT):

assegno più scorta n. 115; amministrati n. 94; differenza in meno n. 21.

Allo scopo di ridurre i disagi determinati dall'insufficienza del personale nel compartimento di cui trattasi, l'amministrazione, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, effettua assunzioni di personale straordinario sulla base della vigente normativa o autorizza l'effettuazione di ore di lavoro straordinario. Si partecipa che, a tal fine, la direzione centrale per gli uffici locali ha concesso, per il bimestre luglio-agosto, 1.200 giornate lavorative per gli OSE e 5.940 giornate lavorative per gli OE, mentre la direzione centrale per il personale ha autorizzato, per il trimestre luglio-settembre, l'assunzione di 19 OSE, 48 OE e sette operatori trasporti.

Si fa presente, infine, che recentemente, per ovviare alla carenza di personale che si riscontra in tutte le regioni del nord-Italia, l'amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione per l'assunzione in servizio di 4.500 unità ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990 n. 407. La richiesta, per le ragioni sopra espresse, è essenzialmente rivolta all'assunzione di personale appartenente alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (quinta categoria), di operatore di esercizio (quarta categoria) e di operatore trasporti (quarta categoria), al fine di ottenere miglioramenti nei settori essenzialmente operativi dell'amministrazione.

Per quanto attiene alla formazione ed allo scambio di dispacci, si comunica che il servizio non è mai stato disattivato, essendo stato soltanto parzialmente ridotto dove è stato possibile sostituirlo con l'aereo postale notturno.

Circa i collegamenti postali a mezzo ferrovia, si precisa che essi costituiscono tuttora una vasta ed importante rete per la trasmissione degli effetti postali sia a livello nazionale che compartimentale.

In merito, poi, al miglioramento dell'aspetto igienico dei locali sede di uffici postali, si rileva che per un limitato numero di essi sono in corso iniziative di trasferimento in ambienti più idonei, mentre per gli altri la situazione appare soddisfacente sotto il profilo in esame.

Altri interventi sono volti a risolvere i problemi di spazio riguardanti gli uffici postali e gli uffici direzionali della direzione provinciale di Udine e, soprattutto, di quella di Gorizia: infatti, sono in corso iniziative per ricercare aree edificatorie o edifici idonei. In tale quadro si è proceduto nei mesi di giugno e luglio 1991 ad approvare le proposte di acquisto dei locali da destinare ad uffici postali nel comune di Lucinigo (Gorizia) e per la succursale n. 9 di Trieste.

Si soggiunge, infine, che molte carenze nei servizi postali in provincia di Udine potranno essere eliminate con l'attuazione del centro postale operativo (CPO), previsto

nel programma straordinario 1992-94, la cui realizzazione, però, è subordinata al reperimento della necessaria copertura finanziaria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

RENZULLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

1) nel piano di sostituzione delle centrali telex in tecnica elettromeccanica con le nuove centrali elettroniche EDS, era stata prevista la sostituzione della centrale di Udine entro il 1990;

2) il ministro e il direttore generale delle poste e telecomunicazioni hanno più volte ribadito, anche nei messaggi per la festa dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la necessità di aggiornare gli impianti con le tecnologie più avanzate e la specializzazione del personale;

3) sembra però che, malgrado sia una delle più importanti per utenza attiva e introiti, la centrale di Udine non verrà trasformata ma invece addirittura smantellata con l'entrata in funzione della nuova centrale EDS di Trieste;

4) pur sembrando assicurato l'utilizzo del personale tecnico attualmente in servizio, l'ufficio di Udine sarà di fatto dequalificato con la chiusura della centrale telex elettromeccanica, in funzione dal 1975 e in grado di garantire il servizio ancora per molti anni –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) salvaguardare il patrimonio di utenza e fatturato acquisiti dalla centrale di Udine, il cui ulteriore incremento è stato rallentato solo dalla carenza di pubblicità del servizio telex e dal contemporaneo sviluppo del servizio telefax offerto dalla SIP;

2) riconsiderare la possibilità di convertire in elettronica la centrale udinese, i cui ultimi nuovi collegamenti sono stati resi possibili solo con allacci alle centrali di Padova e Trieste;

3) garantire al Friuli la continuità e riqualificazione di un servizio che ha finora dato risultati di gran lunga maggiori di quelli di tante altre centrali già riconvertite. (4-27039)

RISPOSTA. — *La centrale telex di Udine – impianto in tecnica elettromeccanica che ha ormai raggiunto un elevato grado di obsolescenza – dispone di 1.200 linee delle quali soltanto 767 risultano utilizzate. Considerato l'andamento costantemente regressivo dell'utenza telex che si registra nella regione Friuli Venezia Giulia come nel resto dell'Italia, e l'avvenuta installazione a Trieste di una nuova centrale in tecnica elettronica si è ritenuto opportuno soprassedere, almeno per ora, alla sostituzione dell'impianto di Udine i cui utenti potranno essere allacciati alla centrale di Trieste.*

Sono, peraltro, in corso una serie di iniziative tendenti al recupero di utenze telex quali il miglioramento della qualità totale del servizio, la contemporanea riduzione dei relativi canoni e tariffe, l'introduzione del servizio in questione anche in alcune strutture pubbliche. È auspicabile che ciò possa modificare l'attuale tendenza negativa del settore ed indurre, di conseguenza, a rivalutare l'opportunità di istituire nuove centrali anche nelle sedi con minore traffico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

RIVERA, MILANI, PELLICANÒ, STEGAGNINI, CILIBERTI, MENSURATI, RIGGIO, RUSSO FERDINANDO, PERRONE, SARETTA, SANTARELLI, PERANI, MORONI, SANZA, VAIRO, GOTTARDO, SAPIENZA e FOSCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere affinché la RAI rispetti l'impegno assunto – con un protocollo d'intesa siglato a New York dal direttore generale Gianni Pasquarelli – per diffondere, attraverso il satellite, dieci ore di programmi in lingua italiana nelle due

Americhe. Secondo il citato protocollo la firma dell'accordo vero e proprio doveva avvenire entro il 30 giugno. Tale data non è stata rispettata e vi è il timore che in taluni settori aziendali vi possa essere un vero e proprio sabotaggio ad un'iniziativa che, portata avanti dal presidente Manca e dal direttore generale Pasquarelli, ha trovato una serie di incredibili ostacoli e di false informazioni con l'obiettivo di determinarne il fallimento.

Appare, ad esempio, quanto meno singolare, ad avviso degli interroganti, che, in una prima fase, un alto dirigente aziendale abbia, di sua iniziativa, accantonato il progetto senza informarne presidente e direttore generale, adducendo poi, motivazioni capziose rapidamente smentite dalla realtà dei fatti.

Egualmente singolare appare il fatto che per far rispettare le scadenze, incredibili ostacoli vengono sollevati dai più svariati interessi. Giustamente Gianni Pasquarelli ha dichiarato che l'iniziativa « nasce a scopo di profitto oltreché di utilità sociale per le nostre comunità di emigrazione », aggiungendo che è una « opportuna occasione per accentuare il carattere d'impresa » della RAI e « per studiarne le potenzialità manageriali ». Dinnanzi a tali dichiarazioni non si riesce a comprendere le motivazioni formali dei rinvii e dei ritardi che stanno deludendo le attese di milioni di nostri connazionali residenti nelle due Americhe e che rischiano di vanificare un progetto – da mesi e mesi sui tavoli aziendali – estremamente utile per i bilanci in rosso della RAI. (4-26939)

RISPOSTA. — *L'accordo con i terzi interessati, di cui al protocollo siglato a New York nello scorso mese di maggio, è stato firmato il 30 luglio 1991.*

La concessionaria medesima ha sottolineato che non c'è stato, quindi, alcun ostacolo o accantonamento dell'iniziativa, i cui scopi restano quello di trasmettere via satellite nelle due Americhe la propria programmazione a vantaggio della nostra comunità di emigrazione, nonché quello di sfruttarne le potenzialità economiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

recenti sentenze dei tribunali di Torino e Cosenza hanno portato a condanne di macchinisti delle Ferrovie dello Stato in seguito a gravi incidenti che hanno causato la morte di persone che si trovavano sulla sede ferroviaria;

tali incidenti si verificano con una certa frequenza a causa dell'assenza di adeguate protezioni delle sedi ferroviarie;

i regolamenti ferroviari in vigore regolano la velocità di percorrenza dei treni e non lasciano alcuna discrezionalità al personale di macchina;

i macchinisti condannati risulta abbiano rispettato questi regolamenti così come riconosciuto anche dall'inchiesta interna delle Ferrovie dello Stato –:

quali provvedimenti intendano adottare per una maggiore sicurezza della sede ferroviaria e per verificare le misure in atto;

quali siano i comportamenti ai quali deve attenersi il personale di macchina delle Ferrovie in quanto appare assurdo agli interroganti che detto personale possa essere condannato quando rispetta i regolamenti interni di esercizio. (4-26443)

RISPOSTA. — *Le protezioni delle sedi ferroviarie adottate rispondono appieno alle caratteristiche richieste dalla legge (decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 753), e devono ritenersi sufficienti ai fini della sicurezza dell'esercizio. L'ente delle ferrovie dello Stato, tuttavia, intende far riesaminare, da parte di commissioni periferiche costituite appositamente, gli apparati di sicurezza della sede ferroviaria.*

Per quanto attiene alla sentenza emessa il 14 febbraio 1991 dal tribunale di Torino, con la quale il macchinista Patrito Giuseppe veniva prosciolto per prescrizione dalla imputazione di omicidio colposo, emerge dalla motivazione che il macchinista è tenuto, pur nel rispetto formale dei regolamenti, anche a porre in essere tutte le misure che la situazione impone e consente, per evitare l'evento dannoso.

Tanto appare peraltro non contraddire l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753 del 1980, ove è previsto che il personale delle ferrovie deve adoperarsi con diligenza anche nei casi non previsti dalle norme, ai fini della sicurezza e della regolarità dell'esercizio; con cio prescrivendosi l'adozione, secondo le comuni regole di prudenza e diligenza, di comportamenti idonei ad escludere comunque situazioni di pericolo.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

RUSSO FRANCO e TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponde al vero che due dei più noti ospedali romani, il Fatebenefratelli dell'isola Tiberina e quello di via Cassia, convenzionati con la regione Lazio, abbiano ripetutamente compiuto irregolarità e violazioni delle norme convenzionali. In particolare, le assunzioni sarebbero avvenute non per pubblico concorso ma tramite procedure che escludono doverosi controlli e autorizzazioni, così come ammesso dallo stesso rappresentante dell'ARIS in sede di audizione della commissione sanità del consiglio regionale del Lazio anche in proposito al mancato rispetto del blocco delle assunzioni deciso per tutti gli ospedali pubblici nel 1983.

I due ospedali in questione hanno condotto una politica di appalto di servizi interni – a cooperative nelle quali risulta una strana commistione tra i dirigenti dell'amministrazione – è il caso dell'Isola – e dirigenti sindacali. Tali scelte unilaterali possono determinare un gonfiamento dei costi che vengono poi ad essere computati nel calcolo della diaria in base alla convenzione. Calcolo che, sempre per ammissione degli enti, non è stato eseguito secondo il modello regionale predisposto in base alla convenzione.

Si chiede quindi di sapere se, inoltre, il conto regionale per l'assistenza a questi ospedali sia ben sopra la media del conto degli ospedali pubblici, contravvenendo anche in ciò a precise disposizioni di convenzione che fanno riferimento alla spesa media sostenuta dalla regione per il finanziamento di analoghi servizi.

Se infine situazioni simili si siano verificate in altri casi e in altre regioni.

(4-05634)

RISPOSTA. — *Dalle assicurazioni fornite dalla regione Lazio, territorialmente interessata, risulta che quegli ospedali provvedono normalmente alle assunzioni di personale, quando necessarie ed ammissibili, garantendo l'osservanza delle procedure concorsuali imposte dal regolamento del personale depositato presso questo ministero, in base al quale sono a tal fine di norma prescritti pubblici concorsi, analogamente a quanto è previsto per il personale delle unità sanitarie locali, con obbligatoria pubblicazione dei relativi bandi nel* Bollettino regionale *e nella* Gazzetta ufficiale della Repubblica.

In molte delle commissioni di tali concorsi è assicurata la presenza, quali componenti, di funzionari rappresentanti di questo ministero e della regione Lazio e le prove d'esame previste sono analoghe a quelle dei corrispondenti concorsi di assunzione per il personale del servizio sanitario nazionale. Ovviamente, peraltro, nelle more dell'espletamento di detti concorsi è anche previsto il conferimento di incarichi interinali attraverso selezioni per titoli ovvero di incarichi straordinari per esigenze di servizio di carattere eccezionale.

Viene ricordato, in tal senso, che nel 1989 risultano espletati: 12 avvisi pubblicati in attesa di concorso e 25 concorsi pubblici; per i primi nove mesi del 1990 si sono avuti: 10 avvisi pubblici e 10 concorsi. È stato, poi, precisato che negli anni precedenti v'è stata talvolta l'esigenza di rinnovare alcuni incarichi, sia interinali sia straordinari, per

obiettive difficoltà incontrate nei tempi di espletamento dei concorsi come pure per fronteggiare particolari situazioni legate ai vuoti di organico, circostanze tutte che possono aver determinato il consolidamento di detti incarichi secondo il costante orientamento della giurisprudenza in materia di rapporti di lavoro di diritto privato.

Riguardo alla concessione in appalto dei servizi, cui si accenna pure nell'interrogazione, è stato precisato che si tratta di una soluzione applicata soltanto per assicurare la funzione di vigilanza e controllo all'ingresso principale, per i trasporti interni e per la pulizia generale degli spazi dell'ospedale e di alcuni reparti.

Come viene sottolineato, in specie dopo le notizie di stampa in materia apparse nel 1987 l'amministrazione ospedaliera ha inteso porre particolare cura nella scelta delle cooperative appaltatrici, nessuna delle quali, di certo, oggi risulta gestita – come adombrato nell'interrogazione – da dirigenti sindacali o da dirigenti dell'amministrazione o loro congiunti, condizione – questa – da chiunque controllabile in qualsiasi momento.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri delle poste e comunicazioni e della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nella serata del 10 marzo 1991 sulla rete tre andava in onda la trasmissione « Chi l'ha visto ? » in collegamento diretto con Brindisi;

durante tale trasmissione solo pochi profughi albanesi riuscivano a ricomporsi i nuclei familiari dispersi nel *caos* assoluto per la completa disintegrazione istituzionale del Ministero della protezione civile;

l'opera di soccorso era opera della popolazione pugliese e in particolare di quella brindisina e di asociazioni volontaristiche;

il Ministro della protezione civile, secondo una prassi consolidatasi sin dai tempi dell'alluvione in Valtellina, era rappresentato da un burocrate in doppio petto presentatosi con una certellina in velluto rosso « bordeax » con scritte in oro contenente le rituali, fredde, inconsistenti disposizioni ministeriali in stridente contrasto sia con la drammaticità della situazione generale che con la miseria e la sofferenza di folle disperate –:

perché mai la predetta trasmissione, fin lì dimostratasi utilissima, anzi l'unica pubblica iniziativa utile specie dopo le ciniche dichiarazioni del Presidente del Consiglio in carica rese durante la precedente trasmissione « Domenica in » in onda sulla TV I, non sia stata protratta con proiezione continuata « non stop » quando, invece, per trasmissioni di Festivals, partite di calcio ecc., si abusa della « non stop » senza il benché minimo rispetto per il pubblico costretto « democraticamente » a subire, per intere nottate, le più mediocri banalità. (4-24735)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli infirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

Trattasi, quindi, di una innovazione – ormai ben nota a tutte le parti politiche – acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto

rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che alla trasmissione Chi l'ha visto ? *andata in onda il 10 marzo 1991 ha partecipato l'assistente alle relazioni esterne che si trovava a Brindisi insieme ad altri funzionari, per coadiuvare il ministro per il coordinamento della protezione civile, impegnato in prima persona a risolvere l'emergenza creatasi con l'arrivo dei profughi albanesi.*

Quanto alla mancata realizzazione di un programma non stop *la concessionaria RAI ha comunicato che ciò è dipeso da notevoli difficoltà di carattere organizzativo, difficoltà che il nucleo redazionale del programma citato non ha potuto superare con i mezzi tecnico-operativi a sua disposizione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SALVOLDI, SCALIA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI, TAMINO e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro e per gli affari sociali.* — Per sapere – premesso che:

viene segnalata dalle associazioni per la tutela dei diritti dei disabili la sistematica disapplicazione, da parte degli enti locali e delle USL, della legge 11 febbraio 1980 che disciplina l'erogazione dell'indennità di accompagnamento;

tale circostanza è resa possibile dalla ambigua formulazione della legge stessa e dalla conseguente possibilità per gli enti obbligati alla prestazione di interpretarla nel modo volta per volta più « conveniente »;

in più di una occasione, infatti, a fronte di richieste di contributo avanzate dai disabili per servizi di trasporto per usufruire di cure fisioterapiche e visite mediche specialistiche, il comune ha affermato il proprio impedimento a provvedere sostenendo essere tale attività di competenza delle USL, le quali di fronte a identiche richieste affermavano la competenza del comune. Tale rimpallo evidentemente nuoce solamente ai disabili e produce come unico effetto quello di rendere impossibile per costoro l'effettuazione delle necessarie visite e cure;

si ritiene invero che la legge suddetta non vieti a chi fruisce dell'indennità di accompagnamento di fruire di altre prestazioni e/o contributi finalizzati al trasporto presso centri medici specialistici, anzi, risulta evidente il contrario, dato che esplicita finalità della legge è quella di garantire una continuativa assistenza e perciò possibilità di spostamento durante l'arco dell'intera giornata;

pare inoltre opportuno che l'obbligo posto a carico dei comuni di provvedere al trasporto presso gli istituti di istruzione sia esteso anche, proprio in virtù dell'interpretazione estensiva sopra richiamata, al trasporto presso i luoghi di cura e riabilitazione –

se non ritengano i ministri interrogati di chiarire con apposito provvedimento l'interpretazione della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in modo che sia agevole individuare l'ente competente alla prestazione e che sia garantito ai disabili il diritto di raggiungere i luoghi di riabilitazione e diagnostica con mezzi adeguati. (4-27505)

RISPOSTA. — *Non v'è dubbio che l'indennità di accompagnamento, prevista dall'articolo 1 della legge n. 18 del 1980, debba considerarsi finalizzata ad assicurare un sostegno economico agli invalidi e mutilati civili, totalmente inabili, che si trovino nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbiano bisogno di un'assistenza continua.*

Ne consegue, con ogni evidenza, che l'erogazione di tale indennità risulta intesa a perseguire obiettivi di generale reintegrazione degli invalidi civili, fisici e psichici e questo non permette di escludere, ovviamente, che essa tenga conto anche di più particolari esigenze di questi assistiti, ivi compreso quello del loro trasporto presso centri di riabilitazione o di qualificazione professionale-culturale.

Non mancano neppure, d'altra parte, nella legislazione socio-assistenziale altre norme specifiche che dispongono per tali particolari fattispecie, relative al reinserimento degli invalidi e dei minorati nel contesto sociale. Basti ricordare – ad esempio – l'articolo 17 della legge n. 118 del 1971, che disponeva un assegno di accompagnamento per i mutilati ed invalidi civili minori degli anni 18 ed è stato successivamente abrogato dall'articolo 6 della legge 21 novembre 1988, n. 508, come pure il più recente articolo 1 della legge 11 ottobre 1990, n. 289, che prevede un'indennità di frequenza, a favore degli invalidi minori degli anni 18, per favorirne la partecipazione ai corsi indetti da centri di riabilitazione o di qualificazione professionale. In quest'ultimo caso, peraltro, la fruizione di tale specifica indennità è dichiarata incompatibile con l'erogazione della generica indennità di accompagnamento dianzi considerata.

Anche ad avviso di questo ministero, comunque, quest'ultima indennità non dovrebbe logicamente precludere ai soggetti assistiti la possibilità di avvalersi per le proprie obiettive esigenze di trasporto, tanto più in attesa di una più efficace legislazione sul reale abbattimento delle cosiddette barriere architettoniche di spontanee forme di contribuzione od elargizione adottate in materia da pubbliche istituzioni o da organismi privati.

In questo senso, pur non disponendo ancora delle valutazioni di competenza, al riguardo, dei dicasteri del tesoro e degli affari sociali, questo ministero non esclude di poter considerare – ove fossero concordi dette amministrazioni – l'iniziativa di chiarimento interpretativo auspicata nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

SANNELLA e MANGIAPANE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

il signor Aldo Augenti, attualmente applicato presso l'ufficio postale di Manduria (TA), è stato oggetto di provvedimenti disciplinari ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a seguito di denuncia per alcuni fatti accaduti presso l'ufficio postale di San Giorgio Jonico inerenti ad una presunta relazione amorosa tra altro dirigente dell'ufficio ed una dipendente dell'ufficio postale medesimo;

l'ispettore provinciale dottor Carrieri Vincenzo, incaricato dell'inchiesta circa la veridicità dei fatti accaduti, allargava l'inchiesta ad altre questioni che esulavano dai fatti oggetto della denuncia;

all'atto del ricevimento della relazione del predetto ispettore provinciale la direzione compartimentale della Puglia esprimeva nel merito parere negativo al trasferimento del signor Augenti;

successivamente la direzione centrale per gli uffici locali si appropriava del carteggio e comminava all'Augenti il trasferimento da San Giorgio Jonico a Manduria –:

quale provvedimento urgente ed immediato intende assumere per far valutare con serenità il ricorso gerarchico presentato dall'interessato in data 1° agosto 1990;

se questo processo persecutorio intentato nei confronti del signor Augenti sia stato sollecitato da personaggi che avvelenano il clima di serenità all'interno delle poste di Taranto e che trovano supporto presso la direzione generale delle poste e delle telecomunicazioni;

le ragioni per le quali la direzione centrale ha avocato a sé il giudizio e il relativo provvedimento e successivamente non ha provveduto a revocare lo stesso a seguito delle determinazioni scaturite dal Consiglio di disciplina provinciale di Taranto, che, non ritenendo esaurienti ed attendibili le motivazioni addotte dal dottor Carrieri, assolveva l'Augenti dalla imputazione dell'articolo 80, facendo così decadere le motivazioni con le quali la direzione centrale aveva disposto il trasferimento. (4-22858)

RISPOSTA. — *L'ufficio di San Giorgio Jonico (Taranto) tra il 1988 ed il 1990 è stato oggetto di alcune visite ispettive tendenti ad accertare i motivi alla base dei difficili rapporti di convivenza del personale ivi applicato. La situazione conflittuale è chiaramente emersa dalla ispezione del 4 maggio 1988 durante la quale le tensioni e gli attriti esistenti sfociavano in un alterco fra il dirigente di esercizio Cataldo Augenti e l'operatore specializzato di esercizio Andrea Giusti. Riguardo a tale specifico episodio la direzione compartimentale competente esprimeva l'avviso di perseguire entrambi i dipendenti con la sanzione disciplinare della censura, che però non è stata loro comminata. L'Augenti veniva diffidato dal ripetere comportamenti irruenti nei confronti del personale con l'avvertenza che, in caso di recidiva, sarebbe stato trasferito ad altro ufficio.*

Successivamente, in data 27 settembre 1989 si rendeva necessaria una seconda verifica originata da voci circa presunti rapporti amorosi riguardanti due dipendenti dello stesso ufficio. In tale circostanza il funzionario inquirente, se da un lato constatava l'infondatezza delle voci, dall'altro non poteva fare a meno di rilevare il perdurare del clima di tensione esistente fra i dipendenti ed il perseverare di atteggiamenti discutibili da parte dell'Augenti, nonostante i richiami ricevuti a seguito della precedente visita ispettiva.

Sulle basi delle risultanze dell'inchiesta la direzione compartimentale proponeva per il medesimo Augenti la sanzione disciplinare della riduzione dello stipendio e, in caso di ulteriore recidiva, il suo trasferimento ad altra sede.

Nuove indagini confermavano il diffuso stato di tensione all'interno dell'ufficio, per cui, considerato che la proposta di rimozione del ripetuto Augenti era stata condivisa dalla direzione provinciale, dalla direzione compartimentale e dalla direzione centrale servizi ispettivi, in data 12 giugno 1990 veniva disposto il trasferimento del citato dipendente presso l'ufficio di Manduria (Taranto) con effetto dal 28 giugno 1990. L'interessato in data 5 luglio 1990 avanzava richiesta di essere destinato all'ufficio di Monteparano o, in subordine, a quello di Sava, anziché a Manduria.

In data 1° agosto 1990 l'Augenti produceva ricorso gerarchico avverso il suo trasferimento ed in data 22 settembre 1990 revocava la richiesta di diversa destinazione; in proposito si informa che ai sensi di quanto disposto dall'articolo 80, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, il ricorso è stato discusso in data 23 aprile 1991 dalla commissione centrale ULA che ne ha deliberato la reiezione in conformità alle richieste formulate dalla direzione centrale ULA.

Si precisa, infine, che la commissione provinciale uffici locali non ha ritenuto di infliggere alcuna sanzione disciplinare al suddetto contabile, in considerazione del fatto che l'interessato era già stato trasferito; anche l'altro dipendente, al quale erano state rivolte le accuse che avevano portato all'ispezione del 27 settembre 1989, risulta attualmente rimosso dall'ufficio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SANNELLA, BORDON e BARGONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nella città di Taranto è in funzione da alcuni anni una emittente televisiva locale dal nome *Antenna Taranto 6* il cui amministratore unico risulta essere Cito Giancarlo;

nel rapporto dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, redatto nel giugno 1991, è possibile tra l'altro leggere « ... negli ultimi tempi il Cito ha acquistato immobili e sofisticate attrezzature per la sua emittente e riscontri informativi inducono a ritenere che il denaro utilizzato sia di provenienza illecita. Analoghe accuse sono state mosse al Cito in relazione all'attività pubblicitaria che svolge attraverso la sua emittente per conto di alcune aziende locali dalle quali percepirebbe lauti compensi per non irradiare pubblicità

negative. Egli infatti di recente è stato rinviato a giudizio per diffamazione, reato commesso nel corso della sua attività di titolare della emittente televisiva ... considerato il rilievo dell'attività del soggetto in parola, contemporaneamente esponente di un gruppo politico proprietario di una emittente televisiva e sospettato di contiguità con ben individuati elementi della criminalità organizzata, si lamenta da più parti la carenza di accertamenti in profondità soprattutto sul versante economico patrimoniale »;

questo personaggio utilizza gran parte delle ore di programmazione televisiva per minare con ogni forma lecita ed illecita tutte le istituzioni;

basterebbe esaminare i contenuti delle trasmissioni televisive per avere la conferma che l'obiettivo politico dell'editore Cito, era ed è quello di screditare, infangare e insozzare la città di Taranto e tutti quegli uomini che sono impegnati a smascherare i suoi legami, ormai « quasi legalizzati », con la malavita locale;

la delazione, attraverso rubriche serali di lettere e telefonate anonime rappresentano il piatto forte della programmazione dell'emittente in oggetto;

la spregiudicatezza, le aggressioni e le intimidazioni ad esponenti del mondo politico, economico, imprenditoriale e delle forze dell'ordine sono frequenti; la più grave in ordine di tempo è la straordinaria campagna di denigrazione e di linciaggio morale sferrata nei confronti del questore di Taranto che si articola tramite una « petizione popolare » finalizzata all'allontanamento dello stesso da Taranto;

in questi giorni il tribunale di Taranto ha condannato a quattro mesi di reclusione il signor Cito per oltraggio aggravato durante una ripresa televisiva nei confronti dell'*ex* sindaco di Taranto –:

se, sulla scorta di queste informazioni, non ritenga utile ed opportuno valutare di non autorizzare la concessione alle trasmissioni della emittente televisiva *Antenna Taranto 6* applicando anche il dispositivo previsto dal titolo II, capo II, dell'articolo 16, comma 17, della legge 6 agosto 1990, n. 233,

che in materia di rilascio della concessione per la radio diffusione privata recita testualmente ... « ... il rilascio della concessione avviene sulla base di criteri oggettivi che tengano conto della potenzialità economica, della della qualità, della programmazione e dei progetti radio elettrici e tecnologici... ». (4- 28671)

RISPOSTA. — *L'articolo 16 della legge 6 agosto 1990, n. 223, prevede, al comma 13, che la concessione per l'esercizio di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva privata non possa essere rilasciata a coloro che abbiano riportato condanne a pena detentiva per delitti non colposi o che siano sottoposti alle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e successive modificazioni e integrazioni, o alle misure di sicurezza previste dagli articoli 199 e seguenti del codice penale.*

*Lo stesso articolo 16, al comma 15, stabilisce che alle concessioni predette si applichino le disposizioni di cui agli articoli 10, 10-*bis, *10-*ter, *10-*quater, *10-*quinquies *della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, nonché dell'articolo 24 della legge 13 settembre 1982, n. 646.*

Al fine di poter effettuare in maniera concreta e corretta i controlli previsti da tali norme questa amministrazione, oltre ad acquisire la documentazione prescritta per il rilascio delle concessioni in parola, ha ritenuto opportuno richiedere ai prefetti competenti lo svolgimento di indagini specifiche su eventuali contiguità fra emittenti radiotelevisive ed ambienti della criminalità organizzata.

Inoltre, è stato chiesto al Ministero delle finanze di svolgere accertamenti presso le società che hanno inoltrato domanda intesa ad ottenere il rilascio della concessione di reti televisive nazionali, al fine di verificare la potenzialità economica delle stesse ed il rispetto delle disposizioni dettate dall'articolo 16, commi 7, 10, 11, 12, 13, 14 e 17 e dell'articolo 12 in relazione all'articolo 37 della legge 223 del 1990.

Dei risultati degli accertamenti di cui sopra si terrà conto in sede di rilascio della concessione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SANTUZ e BERTOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – constatata la situazione di grave degrado dei servizi postali nella provincia di Udine:

quali iniziative intenda assumere per ovviare alla:

a) carenza di personale addetto al recapito (categoria IV) sia in città che in provincia; molte zone di recapito sono senza titolare ed il personale è costretto ad effettuare continui abbinamenti con un notevole aggravio nelle prestazioni quotidiane che compromettono la possibilità di fruire delle ferie nel corso dell'anno solare che, pertanto, vengono rimandate d'ufficio all'anno successivo; attualmente vi sono migliaia di giornate di ferie da fruire in conto anno 1990. Quanto sopra crea un notevole stato di disagio all'utenza che non ottiene un efficiente servizio nel recapito della propria corrispondenza soprattutto di quella epistolare;

b) carenza di personale impiegatizio (categoria V) che non permette la copertura degli sportelli con unità fisiche, con notevole disagio agli utenti sia in città che in provincia con un accentuato disagio agli utenti costretti a sopportare lunghe code.

Anche per gli impiegati vi sono ancora molte giornate di ferie da smaltire in conto anno 1990;

c) mancanza di locali presso la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Udine sia per uffici amministrativi sia per gli uffici tecnici operativi che non consente di utilizzare razionalmente, da diversi anni a questa parte, personale adibito ai suddetti servizi;

d) mancanza di locali, che si protrae da diversi anni, per il parcheggio dei mezzi di dotazione, che ha comportato una limitazione del parco macchine influendo negativamente nella organizzazione dei trasporti e dei servizi connessi. (4-27116)

RISPOSTA. — *Effettivamente esiste presso la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Udine una carenza di personale che ammonta a n. 130 unità per la qualifica di operatore specializzato di esercizio (V categoria) e a n. 82 unità per la qualifica di operatore di esercizio (IV categoria).*

A tale situazione si cerca di porre rimedio – nei limiti delle risorse finanziarie disponibili – attraverso l'assunzione di personale straordinario (nel periodo giugno/settembre 1991 sono state chiamate n. 67 unità di IV categoria e n. 25 unità di V categoria), nonché mediante altri incentivi ad una maggiore produttività, quali l'abbinamento delle zone di recapito e la richiesta di prestazioni di lavoro straordinario da parte delle unità presenti.

Si significa, inoltre, che, allo scopo di ovviare alla deficienza di personale delle due suddette qualifiche, che più direttamente incidono sullo svolgimento dei servizi operativi e che, peraltro, è comune a tutte le regioni del nord, l'amministrazione delle poste e telecomunicazioni ha chiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione ad assumere n. 4500 unità ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

In merito al congedo ordinario relativo all'anno 1990 non ancora usufruito da parte del personale si comunica che, al settembre 1991, risultavano da effettuare n. 154 giornate per quanto riguarda gli operatori specializzati di esercizio e n. 1030 giornate per gli operatori di esercizio.

Per quanto attiene ai locali in cui è ubicata la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Udine è da riconoscere che l'attuale edificio non risulta più adeguato alle accresciute esigenze dei servizi postali; la soluzione potrebbe aversi con la costruzione di una nuova sede la cui realizzazione è però legata alla possibilità di ottenere un finanziamento nell'ambito del programma pluriennale di interventi straor-

dinari indirizzati al recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica, approvato con la legge 11 febbraio 1991, n. 43.

Quanto agli automezzi, l'unico problema interessa il particolare aspetto del loro parcheggio, poiché gli stessi sono dislocati in diverse sedi patrimoniali (l'autorimessa di via Del Bon, il cortile della direzione provinciale di via Veneto, il cortile del circolo delle costruzioni di via Montebello, l'autorimessa della questura per i veicoli di polizia postale); ciò, tuttavia, non influisce sullo svolgimento dei servizi, né sulla consistenza numerica del parco automezzi stesso.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SCALIA, MATTIOLI, BASSI MONTANARI e RONCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il servizio sanitario nazionale per il rimborso di farmaci pressoché identici « farmaci-copia » (dal punto di vista della composizione e degli effetti terapeutici) paga il prezzo pieno di qualsiasi prodotto;

il costo dei prodotti registra delle variazioni sino al 30-40 per cento (esempio Deursil lire 40.675, Ursobil lire 30.580, Ursofalk lire 28.810);

nel precedente regime INAM l'ente rimborsava il prezzo del « farmaco copia » più basso;

lo spreco è valutabile nell'ordine di migliaia di miliardi;

è evidente come detta differenza tra i due regimi sia una delle cause del dissesto finanziario del servizio sanitario nazionale;

le proposte di risanamento del bilancio del SSN chiedono sempre più sacrifici alle classi economicamente più deboli senza colpire le incongruenze esistenti nella gestione dell'ente –:

se non si ritenga di consentire il rimborso del costo dei farmaci cosiddetti « copia » limitatamente al prezzo più basso del prodotto identico così come era nel precedente regime INAM;

quanti farmaci con princìpi attivi e finalità terapeutiche uguali siano compresi nel prontuario del servizio sanitario nazionale e quali sono quelli venduti a prezzo inferiore del 30-40 per cento;

se sia vero quanto affermato da alcune associazioni di utenti e cioè che giacciono da tempo bloccate presso la direzione generale servizi farmaceutici del Ministero della sanità centinaia di richieste di registrazione di farmaci « copia » che consentirebbero enormi risparmi per il servizio sanitario nazionale. (4-29401)

RISPOSTA. — *La richiesta di modificare l'attuale sistema di assistenza farmaceutica erogata dal servizio sanitario nazionale, consentendo il rimborso dei soli farmaci-copia di prezzo più basso rispetto ai prodotti originali, contrasta con le norme attualmente in vigore.*

Infatti, con l'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1978, n. 833 sul servizio sanitario nazionale la valutazione dell'inserimento dei farmaci del prontuario terapeutico è stata affidata a specifici organi: inizialmente, al comitato previsto dall'articolo 30 della stessa legge e al consiglio sanitario nazionale; successivamente, alla commissione consultiva unica del farmaco (istituita dall'articolo 3 del decreto-legge 30 ottobre 1987, n. 433, convertito, con modificazioni, nella legge 29 dicembre 1987. n. 531) ai sensi dell'articolo 19, comma 7, della legge marzo 1988, n. 67.

Premesso che il sistema vigente trae origine da scelte legislative di ampia portata e complessità, che – a partire dalla legge 8 luglio 1974, n. 264 (di avvio della riforma sanitaria) – hanno condotto alla istituzione del servizio sanitario nazionale e alla soppressione dei regimi mutualistici, detta commissione ha sempre ritenuto di dover garantire lo stesso trattamento per tutti i prodotti a base di un medesimo principio attivo, senza discriminazioni fondate sui prezzi.

Infatti già il ricordato comitato, di cui all'articolo 30 della legge n. 833, aveva affrontato ed approfondito il problema della

interpretazione del criterio dell'economicità dei prodotti da inserire nel prontuario terapeutico previsto dall'articolo 28 della stessa legge, ritenendo che esso dovesse intendersi riferito ad intere classi di farmaci e non a singole specialità come può desumersi dall'allegato verbale.

Tale orientamento appare, del resto, del tutto coerente con le intervenute modifiche nella disciplina dei prezzi dei farmaci. Mentre, infatti, all'epoca in cui operavano l'INAM e gli altri enti mutualistici il metodo di fissazione dei Cprezzi dei medicinali era essenzialmente basato sull'andamento delle quotazioni delle materie prime, dopo l'entrata in vigore della nuova metodologia dei prezzi il CIP ha dovuto tener conto di vari elementi tecnici che caratterizzano le specialità medicinali. Viceversa, inserendo nel prontuario terapeutico i prodotti a prezzo più basso, non troverebbero adeguato riconoscimento i farmaci per i quali il CIP ha dovuto fissare un prezzo superiore tenendo conto di elementi determinanti, quali le spese di ricerca, di innovazione tecnologica, eccetera.

Sotto il profilo giuridico-amministrativo, in sostanza, qualsiasi intervento ispirato ai criteri INAM risulterebòe oggi in palese contrasto con le vigenti norme di legge.

Occorre notare, comunque, che i cosiddetti prodotti-copia – cioè quelli uguali ad altri già introdotti nel prontuario, ma con prezzo di vendita inferiore, – sono quelli cui si applicano le disposizioni della direttiva CEE 87/21, recepita nel diritto interno dai decreti ministeriali 28 aprile 1988 e 19 maggio 1989 nonché, in modo conclusivo, dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 178 del 1991 sulle cosiddette registrazioni abbreviate.

Si tratta di prodotti, per definizione, non innovativi e la loro influenza sulla spesa farmaceutica non può apparire quindi risolutiva, se si considera che la maggior quota di essa è riferibile ai prodotti di nuova registrazione.

Va, comunque, rilevato che differenze di prezzo tra prodotti farmaceutici identici si riscontrano in tutti i paesi del mondo. I prodotti a prezzo minore sono considerati generici. Essi convivono con i prodotti a prezzo maggiore. Anche nel nostro sistema una analoga situazione consente ai medici di poter prescrivere medicinali a prezzo inferiore e agli utenti di ottenere prescrizioni con una minore quota di ticket a loro carico.

Riguardo, poi, all'asserzione riportata nell'interrogazione, secondo cui la direzione generale del servizio farmaceutico di questo ministero avrebbe ritardato la registrazione di tali farmaci con composizione analoga a quella di specialità medicinali già autorizzate, va detto che quanto asserito non corrisponde a verità.

Infatti, questo ministero ha sempre proceduto, anche nel corso degli ultimi anni, alla registrazione ed al conseguente inserimento nel prontuario terapeutico di tali specialità medicinali, cosiddette di copia o di replicazione.

Ad ulteriore dimostrazione dell'assenza di qualsiasi distinzione o discriminazione tra prodotti originali e prodotti di copia si forniscono i seguenti dati, relativi alle varie fasi procedurali interessanti le specialità medicinali:

Prodotti inseriti nel prontuario terapeutico dal 1989 al 1991:

prodotti originali o su licenza: n. 202;

prodotti-copia: n. 184.

Prodotti in attesa di valutazione da parte della commissione unica del farmaco, dei quali e in corso l'esame preliminare da parte degli uffici del servizio farmaceutico:

prodotti originali o su licenza n. 319;

prodotti-copia: n. 40.

Questi ultimi dati si riferiscono alle domande corredate di una documentazione sufficiente, ai sensi delle vigenti disposizioni, e quindi atta a consentire la prescritta valutazione da parte degli uffici ed organi competenti.

In ogni caso, poi, si deve considerare che la valutazione delle domande relative a prodotti di copia, oltre a risultare particolarmente impegnativa per l'alto numero di esse, richiede accurate e complesse verifiche, dirette ad accertare che le aziende interessate siano in grado di garantire l'effettiva sussistenza dei requisiti di qualità e di bioequi-

valenza imposti dalle norme vigenti a ciascun farmaco di copia rispetto a quello originale da cui deriva.

Riguardo a questo aspetto va sottolineato come il fatto che le proprietà terapeutiche di un farmaco siano già note a questo ministero lasci del tutto impregiudicato il dovere giuridico-amministrativo di verificare in concreto, di volta in volta, che ogni prodotto, sotto il profilo delle caratteristiche chimico-farmaceutiche e con riferimento alle effettive dotazioni ed all'organizzazione dello stabilimento in cui se ne dovrà effettuare la produzione ed il controllo di qualità, dia garanzie non minori del farmaco di riferimento.

D'altra parte, e non a caso, agli aspetti relativi alla qualità del farmaco si riferisce l'intera parte II del dossier di specifica documentazione da allegare alle domande di autorizzazione all'immissione in commercio di specialità medicinali, secondo quanto stabilito (sulla base delle norme CEE vigenti in materia) dal decreto ministeriale 19 maggio 1989, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale *della Repubblica italiana 17 agosto 1989, n. 191.*

Riguardo, poi, al requisito della bioequivalenza dei prodotti di copia rispetto ai farmaci di riferimento, si ricorda che esso è stato imposto con decreto ministeriale 28 aprile 1988, le cui disposizioni sono state recentemente confermate dall'articolo 8 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178. Quest'ultima norma impone che, nelle ipotesi in cui l'impresa interessata si avvale della possibilità di non fornire i risultati delle prove farmacologiche, tossicologiche e cliniche, vengano, comunque, fornite documentazioni sperimentali di biodisponibilità nell'uomo (livelli ematici ed escrezioni urinarie) per ogni forma farmaceutica, in confronto con la specialità medicinale originale.

Si ribadisce, quindi, che il servizio farmaceutico di questo ministero – come dimostrato dai dati sin qui citati – non ha mai ostacolato la registrazione di prodotti di copia, esponendosi anzi, in questo senso, alle opposte critiche di altri ambienti politici e tecnici che, incuranti del quadro normativo vincolante entro cui agisce ed è tenuto ad agire questo ministero, pretenderebbero, addirittura, che l'amministrazione rifiutasse – a proprio arbitrio – la registrazione di farmaci analoghi a prodotti già in commercio.

A questo proposito è utile segnalare che, proprio nei giorni scorsi, il titolare di questo dicastero si è personalmente adoperato – con successo – per respingere un emendamento degli onorevoleli Imbriaco ed altri al disegno di legge allegato alla finanziaria 1992 (atto Senato 3004), che era inteso a sospendere per il prossimo anno l'introduzione nel prontuario terapeutico di prodotti di copia.

Il Ministro della sanità: De Lorenzo.

ALLEGATO.

L'ECONOMICITÀ QUALE UNO DEI CRITERI GUIDA PER LA COMPILAZIONE DEL PRONTUARIO TERAPEUTICO

Premessa.

Il richiamo alla economicità del prodotto, di cui al terzo comma dell'articolo 30 dedicato dalla legge n. 833 del 1978 al prontuario terapeutico, non fa altro che ribadire un'esigenza – quella per l'appunto dell'economicità o se si preferisce dell'impiego razionale delle risorse – che pervade l'intero testo della riforma sanitaria. Che l'espressione economicità del prodotto a proposito del prontuario terapeutico sia correttamente impiegata dal legislatore nel suo significato più lato, è se non altro provato dall'impiego della stessa espressione nell'articolo 2, primo comma, punto 7), dedicato alla sperimentazione, produzione, immissione in commercio dei farmaci.

Alla stessa conclusione si giunge sia considerando gli altri articoli che la legge n. 833 del 1978 dedica alla materia farmaceutica (in particolare confronta l'articolo 38, terzo comma, laddove si autorizzano le USL ad acquistare i farmaci direttamente alla fonte con l'ovvio obiettivo di eliminare i margini di intermediazione; l'articolo 29, secondo comma, lettera c)*, preoccupato di evitare che i prezzi si discostino dai costi di produzione; l'articolo 30, primo comma, che prevede l'impiego di due esperti in econo-*

mica sanitaria nel Comitato preposto alla redazione del prontuario terapeutico), sia considerando la stessa legge nel suo complesso, che in più occasioni manifesta la preoccupazione del contenimento dei costi o più in generale della massimizzazione del rapporto benefici-costi (confrontare ad esempio, oltre all'articolo 11, secondo comma, lettera c), *che esplicitamente sottolinea l'esigenza della corrispondenza tra costi e benefici, l'intero titolo I, capo II, contenente norme su controlli, contabilità e finanziamento, nonché gli articoli dal 53 al 56 compresi, disciplinanti la programmazione sanitaria).*

Il contenuto operativo del concetto di economicità.

Il concetto di economicità implica un rapporto. Il rapporto tra risultati ottenuti e risorse impiegate per ottenerli. Una realtà è più economica di un'altra se a parità di risorse impiegate (o costi) ottiene maggiori risultati (o benefici), o viceversa. Nel caso del prontuario terapeutico, trattandosi di una funzione pubblica, è necessario considerare tutti i costi e tutti i benefici da chiunque sopportati o goduti. Si parla così di costi e benefici sociali.

La misurazione dei benefici sociali in genere non è agevole. In materia di assistenza farmaceutica essi comunque devono riflettere l'efficacia terapeutica sociale dei medicinali (dove l'aggettivo sociale implica la considerazione di elementi quali la qualità della malattia, la sua durata, la sua diffusione, le sue conseguenze sull'attività lavorativa, i gruppi sociali maggiormente esposti, le capacità del farmaco di prevenire forme di morbosità ad elevato costo per la società). Ma anche la valutazione dei costi sociali presenta qualche difficoltà: infatti, accanto ai costi monetari per la pubblica amministrazione, bisogna tener conto delle conseguenze che le scelte in materia di prontuario possono spiegare sugli equilibri produttivi e sull'occupazione. Un aspetto importante dell'economicità dei prodotti farmaceutici è la condizione da essa rappresentata nell'incentivare la ricerca scientifica.

Pertanto nei confronti delle scelte riguardanti l'inserimento nelle categorie di cui il prontuario terapeutico si compone delle varie classi terapeutiche e dei vari gruppi farmacologici bisogna porre a confronto l'efficacia terapeutica sociale come sopra specificata con i costi sociali che, accanto a quelli monetari, comprendono le eventuali conseguenze negative negli equilibri industriali con fenomeni rilevanti ad essi connessi (quali, ad esempio, la occupazione, l'esportazione, eccetera).

Strumenti per realizzare l'obiettivo dell'economicità.

La realizzazione dell'obiettivo dell'economicità presuppone, accanto ad una sempre migliore articolazione del prontuario terapeutico, l'attivazione di altri strumenti da parte della pubblica amministrazione.

Qui di seguito si elencano tre gruppi di strumenti di possibile utilizzo a questo fine.

1. itlario terapeutico:

informazione periodica su scopi, caratteristiche e composizione del prontuario terapeutico, nonché sulle modalità di utilizzo dello stesso;

diffusione di altre informazioni rilevanti quali ad esempio il costo di terapie alternative effettuabili con i farmaci del prontuario;

individuazione di altre forme di educazione permanente del medico sull'impiego del prontuario terapeutico;

richieste di relazione clinica a corredo della prescrizione di gruppi o di singoli farmaci destinati a terapie particolari;

individuazione di strutture e/o operatori specializzati cui riservare la prescrizione di alcuni gruppi di farmaci;

eventuale introduzione di controlli statistici (quantitativi) nelle prescrizioni;

eventuale introduzione di controlli campionisti sull'adeguatezza (qualitativa) della prescrizione alla diagnosi.

(I due strumenti elencati per ultimi necessitano di particolare approfondimento in sede di comitato plenario).

2. Disincentivi di carattere economico.

A questo proposito è necessario riconsiderare il ticket nella sua struttura ai fini di renderlo più adeguato allo scopo di riduzione del consumo che gli si attribuisce e di evitare gli eventuali inconvenienti ad esso connessi (artificiosi spostamenti delle prescrizioni, eccessivo onere per gruppi di popolazione a reddito particolarmente basso eccetera).

3. Strumenti di indirizzo ed orientamento della produzione.

Come già chiarito, il prontuario terapeutico può esercitare effetti, talvolta anche notevoli, sulla ricerca e la produzione industriale. Si avverte pertanto l'esigenza di utilizzare tale strumento in senso positivo per agevolare la conversione industriale, senza ledere gli equilibri aziendali. A questo fine sembra opportuno programmare il prontuario, nel senso di prevedere modifiche a termine della sua composizione, informando tempestivamente l'industria.

Il comitato precisa infine che non è possibile stabilire criteri valevoli per tutte le situazioni per quanto riguarda l'economicità dei prodotti, anche se differenza di prezzi per farmaci ad uguali indicazioni terapeutiche esistono e devono essere tenute presenti.

SEPPIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione della distribuzione della corrispondenza ed in particolare del settore portalettere nella zona di Arezzo e provincia. Situazione che nella sua gravità penalizza sia l'utenza che i lavoratori addetti al settore;

se gli risulti che la carenza di personale sia così distribuita:

25 posti di scorta al recapito, vacanti;

2 zone di recapito, vacanti;

12 zone di recapito, vacanti per lunghe assenze (infortuni, gravi malattie ed altro);

8 zone di recapito, vacanti per maternità e che entro il prossimo mese di ottobre 7 zone di recapito saranno vacanti per pensionamenti –:

quali provvedimenti intenda adottare per supplire a questa carenza ormai cronica di personale, tenendo conto che ai dipendenti presenti in servizio viene precluso addirittura il diritto al congedo ordinario, tant'è che alla data del corrente mese di maggio risultano non fruite per l'anno 1990 n. 3.637 giornate di congedo ordinario e per l'anno 1991 le giornate non godute arrivano addirittura a n. 11.484.

(4-26038)

RISPOSTA. — *La carenza di operatori di esercizio presso la direzione provinciale di Arezzo non appare rilevante considerato che, relativamente al settore degli uffici locali, su un assegno più scorta di 350 unità ne risultano presenti 322 con una carenza quindi di 28 unità pari al 9,59 per cento della dotazione organica contro una media nazionale del 12,32 per cento.*

Quanto al settore degli uffici principali su un assegno più scorta di 160 unità ne risultano presenti 141 con una differenza di 19 unità pari ad una percentuale del 12 per cento; si evidenzia peraltro che nel settore del recapito risultano applicate 44 unità in luogo delle 43 previste in assegno.

L'immissione di nuovo personale non appare, peraltro, possibile nel momento attuale, a causa delle note disposizioni legislative sul blocco delle assunzioni nel pubblico impiego e della sospensione dell'adeguamento automatico degli organici, disposto dall'articolo 11 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, confermato dall'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Per far fronte alle carenze sopra rappresentate si ricorre all'istituto dell'abbinamento delle zone di recapito, all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965 ed al lavoro straordinario.

Si precisa, infine, che, allo scopo di garantire a tutti i dipendenti il godimento del diritto alle ferie, la direzione provinciale di Arezzo è stata autorizzata ad avvalersi, durante il mese di luglio del corrente anno, di 27 unità straordinarie; tale iniziativa ha consentito a tutto il personale di fruire delle giornate di congedo ordinario relative all'anno 1990.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SERVELLO, TREMAGLIA e RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il presidente della RAI ha firmato di recente un accordo con il segretario generale della televisione tunisina per una maggiore diffusione dei programmi italiani in quel paese;

con tale accordo si intende dare la possibilità di seguire i programmi italiani anche ai nostri connazionali che vivono all'estero –:

se nella politica generale della RAI sia prevista la stipulazione di analoghi accordi anche con le nazioni del Mercato comune, dove risiedono ben due milioni di cittadini italiani per i quali ricevere le trasmissioni dalla madrepatria è assai difficile, anche per la necessità di un decodificatore;

quale sia altresì, in questa situazione, l'orientamento del Governo per favorire questa positiva iniziativa della RAI.

(4-20403)

RISPOSTA. — *La concessionaria Rai, ha dato attuazione ad una serie di iniziative tendenti a far ricevere i programmi nazionali in diversi paesi esteri, specie in quelli dove è più consistente la presenza italiana. In particolare la diffusione di RAI UNO viene effettuata fin dal 1985 attraverso un* trasponder *sul satellite per comunicazioni ECS* (European communication satellite)*, mentre, dal settembre 1989, attraverso due* trasponder *sul satellite ECS UNO-F5, vengono trasmessi segnali sia di RAI UNO che di RAI DUE in una vasta area che comprende tutta l'Europa occidentale, parte di quella orientale, nonché l'Africa mediterranea. L'area coperta è direttamente rapportata alla posizione del cono di ricezione del satellite, il cui centro si situa all'incirca tra Francia e Inghilterra; talché è stato possibile ricevere i segnali stessi per mezzo di antenne paraboliche di grandi dimensioni in tutto il settore interessato.*

In alcuni paesi europei, come il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svizzera e la Francia, ed in parte anche in Danimarca, Norvegia ed Austria, con consolidata realtà tecnologica via cavo e dove più marcata è la presenza dei nostri connazionali, le locali associazioni di operatori in cavo hanno chiesto progressivamente alla RAI l'autorizzazione a captare il segnale dal satellite e di distribuirlo ai propri abbonati per mezzo del sistema TV-cavo.

L'autorizzazione, su sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri – direzione generale per l'informazione, è stata accordata sperimentalmente e, in linea di massima gratuitamente, in detti paesi fin dal 1985, realizzando una audience *di quasi 5 milioni di allacciamenti TV-cavo a RAI UNO, rete maggiormente richiesta dalle emittenti locali estere, ed un* trend *in continua ascesa.*

Dopo un iniziale periodo sperimentale, le trasmissioni via satellite RAI sono state oggetto di una lunga trattativa con le associazioni rappresentative dei produttori che hanno manifestato la loro indisponibilità a tollerare un ulteriore periodo di regime transitorio, pretendendo il pagamento dei diritti d'autore. Per evitare che gli operatori in cavo sospendessero la ritrasmissione dei programmi RAI la concessionaria è stata costretta, per il 1989, ad accollarsi il pagamento dei diritti d'autore e, contemporaneamente ad accelerare la conclusione delle trattative in corso al fine di ottenere il proprio inserimento nei contratti globali disciplinanti la ritrasmissione dei programmi televisivi nei diversi paesi. Tali contratti, stipulati tra le associazioni degli operatori in cavo da una parte e i titolari dei diritti (autori, produttori di film, organismi televi-

sivi) dall'altra, prevedono il pagamento da parte degli operatori stessi di un compenso da ripartirsi tra i titolari dei diritti.

Allo stato attuale risultano conclusi gli accordi per la Svizzera, l'Olanda, il Lussemburgo, il Belgio e sono in fase di negoziazione quelli per la Francia. Condizione essenziale per l'inserimento della RAI in questi contratti globali era la definizione dell'accordo con la Federazione internazionale delle associazioni dei produttori dei film (FIAPF), firmato il 20 giugno 1989.

In base a tale accordo e previe ulteriori intese con i singoli produttori la RAI è tenuta ad acquistare alla fonte i diritti di ritrasmissione nei diversi paesi, nonché a procedere alla codifica del segnale via satellite relativo ai film, telefilm e programmi similari. I programmi così codificati, e per i quali siano stati ceduti dai produttori i diritti di ritrasmissione all'estero, possono essere ricevuti, su autorizzazione e controllo della RAI, per mezzo di appositi apparecchi decodificatori; ciò permette di quantificare l'audience *ai fini della determinazione dell'entità del pagamento dei diritti stessi.*

I programmi per i quali non sia stato ottenuto il diritto di ritrasmissione all'estero, vengono invece codificati in modo tale da non poter essere decodificati né direttamente dagli utenti attraverso l'uso di antenne paraboliche né dalle emittenti per la ritrasmissione via cavo.

Appare evidente che la codifica del segnale riguarda esclusivamente i film, per i quali la RAI è tenuta a corrispondere i diritti d'autore, mentre tutti gli altri programmi che sono di proprietà della concessionaria vengono regolarmente trasmessi dal satellite e captati all'estero.

Per completezza d'informazione, si deve segnalare che, oltre ai paesi sopra menzionati, per i quali sono stati stipulati, o sono in fase di trattativa, accordi per la ritrasmissione dei programmi RAI, analoghe richieste di autorizzazioni sono pervenute da operatori in cavo di altri paesi quali Svezia, Norvegia, Danimarca, Austria ed Inghilterra.

Si fa presente, infine, che l'intera problematica della diffusione dei programmi televisivi italiani all'estero è all'esame del Governo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la SIP da alcuni mesi abbia portato a quattro scatti iniziali il costo delle telefonate con l'estero, senza avvisare gli utenti, con grave danno economico per questi ultimi, soprattutto per le industrie e le società che lavorano con l'estero;

se, in caso affermativo, non si ravvisi nell'operato della SIP un comportamento non corretto e incompatibile con un servizio pubblico. (4-25990)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale 12 gennaio 1991, pubblicato nel* Supplemento ordinario alla Gazzetta ufficiale *n. 12 del 15 gennaio 1991, sono state variate le tariffe telefoniche internazionali nelle relazioni con i paesi europei ed extraeuropei.*

Con tale provvedimento sono stati portati da 1 a 4 gli scatti iniziali, al fine di rendere meno onerose per il gestore le comunicazioni di durata molto breve; lo stesso provvedimento prevede, nel contempo, una riduzione, rispetto al precedente regime, di circa il 20 per cento della tariffa per le comunicazioni di durata media.

La manovra tariffaria si è svolta in due fasi successive per consentire l'adeguamento degli impianti. Infatti, dal 16 gennaio 1991 fino al 28 febbraio 1991 sono stati rallentati i ritmi di tassazione e si è mantenuto un solo scatto alla risposta; dal 1° marzo 1991 si è avuta l'introduzione di 4 scatti nei primi due secondi ed un ulteriore rallentamento dei ritmi di tassazione per conseguire la riduzione media del 20 per cento.

Infine, in ordine all'informazione per l'utenza, è da rilevare che nel mese di

gennaio 1992 la stampa nazionale ha dato ampio risalto al decreto ministeriale in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno portato alla chiusura dell'ufficio postale di Piazza Liberty a Milano creando notevoli disagi ai numerosissimi utenti del centro storico.

Per sapere, inoltre, se sia in programma la sua riapertura o altre soluzioni alternative. (4-24941)

RISPOSTA. — *La chiusura al pubblico – con decorrenza dal 21 gennaio 1991 – dell'ufficio postale di Milano, succursale 2, situato a piazza del Liberty è stata disposta a seguito della denuncia sporta dai funzionari della unità sanitaria locale competente alla procura della Repubblica di Milano per violazione degli articoli 6, 8 e 58* sub a) *del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 per aver utilizzato soppalchi aventi un'altezza inferiore a metri 3 e non aver preventivamente chiesto l'autorizzazione ad adibire ad archivi ed a servizi igienici i locali sotterranei e per violazione degli articoli 34 e 389* sub b) *del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 per non aver predisposto idonei mezzi antincendio nell'archivio.*

I competenti organi dell'amministrazione hanno cercato di eliminare le suddette irregolarità, ma essendo risultato impossibile eliminare i soppalchi, stante la ridotta superficie dei locali, è stato necessario chiudere l'ufficio.

La ristrutturazione di tale sede è comunque stata inserita nel primo lotto di lavori di adeguamento alle norme di igiene del lavoro da eseguirsi con fondi straordinari e che riguarderà 17 uffici. I relativi progetti sono stati già approvati dal competente organo centrale, per cui l'esecuzione delle opere potrà avere inizio non appena sarà stata esperita l'apposita gara di appalto per la loro aggiudicazione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha già inutilmente presentato due interrogazioni parlamentari dirette a sapere se l'inviato speciale del TG 2 Mariano Squillante sia figlio di quel Renato Squillante che dirige l'ufficio per le indagini preliminari del tribunale penale di Roma, come questo giovanotto sia stato assunto dalla televisione di Stato e se risponde a verità che la sua retribuzione sia superiore ai venti milioni mensili; una risposta sul caso è sempre opportuna ed urgente, atteso che sembra essere ormai una consolidata abitudine della partitocrazia far assumere a peso d'oro dalle partecipazioni statali i figli o i parenti di quei magistrati – che risultano poi essere sempre i soliti – cui sono affidate indagini di grande importanza e che finiscono sempre in bolle di sapone; pertanto l'interrogante continuerà a ripresentare questa interrogazione ogni due settimane, finché non gli verrà data adeguata risposta;

quali motivi ostino ad una tempestiva risposta alla presente interrogazione, considerata anche la sempre minore credibilità di cui gode ormai la giustizia italiana. (4-28980)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'interrogante ha già inutilmente presentato tre interrogazioni parlamentari dirette a sapere se l'inviato speciale del TG2 Mariano Squillante sia figlio di quel Renato Squillante che dirige l'ufficio per le indagini preliminari del tribunale penale di Roma, come questo giovanotto sia stato

assunto dalla televisione di Stato e se risponda a verità che la sua retribuzione sarebbe superiore ai venti milioni mensili;

una risposta sul caso è sempre opportuna ed urgente, attesa che sembra essere oramai una consolidata abitudine della partitocrazia far assumere a peso d'oro dalle partecipazioni statali i figli o i parenti di quei magistrati – che risultano poi essere sempre i soliti – cui sono affidate indagini di grande importanza e che finiscono sempre in bolle di sapone;

pertanto l'interrogante continuerà a ripresentare questa interrogazione ogni due settimane, finché non gli verrà data adeguata risposta –:

se e in quali tempi i competenti ministri rigengano di dover rispondere alla presente interrogazione, considerata anche la sempre minore credibilità di cui, ad avviso dell'interrogante, gode oramai la giustizia italiana. (4-29911)

RISPOSTA. — *Il signor Mariano Squillante, giornalista professionista, è stato assunto alle dipendenze della RAI il 1° luglio 1983 in qualità di redattore ordinario presso il Telegiornale 2, a copertura di un posto d'organico approvato, su indicazione del direttore di testata, dal consiglio di amministrazione. È stato poi nominato capo redattore agli esteri con decorrenza 1° dicembre 1990.*

L'interessato è retribuito secondo i parametri previsti dal vigente contratto integrativo per i giornalisti RAI, con una retribuzione di gran lunga inferiore a quella indicata dall'interrogante. Il signor Mariano Squillante risulta figlio di Renato Squillante, indicato nell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali: Andreotti.

TAGLIABUE e FAGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

in relazione ai decreti ministeriali riguardanti le rideterminazioni delle forme morbose che danno diritto alla esecuzione della quota di partecipazione alle spese sanitarie, l'articolo 1 comma 18 prevede: tubercolosi attiva bacillifera limitatamente ai farmaci antitubercolosi e articolo 3 comma 21; tubercolosi attiva bacillifera, limitatamente a VES, emocromocitometria ed esame Rdx relativo agli organi interessati –:

se siano esenti dalla partecipazione alla spesa sanitaria:

i pazienti affetti da tubercolosi extrapolmonare non bacillifera, istologicamente o batteriologicamente accertata come meningite tubercolare, spondilite tubercolare, tubercolosi primaria, ed altro;

i farmaci corticosteroidei utilizzati nelle forme di TB essudativo polmonare ed extrapolmonare a scopo antinfiammatorio;

i test di funzionalità epatica in corso di terapia contenuta INI, RMP Pirazinamide;

i test di funzionalità uditiva e vestibolare in caso di trattamento con Streptomicina, Kanamicina o altri aminoglucosidi;

se non ritenga di dovere provvedere, qualora i decreti ministeriali escludano quanto prima richiamato ad assicurare che i cittadini bisognevoli delle cure inpremessa riportate siano esenti da ogni forma di partecipazione alla spesa sanitaria. (4-28372)

RISPOSTA. — *Il sistema attualmente in vigore per le esenzioni dal pagamento della quota di partecipazione alla spesa sanitaria, il cosiddetto* ticket, *deriva dall'articolo 5 – comma 3, della legge n. 407 del 1990 – Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993 – per quanto riguarda le forme morbose suscettibili di farne insorgere il diritto a favore dei cittadini assistiti, laddove è stata attribuita delega al ministro della sanità per determinare* ex novo, *anche in deroga a precedenti disposizioni legislative, sentite le Commissioni parlamentari competenti in materia « le forme morbose in riferimento alle patologie croniche ed acute, che incidono gravemente sull'autosufficienza e sulla*

qualità della vita, e le modalità per il riconoscimento che danno diritto all'esenzione dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sanitaria ». Ha previsto, altresì, il legislatore che le esenzioni in tal senso riconosciute dovessero operare limitatamente alle prestazioni correlate alle specifiche patologie. Tutto ciò, evidentemente, ha reso rigorosamente vincolate le conseguenti determinazioni tecnico-sanitarie di questo ministero, trasposte nei decreti ministeriali di attuazione, emanati in data 1° febbraio e 5 settembre 1991.

Se si considera, inoltre, che ai fini dell'emanazione di detti decreti è stato più volte acquisito il necessario parere del Consiglio superiore di sanità, massimo organo tecnico-consultivo del Servizio sanitario nazionale, risulta chiaro che la stessa scelta delle forme di tubercolosi da prendere in considerazione è stata concretamente condizionata dall'esigenza di tener conto del criterio suesposto, inducendo ad includere nell'elenco delle forme morbose cui è collegato il beneficio dell'esenzione soltanto la TBC attiva bacillifera, limitatamente ai farmaci antitubercolari, alla velocità di eritrosedimentazione, all'emocromocitometria, alla ricerca del bacillo di Koch ed agli esami radiologici relativi agli organi interessati dalla malattia.

È superfluo, in questo senso, sottolineare ancora una volta come la soluzione così imposta dal legislatore e, non a caso, inserita in un provvedimento legislativo cosiddetto di accompagno della legge finanziaria 1991, abbia costituito una scalta obbligata per il Governo, motivata nell'esigenza di conseguire un ridimensionamento della spesa sanitaria ed in particolare farmaceutica, riducendo gli abusi, che pure si erano massivamente verificati negli ultimi anni, nel settore delle esenzioni da pagamento dei tickets.

Sotto lo stretto profilo più propriamente tecnico-sanitario questo Ministero non può non auspicare che in un futuro il più prossimo possibile un complessivo ed organico riassetto organizzativo e strutturale del Servizio sanitario nazionale, con la conseguente ridistribuzione e razionalizzazione della spesa sanitaria, ivi compresa quella per l'assistenza farmaceutica, possano consentire una congrua modificazione delle disposizioni oggi contestate, ancorché approvate dal Parlamento, privilegiando in primo luogo la prevenzione primaria e secondaria. Un orientamento siffatto potrebbe certo consentire di applicare l'esenzione dai tickets, *come chiesto nell'interrogazione, anche alla cura della tubercolosi primaria, all'impiego di farmaci antinfiammatori ed all'espletamento degli esami diagnostici di funzionalità uditiva e vestibolare.*

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici* — Per sapere:

se sia nota al Governo la temporanea chiusura del reparto femminile del carcere di Piacenza;

se sia noto al Governo che nel nuovo carcere di Piacenza, quasi ultimato, tale settore non sarebbe nemmeno previsto, mentre risulta più che sufficiente lo spazio, e i locali sono compatibili con il mantenimento nella nuova struttura carceraria piacentina del reparto femminile;

se non sia il caso che, prima della fine delle opere, non si provveda a far sì che Piacenza mantenga anche quella struttura carceraria, posto che le strutture viciniore (Parma e Cremona, come Pavia e Milano) sono di già sopraffollate. (4-25426)

RISPOSTA. — *La sezione femminile della casa circondariale di Piacenza – temporaneamente chiusa il 15 marzo 1991 a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 395 del 1990, con la quale è stato soppresso il ruolo delle vigilatrici penitenziarie – è stata riattivata in data 26 aprile 1991, allorché, dietro impulso del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, i prefetti della Repubblica hanno autorizzato, ai sensi dell'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e dell'articolo 19 del testo unico della legge comunale e provinciale del 1934, l'assunzione di personale femminile a tempo determinato.*

Quanto alla nuova casa circondariale di Piacenza, si fa presente che i lavori di realizzazione della struttura, iniziati il 13 febbraio 1985, saranno conclusi entro il corrente anno, dopo l'ultimazione delle opere di completamento ed i necessari adempimenti tecnico-amministrativi. Con nota del 30 settembre 1991, in particolare, e stato chiesto al provveditorato delle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna di predisporre gli elaborati delle proposte varianti, in cui si prevede espressamente la realizzazione di una sezione femminile di 16 posti, con annessi cortile di passeggio e asilo nido.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

TASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, mentre la RAI ha avviato in campo nazionale il piano per il rilancio della radiofonia, in Calabria le coperture del segnale dell'Ente di Stato è assolutamente carente, come da tempo denunciato da larghe fasce di utenza e dagli stessi responsabili della sede regionale.

La situazione si è ulteriormente aggravata nelle ultime settimane, con il trasferimento del palinsesto regionale radiofonico (ore 14,15 – 15) sulle onde medie che, da statistiche elaborate dalla stessa sede RAI, vengono ricevute in Calabria solo dal 20 per cento dell'utenza.

Questa ulteriore, gravissima decisione contribuisce a limitare ancor più il ruolo e la funzione del servizio pubblico in una regione che proprio dalla informazione e dalla cultura dovrebbe trovare gli stimoli per riportarsi al passo con il resto del Paese.

Ancora una volta la Calabria deve registrare comportamenti penalizzanti nei suoi confronti, nonostante, nel caso in questione, le assicurazioni date dal Direttore per l'informazione regionale della RAI, alla deputazione calabrese, da lui stesso convocata a Cosenza nel corso di una recente visita. Con amarezza l'interrogante deve registrare che gli impegni assunti in quella sede per il potenziamento della &presenza del servizio pubblico in Calabria, vengono clamorosamente smentiti alla prova dei fatti;

quali iniziative si intendano assumere al fine di potenziare il servizio pubblico dell'informazione in Calabria. (4-25247)

RISPOSTA. — *Effettivamente, la trasmissione dei programmi locali della regione Calabria, dalle ore 14.15 alle ore 15, è avvenuta, nel periodo compreso tra il 31 marzo ed il 18 aprile del corrente anno, in onda media al fine di consentire la programmazione di* Radio verde RAI *che utilizza i trasmettitori della modulazione di frequenza 2. Constatata, tuttavia, la scarsa copertura del segnale in onda media la concessionaria, dal successivo 19 aprile, ha provveduto a ripristinare la trasmissione locale in modulazione di frequenza.*

La RAI ha soggiunto, infine, che gli impegni assunti dal dottor Valente, direttore per l'informazione regionale, non sono stati disattesi: infatti, al fine di garantire la massima diffusione dei notiziari radiofonici regionali, gli stessi vengono irradiati, alle ore 7,20 ed alle ore 12,20, sia in onde medie che in modulazione di frequenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TATARELLA e MARTINAT. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risulti al Governo che corrispondano al vero:

1) la denunzia di Silvano Agosti, regista di *Quartiere* e di *D'amore si vive*, fatta al *Mondo* (11-18 febbraio 1991): « Nel 1980 un intermediario esterno alla Rai mi offrì di realizzare 30 film per l'azienda per la cifra di 3 miliardi e mezzo. La condizione era che versassi circa mezzo miliardo a un partito politico. Inutile dire che quei lungometraggi non ho mai accettato di girarli »;

2) la denunzia datta da Beppe Cino, regista di *Diceria dell'untore:* « Chiedere soldi alla Rai può rivelarsi inutile perché

la scelta di un progetto non viene fatta sulla base della bontà della proposta. In Rai sono le presentazioni politiche il *passe-partout* per avere l'approvazione di un soggetto cinematografico »;

3) la denunzia, fatta sempre dal *Mondo* relativa ai film di Reali, Monda e Pasculli: « C'è chi dalla Rai è riuscito a ottenere cifre di un certo impegno. È il caso, per esempio, di *Laggiù nella jungla*, di Stefano Reali, regista alla prima esperienza, coprodotto da Raiuno nel 1987, ma mai apparso neanche in televisione. Oppure di *La ragazza dei lillà* di Flavio Mogherini, finanziato in parte da Raiuno nel 1986, rivelatosi però un vero e proprio *flop*. Non sono i soli casi. Sono finiti sotto i riflettori dell'ultimo *festival* di Venezia e anche nell'occhio di un ciclone di polemiche due registi esordienti. Antonio Monda, 30 anni, nipote dell'ex ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi, è autore di *Dicembre*, nel cui *cast* compare anche il figlio dell'uomo politico, Pierluigi. Ettore Pasculli, 40 anni, dal 1985 consigliere d'amministrazione socialista dell'Ente cinema e delegato alla riconversione tecnologica degli stabilimenti di Cinecittà, ha realizzato *Fuga dal paradiso*.

I due film, pur essendo opere prime, non sono stati prodotti in economia. *Dicembre* è costato 2 miliardi, di cui 1,3 versati da Raiuno, il resto dai produttori Giuliano De Negri e Grazia Volpi, e dal Ministero per il turismo e lo spettacolo. Per *Fuga dal paradiso* sono stati spesi 6 miliardi, di cui tre da Raidue e gli altri tre da Azzurra film, dalla francese Cinemax e dalla tedesca Induna film.

Com'è possibile, si sono chiesti gli addetti ai lavori, che due sconosciuti come Monda e Pasculli, che fino ad un anno fa avevano prodotto solo documentari, sono riusciti a ottenere quella pioggia di miliardi ? ». (4-24386)

RISPOSTA. — *I problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI, con particolare riferimento alla materia dei rapporti contrattuali, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha riferito che il costo di produzione del film Dicembre *di Antonio Monda, interpretato da Pamela Villoresi ed Alessandro Haber e trasmesso dalla prima rete televisiva, è stato di lire 2.230 milioni ritenuto dalla concessionaria in linea con il costo medio di un film di produzione italiana girato in gran parte in esterni. La RAI ha partecipato alla realizzazione del film con la somma di lire 1.300 milioni ed ha acquistato i diritti televisivi in perpetuo in Germania, nei paesi di lingua tedesca e nei paesi scandinavi, una acquisizione vantaggiosa, quindi, se si considera che, per film analoghi con diritti limitati, il costo si aggira attorno ai 600 milioni di lire per la sola Italia.*

Il film ha avuto un buon apprezzamento di critica ed un ottimo successo anche negli Stati Uniti dove ha ottenuto una menzione speciale al festival di Chicago ed è attualmente al centro di una serie di proiezioni e dibattiti in alcune università.

Per quanto riguarda poi il film della seconda rete televisiva Fuga dal Paradiso, *la stessa RAI ha precisato che si tratta di un progetto a carattere internazionale che ha suscitato interesse tra i* partners *stranieri anche per l'originalità del tema, imperniato su di un racconto di fantascienza caratterizzato da uno sforzo artistico e realizzativo peculiare anche relativamente alle ricostruzioni d'ambiente (mondo sconvolto da catastrofe nucleare con effetti speciali). Al netto degli apporti coproduttivi (francese-tedesco-spagnolo) l'onere per la RAI è stato di 3.778 milioni di cui, però, 3 miliardi vanno riferiti al diritto in perpetuo sul film e sulla serie televisiva. L'impegno finanziario della rete si è indirizzato, infatti, non soltanto allo sfruttamento cinematografico ma alla realizza-*

zione di una miniserie televisiva in due puntate di 90 minuti ciascuna.

Quanto al film Laggiù nella giungla *la concessionaria ha precisato che è stato prodotto nel 1987, su sceneggiatura di Stefano Reali, revisionata da Nicola Badalucco e per la regia dello stesso Reali. La pellicola, della durata di 110 minuti circa, è stata girata, con riprese originali, nelle foreste del Venezuela fra mille difficoltà che hanno ovviamente inciso sul costo del film.*

Il cast era *composto da attori di rilievo come Robert Powell, Tony Vogel e Andrea Ferreol e vedeva, nel finale, la partecipazione di Van Johnson. Il costo totale della produzione è stato di lire 2.500 milioni con un onere a carico della RAI 950 milioni di lire, di cui però 250 milioni sono stati introitati dalla SACIS come minimo garantito per la distribuzione del programma nel mondo. Quindi l'onere netto a carico della RAI è stato di lire 700 milioni, con un costo medio orario di lire 380 milioni.*

La concessionaria ha acquisito il 100 per cento dei diritti televisivi in Italia in perpetuo e una percentuale del 25 per cento sulla distribuzione cinematografica, televisiva e cassette nel resto del mondo. Il film è stato mandato in onda nel gennaio del 1990 ed ha registrato un buon indice di ascolto. Il film in questione ha ottenuto la nomination *al David di Donatello nel 1988 come miglior opera prima e ha vinto una Caravella d'argento al Festival del cinema italiano a Genova.*

Quanto al film La ragazza dei lillà, *la concessionaria ha riferito che la produzione dello stesso è composta da una versione televisiva di due puntate della durata di 75 minuti ognuna e da una versione cinematografica di un'ora e 45 minuti. La storia è stata tratta dal romanzo di Giovanni Nicosia* Il grande tumulo *e la sceneggiatura curata da Massimo De Rita e Flavio Mogherini. La regia è di Flavio Mogherini. L'anno di produzione è il 1985.*

Il film, una storia d'amore fra un archeologo ed una ragazza, ambientata negli scavi di tombe etrusche in Italia, si inserisce tra le iniziative promosse per il « Progetto Etruschi ».

Il costo dell'intera produzione è stato di lire 1.480 milioni.

La RAI ha partecipato alla produzione con la somma di lire 470 milioni, con un costo medio orario di lire 112 milioni, acquisendo il 100 per cento dei diritti TV e cassetta in Italia e nei territori di lingua italiana ed una percentuale del 15 per cento sullo sfruttamento cinematografico in Italia e sulla distribuzione televisiva, cinematografica e cassetta nel resto del mondo. Lo sceneggiato è andato in onda nel 1990 con un ascolto del 20 per cento e una media di due milioni di ascoltatori.

Non rientra infine nella competenza di questo ministero verificare la fondatezza delle dichiarazioni rilasciate dai registi Silvano Agosti e Beppe Cino; gli interessati potranno eventualmente rivolgersi all'autorità giudiziaria per denunciare gli illeciti di cui sono a conoscenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TATARELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde a verità che Stefano Gentiloni, capo della redazione economica del TG 2, ha lasciato la testata in seguito ad una censura su un servizio riguardante la Fininvest. (4-24943)

RISPOSTA. — *I problemi relativi all'applicazione del personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle dipendenze della RAI nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione su quanto rappresentato non si è mancato di interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato

che l'affermazione secondo la quale Stefano Gentiloni, capo della redazione economica del TG 2, avrebbe lasciato la testata in seguito ad una censura su un servizio riguardante la Fininvest, non risponde a verità.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TESTA ANTONIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

i trasferimenti del personale dell'amministrazione postale devono essere effettuati nel rispetto della graduatoria;

la disponibilità dei posti dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni messi a trasferimento dovrebbe essere del 35 per cento dei posti vacanti nei singoli compartimenti e per le varie qualifiche;

tale disponibilità sembra essere limitata ad un posto per compartimento, poiché, secondo l'amministrazione non vi sono posti disponibili;

nonostante quanto sostenuto dall'amministrazione, sono documentabili circa duemila distacchi dal Nord al Sud, tramutatisi successivamente in trasferimenti definitivi, senza che fossero rispettate le graduatorie degli aventi diritto al trasferimento;

negli ultimi anni sono stati banditi concorsi per cinquemila posti, di cui altri mille nel Sud, non tenendo quindi alcun conto delle riserve del 35 per cento dei posti resisi disponibili;

alcuni dipendenti dell'amministrazione postale di origine meridionale, da oltre dieci anni in servizio presso la direzione provinciale di Milano, non riescono adottenere, nonostante la loro posizione in graduatoria, trasferimento o avvicinamento ai luoghi di provenienza –:

a) se sia a conoscenza della suindicata situazione;

b) se ritenga legittimo ed opportuno tale stato di cose;

c) quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ad una situazione di così palese irregolarità che crea profonde ingiustizie tra il personale dipendente;

d) se intenda proseguire ad effettuare trasferimenti seguendo criteri arbitrari o invece agire nel rispetto delle graduatorie. (4-25947)

RISPOSTA. — *I movimenti per diversa applicazione ed i trasferimenti a domanda del personale sono disciplinati dalla circolare 4* ter *attuativa dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica n. 53 del 1984 e di quanto previsto negli accordi tra amministrazione e organizzazioni sindacali stipulati in data 30 novembre 1984 e 21 marzo 1985.*

In particolare occorre sottolineare che, limitatamente alle qualifiche per le quali è previsto l'accesso dall'esterno, il numero dei posti messi a trasferimento è del 35 per cento delle relative disponibilità, mentre il restante 65 per cento viene riservato alle assunzioni di nuovo personale. Con tale criterio si ritiene di poter raggiungere il duplice risultato di assumere un considerevole contingente di personale e di consentire ai dipendenti, applicati presso compartimenti diversi da quello di origine, il progressivo rientro in quest'ultimo.

Ciò premesso si fa presente che, ogni anno, viene reso noto, con apposita ordinanza, il numero di posti disponibili nei vari compartimenti in relazione alle vacanze organiche verificatesi nelle singole province; le graduatorie degli aspiranti al trasferimento vengono predisposte sulla base dei titoli, debitamente documentati, prodotti dai singoli concorrenti.

Per quel che concerne l'anno 1991 si precisa che i trasferimenti del personale, effettuati in conformità alla graduatoria nazionale compilata in base alle istanze prodotte dagli eventi diritto, sono stati 1.716.

In data 20 luglio 1991, inoltre, è stata emanata l'ordinanza n. DCP/3/2/SAL/9A, relativa ai trasferimenti da effettuare nel corrente anno.

Con decreto ministeriale n. 4584 del 2 aprile 1990 si è, peraltro, provveduto alla istituzione dei ruoli centrali e regionali: le assunzioni, di conseguenza, vengono effettuate in relazione alle esigenze dei singoli compartimenti, evitando possibili sperequazioni nella distribuzione del personale sul territorio.

Con il citato decreto, che è stato emanato dopo accordi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, è stata, peraltro, sanata la situazione del personale che, alla data del 30 aprile 1990, si trovava in posizione di distacco presso sedi diverse da quelle di appartenenza. A decorrere da tale data, il personale in parola è stato pertanto inquadrato, con riferimento al ruolo, nella sede ove prestava servizio, dando luogo così alla regolarizzazione delle posizioni dei singoli interessati; la norma in parola ha già trovato attuazione ed ha esaurito i propri effetti a favore di coloro che nel termine fissato, si sono avvalsi del diritto di opzione.

Relativamente ai provvedimenti di distacco si precisa che essi sono stati disposti per motivate esigenze e con l'assenso delle organizzazioni sindacali; l'istituzione dei ruoli regionali non ha precluso, infatti, la possibilità di effettuare spostamenti di personale per motivi derivanti da particolari esigenze di servizio, prevalenti rispetto a situazioni ed esigenze di carattere personale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TORCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere – premesso che:

emerge in vasti strati del mondo agricolo la più ferma protesta in ordine a recenti affermazioni del conduttore della rubrica domenicale di RAI 1 « Linea Verde » relative al danno alla salute umana che si arrecherebbe consumando formaggi e carni;

tali affermazioni confermano, nella sostanza, quanto già anticipato mesi fa nella stessa trasmissione dal Ministro della sanità onorevole De Lorenzo, solo tardivamente rettificato, con grave pregiudizio delle produzioni tipiche ed a denominazione d'origine controllata nazionale nel settore dei lattiero caseari e delle carni;

sono state promosse manifestazioni di protesta di migliaia di produttori agricoli nelle quali sono stati issati cartelli e gridati *slogans* contro il Ministro De Lorenzo e il dottor Fazzuoli;

sono precipitati i prezzi di vendita di formaggi e carni con grave pregiudizio del mondo produttivo –:

se non ritengano necessario che il servizio pubblico radiotelevisivo garantisca al cittadino il diritto ad una informazione obiettiva evitando il ricorso a forzature pericolose e se, nella fattispecie, non ritengano di assumere le iniziative di propria competenza per garantire anche al mondo agricolo uno spazio informativo più serio ed adeguato. (4-21298)

RISPOSTA. — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103, ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i princìpi d'indipendenza, di obiettivita e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

Trattasi, quindi, di una innovazione – ormai ben nota a tutte le parti politiche – acquisita al nostro ordinamento ed il Governo, pertanto, non puo non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto

rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che la rubrica della prima rete televisiva Linea verde *ha lo scopo di illustrare al pubblico i problemi che più direttamente lo riguardano. In particolare, nell'ambito della campagna informativa sull'alimentazione, in più puntate sono state svolte considerazioni sugli equilibri alimentari necessari al mantenimento della buona salute, attraverso la partecipazione di esperti e del ministro della sanità. In tali dibattiti è stato messo in evidenza come l'abuso nel consumo di certi alimenti, quali la carne ed i grassi animali (burro, formaggi e latticini in genere) possa causare disturbi alla salute, soprattutto in concomitanza con abitudini di vita sedentarie.*

La divulgazione di tali concetti, del resto, viene periodicamente affrontata sia dai ministeri della sanità e dell'agricoltura, attraverso campagne di educazione alimentare, sia dalle organizzazioni internazionali competenti (organizzazione mondiale della sanità, Commissione della Comunità europea e Parlamento europeo).

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TORCHIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — pemesso che:

nei giorni scorsi è stata diffusa la notizia della « sparizione » dagli organici delle poste di ben ottomila portalettere che, grazie alla facilità nel rilascio di certificati medici da parte del medico di famiglia evidentemente confermati dal medico delle poste, sono stati trasferiti ad altra mansione, si ritiene mediante cambio di qualifica; informazioni di natura sindacale confermano negli ultimi sei anni l'avvenuta assunzione di quarantamila nuovi dipendenti nell'organico postale contro le diecimila persone andate in pensione;

si registra carenza fisiologica di personale nelle regioni settentrionali dove più alto è il movimento e la redditività dell'amministrazione postale ed i lievi incrementi di organico accordati assumono i connotati di una autentica concessione in presenza di turnazioni forzate e di mancati riposi in continuo aumento mentre nelle regioni meridionali, sempre secondo le stesse fonti sindacali, si riscontra personale in eccedenza nella misura del 15 per cento;

da parte della medesima fonte sindacale si contesta la mancanza di criteri e di tempi certi e definiti nella distribuzione di circa 500 miliardi annui di incentivi alla produttività che sarebbero attribuiti senza tenere conto del rendimento effettivo –:

se quanto descritto corrisponda a verità e quali misure intenda adottare per rovesciare una tendenza giudicata assai negativa dai rappresentanti del sindacato e dalla prevalenza del personale, con le note ripercussioni negative sui servizi resi all'utenza, situazioni che confermano una immagine tutt'altro che positiva del servizio postale. (4-23529)

RISPOSTA. — *Dagli atti di questa amministrazione non risulta che vi sia stato negli ultimi sei anni un inquadramento di ottomila portalettere in qualifiche diverse da quella di appartenenza. In proposito si precisa che l'articolo 19 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 prevede la possibilità di effettuare il passaggio ad altra qualifica per quei dipendenti divenuti permanentemente non idonei all'espletamento di tutte le mansioni proprie del profilo professionale di appartenenza, nonché per quei dipendenti divenuti parzialmente non idonei, sempre in via permanente, quando gli stessi non trovino utile applicazione nelle residue mansioni per cui conservano idoneità e sempreché vi sia la relativa disponibilità del posto; in mancanza di disponibilità il dipendente puo essere trasferito, previo suo assenso, in un contingente di un profilo appartenente a categoria inferiore.*

In applicazione delle suddette disposizioni negli ultimi sei anni sono stati inquadrati in diverse qualifiche 492 operatori di esercizio UP (ufficio principale) e 105 operatori di esercizio UL (ufficio locale), riconosciuti da un collegio medico delle unità

sanitarie locali permanentemente non idonei allo svolgimento delle mansioni proprie della qualifica rivestita. Le assunzioni effettuate nello stesso periodo sono state circa 31.500, mentre i collocamenti a riposo hanno interessato circa 30.700 dipendenti.

L'onere annuale per l'erogazione del compenso per incentivare la produttività, risulta essere di circa 340 miliardi. È bene in proposito precisare che nel 1990 sono stati realizzati tre progetti di produttività concernenti i settori del movimento postale, del bancoposta e telegrafico ed in base ai dati emersi dalla verifica sui risultati ottenuti viene liquidato il compenso in questione, in proporzione agli oiettivi raggiunti.

In merito, infine, alla lamentata carenza di personale esistente al nord ed alla eccedenza che si registra al sud, si significa che la carenza di organico caratterizza tutto il territorio nazionale differenziandosi solo nella percentuale che nelle regioni settentrionali è pari al 23 per cento, mentre in quelle meridionali è del 13 per cento. A tali deficienze d'organico l'amministrazione postelegrafonica cerca di porre rimedio attraverso l'assunzione di personale straordinario ai sensi dell'articolo 3 della legge 1376 del 1966, stanti le note limitazioni in materia di assunzione poste dalla legge 29 dicembre 1990, n. 407.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

quando verrà pagato alla signora Sapienza Calogera residente a Sambuca (AG), il vaglia telegrafico internazionale di 2000 DM pari a Lit. 1.463.600, inviatole dalla Germania il 19 aprile u. s. come da ricevuta in possesso del marito signor Di Giovanni Nicolò, e che risulta regolarmente trasmesso dal competente ufficio postale;

dato che sempre più di frequente le poste della Repubblica federale tedesca ricevono reclami dei nostri connazionali emigrati per questi assurdi ritardi che vengono attribuiti alle poste italiane, se non si intenda ovviare a tale gravissimo inconveniente che colpisce le famiglie dei nostri lavoratori all'estero. (4-22522)

RISPOSTA. — *Non può che confermarsi quanto già rappresentato, in risposta ad analoga interrogazione parlamentare n. 4-21331, con la nota pubblicata nell'*Allegato al resoconto stenografico *del 27 maggio 1991.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso:

che si fa sempre più grave la situazione del servizio postale in bergamasca a tutto danno per gli utenti;

che a smistare la posta ci sono troppo pochi impiegati e così anche per la distribuzione si lamentano gravi carenze di personale;

che secondo il quotidiano *Bergamo Oggi* ci sarebbero impiegati delle poste di Bergamo comandati ai Ministeri e dislocati a Roma anche se ufficialmente risulterebbero ancora in servizio nella città;

che secondo le più recenti stime nei 257 uffici postali della provincia ci sono 974 dipendenti contro i1.217 che servirebbero e 642 posti invece dei 789 previsti dall'organico;

che ci sono anche 150 « agenti straordinari », giovani tra i 18 e i 25 anni, alcuni assunti con contratto trimestrale: molti vengono dal Sud e quindi si trovano a disagio nella conoscenza dei paesi e delle strade dove devono recapitare la posta –:

se non intenda assumere iniziative urgenti al fine di riavvicinare gli organici al loro *plenum* e di accertare se gli impiegati distaccati a Roma sono veramente necessari nelle sedi ministeriali e la ragione per cui non sono stati sollecitamente

sostituiti alle poste di Bergamo, considerata, appunto, la persistente carenza di personale. (4-26845)

RISPOSTA. — *Per far fronte alla carenze di personale esistente presso la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Bergamo – quali risultano dall'allegato prospetto – si fa ricorso all'intensificazione delle prestazioni straordinarie da parte delle unità in servizio ed all'assunzione di personale straordinario. È noto, infatti, che la legge 29 dicembre 1988, n. 554 e successive modificazioni, ha posto dei vincoli ben precisi in materia di assunzione di personale.*

In proposito si significa che per poter eliminare, almeno in parte, la cronica mancanza di dipendenti nelle sedi del nord, questa amministrazione ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione a poter assumere 4.500 unità delle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (V categoria), di operatore di esercizio (IV categoria) e di operatore dei trasporti (IV categoria), che più direttamente incidono sullo svolgimento dei servizi operativi.

Inoltre, per migliorare le modalità di reclutamento del personale straordinario di IV categoria da utilizzare per il recapito delle corrispondenze, ed al fine di dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 1 – comma 12 – della legge 25 ottobre 1989, n. 355, è stato predisposto un regolamento per l'assunzione del citato personale facendo ricorso alle liste di collocamento.

Per quanto attiene, infine, agli impiegati della direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Bergamo che risultano comandati presso altre amministrazioni o enti pubblici, si ritiene che la loro esigua entità (n. 12 unità) non può incidere sulla generale situazione del personale, tenuto anche conto del fatto che tali comandi sono stati disposti, ai sensi dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, per periodi determinati ed in via eccezionale per riconosciute esigenze di servizio delle amministrazioni ed enti richiedenti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

DIREZIONE PROVINCIALE P.T. - 24100 BERGAMO

Situazione personale al 1° luglio 1991

	Assegno	Scorta	Totale fabbisogno	Personale amministrativo ruolo	Personale straordinario	Totale	Differenza	Per cento
U.P.:								
Impiegati	501	64	565	421	27	448	– 117	– 20,7
Agenti	360	51	411	351	33	384	– 27	– 6,5
Totale U.P. . . .	861	115	976	772	60	832	– 144	– 14,7
U.L.A.:								
Impiegati	1014	203	1217	981	18	999	– 218	– 17,9
Agenti	659	131	789	628	162	790	+ 1	—
Totale U.L.A. . . .	1672	334	2006	1609	180	1789	– 217	– 10,8
Totale U.P. + U.L.A. . . .	2533	449	2982	2381	240	2621	– 361	– 12,1

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a San Paolo D'Argon, in provincia di Bergamo, a causa della assenza per maternità di una portalettere dell'ufficio postale, si è determinata una crisi che ha praticamente paralizzato i recapiti per mancanza di personale;

vi è un altro addetto a questo servizio, ma non riesce a coprire l'intero territorio del paese, che conta un altissimo numero di ditte e di aziende e che ha una zona industriale senza numeri civici;

se persone, assunte con contratto a termine, dopo pochi giorni di lavoro vista la impossibilità di adempiere al loro compito, hanno lasciato l'incarico;

la situazione è divenuta insostenibile perché ormai riviste, stampe, pubblicazioni, sono giacenti da tre mesi, i pacchi postali sono stracolmi di bollettini INPS con conseguenze gravi, e si è dovuto « assoldare », come postina aggiuntiva, una panettiera. La popolazione è indignata e centinaia di firme di protesta sono state raccolte, denunciando che l'ufficio postale non consegna la corrispondenza da tre mesi e, quando viene recapitata, lo è erroneamente. Lo stesso sindaco di San Paolo D'Argon dottor Zois ha duramente attaccato il Ministero poiché la competenza è della amministrazione postale, che non si decide ad espletare gli indispensabili concorsi;

l'interrogante intende farsi interprete della giustissima richiesta e ribellione dei cittadini di San Paolo D'Argon –:

se il ministro delle poste e telecomunicazioni non intenda immediatamente accertare tutte le responsabilità per quanto è accaduto sin ora, e se non ritenga urgentissimo indire un concorso che possa ovviare, con un organico sufficiente, al disservizio di S. Paolo D'Argon;

se nell'immediato non intenda disporre per la nomina di personale adeguato ed idoneo per riportare alla normalità il servizio postale di San Paolo D'Argon. (4-27631)

RISPOSTA. — *La situazione di disagio verificatasi presso la 2ha zona del comune di San Paolo d'Argon (Bergamo), rappresentata dall'interrogante, si è determinata, in effetti, a seguito dell'assenza per maternità del portalettere titolare addetto al recapito.*

L'amministrazione poste e telecomunicazioni, per sopperire a tale esigenza, ha in un primo tempo dato l'incarico al portalettere addetto alla 1ha zona di recapitare anche la corrispondenza della 2ha zona e in seguito ha chiamato in servizio agenti straordinari che, però, non hanno accettato l'assunzione. Tale stato di cose ha inevitabilmente creato delle giacenze, che sono state comunque smaltite con l'invio di un agente di scorta da altro ufficio.

Attualmente la zona in parola è servita da un nuovo agente straordinario, assunte ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 1376 del 1965.

Si significa che, per risolvere almeno in parte la cronica mancanza di personale nelle sedi poste e telecomunicazioni del nord Italia, questa amministrazione, in data 8 agosto 1991, ha richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione per l'assunzione di complessive 4.500 unità; tali assunzioni si riferiscono alle qualifiche di operatore specializzato di esercizio (V categoria), di operatore d'esercizio (IV categoria) e di operatore trasporti (IV categoria), che più direttamente incidono sullo svolgimento dei servizi operativi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Vizzini.

VITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

sempre più forti si fanno le prese di posizione della pubblica opinione e degli enti locali relative alla riapertura del carcere mandamentale di Stigliano, in provincia di Matera, provvisoriamente soppresso in attesa di valutazioni e verifiche affidate all'amministrazione penitenziaria –:

quali urgenti provvedimenti si intendano assumere per venire incontro a legittime aspettative e a fondate e persuasive argomentazioni di cui si fanno carico gli enti locali interessati. (4-24728)

RISPOSTA. — *L'intendimento di pervenire alla soppressione della casa mandamentale di Stigliano (Matera) è stato determinato dalla perdurante inattività di fatto della stessa, essendosi registrata a livello territoriale una scarsissima presenza di soggetti idonei all'assegnazione in detto istituto, costituito da un edificio di antica costruzione in condizioni strutturali alquanto precarie.*

Esclusa, pertanto, l'opportunità di programmare una eventuale ristrutturazione dell'istituto, con nota del 5 dicembre 1990 si è rappresentata al comune interessato e alle autorità locali l'intenzione di procedere alla soppressione del carcere. Non essendo pervenuto alcun cenno di riscontro entro il termine fissato di quindici giorni, il relativo decreto del Ministro di grazia e giustizia è stato trasmesso ai ministri dell'interno e del tesoro per il previsto concerto.

Soltanto in data 14 marzo 1991 il comune di Stigliano ha fatto conoscere al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la sua opinione contraria alla chiusura della casa mandamentale.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO